MARTEDÌ 8 APRILE 1924

Per le inserzioni rivolgersi alla Società An. A. Manzoni & C. UDINE - Via Lovaria N. 2 angolo Via Prefettura - MILANO - S. Paolo, 11 e succursali.

GIORNALE DEL FRIULI

«GIORNALE DI UDINE»

Anno 59 N. 8[illegible]

PREZZI PER OGNI MILLIMETRO DI ALTEZZA (larghezza di una colonna). Avvisi commerc. L. 0.[illegible] - Avvisi finanziari privati legali, aste, concorsi, appalti, comunicati, diffide e simili L. 1.60 - Avvisi mortuari L. 1.25 - Corpo del giornale (Echi) L. 2 - Tassa governativa in più.

Conto corrente con la Posta

ABBONAMENTI: Per un anno L. 50 — Per un semestre L. 25 — Per un trimestre L. 13
Ogni numero separato centesimi 20
UFFICI e TIPOGRAFIA: Via di Prampero N. 10 — UDINE

REDAZIONI: Gorizia - Pordenone - Tolmezzo
Telefono: Direzione e Amministrazione N. 1-10 — I manoscritti non si restituiscono

IL TRIONFALE PLEBISCITO DEL POPOLO ITALIANO

Dice Mussolini: "Non si potrà più dubitare del consenso della Nazione"

Storico evento

Il popolo italiano ha risposto con impeto passionale all'appello del Governo Fascista che gli domandava di continuare a servire la sua causa dopo una inconfutabile e definitiva dimostrazione di fiducia e di solidarietà. L'imponenza dei suffragi, la straordinaria intensità dell'afflusso alle urne e l'entusiasmo inusitato in cui tutta la preparazione e la propaganda si sono svolte, **costituiscono non soltanto un fatto di eccezionale significato politico come segno dell'altissima maturità raggiunta dalla coscienza popolare, ma dimostrano che per la prima volta la nazione si sente rappresentata degnamente da un** Governo cui fu necessario forzare le vie del potere, mentre per lo passato tutta la crisi della nostra vita nazionale stava nel contrasto tra governo, parlamento e paese.

Giornata storica, quella di ieri.

La base granitica del divenire italiano è ormai tetragona a qualsiasi assalto. Tutto un periodo che potremmo definire «polemico» si è chiuso. Non sarà più possibile, neppure con una parvenza di serietà, discutere sulla legittimità del potere fascista il quale, volendo, avrebbe potuto prescindere dall'esperimento elezionistico, forte di tutte le sue forze rivoluzionarie. Mussolini ha voluto che l'energia rivoluzionaria si innestasse in tutto l'organismo nazionale e ciò meglio non si poteva conseguire che sottoponendo al giudizio sovrano degli elettori tutto il contenuto spirituale e politico e tutto il metodo del fascismo come partito e come governo.

Ottenuta in così vasta misura l'adesione richiesta, il fascismo entra in un suo ciclo nuovo di cui noi non sappiamo oggi lo svolgimento e il contenuto. Sentiamo però che come dal «movimento» al partito e dal partito al potere dittatoriale, così, dopo la giornata di ieri, Mussolini prepara alla sua grande creatura nuovi orizzonti e nuovi superamenti.

L'esito delle elezioni deve, intanto, costituire la liquidazione definitiva di tutto quel mondo equivoco e nebuloso che si adunava sotto le insegne funerarie della opposizione cui una sola speranza poteva dare alimento di vita, la speranza che nel segreto del voto, assicurato dalla legge fascista, si dissolvesse tutta la potenza del partito dominante.

Converrà ormai che l'opposizione compia il suo esame di coscienza alla stregua della realtà nazionale se non vuole, come avviene di tutti gli anacronismi storici e politici, costituire una causa permanente di infecondo contrasto. Essa deve riconoscere che il nuovo Parlamento è la rappresentanza legittima della nuova Italia, risorta a dignità, a potenza e, sopratutto, a volontà: deve riconoscere che quando un partito rivoluzionario restituisce il Parlamento alla sua funzione attraverso un così profondo appello al paese, la crisi costituzionale c'è, nella sua sostanza, ormai superata.

Si tratta, ormai, per il Governo e per il Parlamento, consapevoli della infrenabile volontà di procedere che anima la nuova generazione, di tracciarle con visione sicura e divinatrice le grandi vie del suo grande destino.

Impressioni romane

(Nostro servizio particolare)

ROMA, 7, notte (per telefono):

Roma è esultante per la vittoria magnifica, superba, schiacciante della lista fascista in confronto con tutte le altre. Se ai voti riportati dai candidati del Fascio littorio si aggiungono quelli della lista nazionale liberale, la cosidetta lista bis, si constata che il successo è veramente strepitoso e senza precedenti. Per valutarlo a pieno bisogna considerare che la nuova legge elettorale non ha favorito davvero il partito dominante come dapprima molti credevano e come gli oppositori nelle settimane precedenti ai comizi andavano dicendo quasi per far credere ad una sopraffazione aprioristica del Governo nazionale.

Siccome la nuova legge consente una parte notevole dei suffragi, nientemeno che un terzo dei seggi, alle minoranze, ne viene di conseguenza che quando il paese dà ad un partito una votazione quasi plebiscitaria questo partito vittorioso finisce col trovarsi di fronte dei limiti prestabiliti al proprio successo.

Benchè ancora non sia possibile conoscere con esattezza tutti i risultati, pure quelli ormai noti fino a stasera fanno pensare che col sistema elettorale proporzionale precedente la vittoria della lista nazionale sarebbe stata probabilmente anche maggiore.

Si possono dunque riassumere le prime impressioni romane in un solo giudizio non peregrino ma corrispondente esattamente alla verità: il successo del partito vittorioso è stato superiore a qualunque aspettativa. Anzitutto bisogna riconoscere con sincerità che da gran tempo nessuna domenica elettorale è trascorsa con così scarsi incidenti come questa che gli avversari avevano preannunciato come una giornata apocalittica di battaglie, di violenze e di sangue. Gli umili incidenti che sono stati segnalati, quelli di Tivoli e quelli di Puglia, hanno più il carattere di risse personali e locali che non di conflitto politico. Le temute violenze, ingigantite dalle continue catastrofiche previsioni di chi aveva l'interesse di fabbricare in anticipo l'alibi della propria sconfitta, non si sono avverate neppure a scartamento ridotto, neppure come eccezione in alcuni centri più esaltati.

Non una delle previsioni subdole strombazzate da quattro mesi negli ambienti dell'opposizione si è avverata.

Nessuna libertà è stata, non diciamo impedita, ma neppure esteriormente intaccata.

UNA BREVE INTERVISTA COL DUCE

MILANO, 7. — (notte per telefono).

Abbiamo potuto avvicinare oggi l'onorevole Mussolini mentre verso le 17 lasciava la Prefettura.

— E così, Eccellenza — gli abbiamo chiesto, qual'è la sua impressione sui risultati delle elezioni?

— Impressione ottima — ci ha risposto — le urne hanno dato il loro responso inequivocabile. Non si potrà così più dubitare del consenso della Nazione per l'opera nostra. Notizie pervenutemi da ogni parte d'Italia mi apprendono che le nostre previsioni sono state superate.

LA GIORNATA ELETTORALE

nei principali centri d'Italia

A ROMA.

Ieri per le elezioni la Capitale presentava il consueto aspetto domenicale. In tutte le 270 sezioni il concorso dei votanti, scarso nelle prime ore della mattina, si è accentuato verso il mezzogiorno. Nessun incidente si è verificato. I votanti hanno avuto la massima libertà e segretezza nel voto; anche molti sacerdoti si sono presentati a votare nelle varie sezioni. Nella sezione di Piazza Rusticucci hanno votato anche monsignor Caccia-Dominioni maestro di camera del Pontefice, mons. Migone segretario partecipante di Sua Santità, e mons. Testoni cappellano segreto del Papa. La percentuale è stato del 45 per cento degli iscritti.

A FIRENZE.

La giornata elettorale è trascorsa in perfetta calma. Nella nottata tutte le vie della città sono state pavesate di manifesti e al mattino tutte le case, specialmente nei quartieri popolari, hanno esposto le bandiere tricolori. L'animazione fu grandissima. Numerosi cortei patriottici hanno percorso le vie. L'insediamento dei seggi è avvenuto nella più perfetta calma e lo svolgimento delle operazioni elettorali è proceduto in perfetto ordine. Il concorso alle urne è stato grandissimo. Hanno votato oltre il 75 per cento degli iscritti.

A VENEZIA.

La votazione elettorale in città e nei maggiori centri del primo circondario ha proceduto regolarmente con notevole affluenza elettorale che, accentuatasi verso le ore 12, è andata man mano decrescendo. Si è avuta una percentuale del 60 per cento degli iscritti. Nessun incidente. Stamane ha votato anche S. E. De Stefani iscritto nelle liste elettorali di Venezia e qui giunto appositamente. Nella giornata il ministro ha fatto parecchie visite, recandosi pure all'Esposizione, dove fervono i preparativi per la prossima inaugurazione della quattordicesima biennale.

A NAPOLI.

Gli applausi al Duca d'Aosta.

La votazione si è svolta tranquillamente, salvo trascurabili incidenti. Il concorso alle urne, nella mattina, è stato scarso, ma nel pomeriggio la votazione si è andata rianimando. Alle 14.30, S. A. R. il Duca d'Aosta si è recato a votare nell'aula dell'Istituto Tecnico «Giambattista della Porta», accolto con acclamazioni da parte dei presenti.

A Barra, l'ing. Corozza Vincenzo, comunista, è stato ferito all'avambraccio da un colpo di pugnale durante un tafferuglio.

Le autorità di P. S. hanno fermato un camion trasportante circa 40 arditi, di cui 30 armati di rivoltelle e pugnali, che sono stati deferiti all'autorità giudiziaria per porto d'armo abusivo.

Sono giunti in volo alla nostra città, provenienti da Roma, il Capo di stato maggiore dell'Areonautica comandante De Pinedo, e la medaglia d'oro maggiore Ercole. Dopo avere votato, i graditi ospiti sono partiti, sempre in volo, alla volta di Roma, dopo essere stati ossequiati all'aeroscalo dei Granili dal presidente dell'Aereo Club e dagli ufficiali di Napoli.

A MILANO E IN LOMBARDIA.

Le acclamazioni a Mussolini e al Conte di Torino

La giornata elettorale si è svolta nella massima tranquillità. Anche il movimento delle automobili è stato assai meno intenso che nelle passate elezioni. Ricchissimi l'affissione murale dei manifesti. Gli spettacoli pubblici non sono stati vietati e gli esercizi pubblici sono rimasti aperti. Il tempo è stato piovoso per tutta la giornata e l'affluenza degli elettori è stata ugualmente notevole subito nella mattinata e specialmente nei quartieri operai, dove si calcola che a mezzogiorno in qualche sezione si era superato il 30 per cento degli iscritti. Complessivamente le operazioni si sono svolte rapidamente, provocando un generale consenso all'attuale sistema di votazione, che ha contribuito notevolmente a facilitare la rapidità eliminando inoltre qualsiasi propaganda dinanzi alle sezioni elettorali.

Tra i primi a recarsi a votare è stato S. A. R. il Conte di Torino, che alle 9, in abito borghese, si è recato, accompagnato dal suo aiutante colonnello Bollati, alla sezione di Palazzo di Giustizia in piazza Beccaria. Qui è stato fatto segno ad una dimostrazione di rispetto da parte dei presenti.

Anche S. E. Benito Mussolini si è recato poco dopo le 9, da solo, a votare alla scuola Piatti, in Foro Bonaparte. S. S., riconosciuto dalla folla degli elettori, è stato oggetto di una manifestazione di simpatia e di devozione. Invitato a passare dinanzi agli altri elettori che attendevano il turno, egli si è schermito sorridendo ed ha voluto dare esempio di disciplina rimanendo in coda insieme agli altri cittadini in attesa del suo turno.

Notizie dalla Brianza e da altri centri della Provincia, giunte alle sedi dei vari partiti, informano che dovunque le operazioni elettorali si sono svolte nella massima tranquillità e con notevole affluenza degli elettori alle urne. Le stesse notizie provengono dalle altre provincie della circoscrizione lombarda: Como, Brescia, ecc.

Alle ore 21 si è chiusa in tutte le sezioni la votazione e si è iniziato il lavoro di scrutinio. Si calcola una media di votanti, nei diversi centri, che varia dal 60 all'80 per cento.

A GENOVA.

La giornata elettorale si è svolta calmissima. Nessun incidente. Fu segnalata la ressa dei votanti assai notevole in provincia e specialmente a Sampierdarena, a Savona, e nella valle Polcevera, dove in qualche paese i votanti hanno raggiunto il 90 per cento. Si calcola che la media dei votanti è superiore al 60 per cento.

A TORINO.

La giornata elettorale si è svolta nella massima tranquillità. La votazione si è svolta durante tutta la giornata senza dare luogo ad incidenti degni di nota. Anche dalla Provincia si ha notizia che tutto si è svolto tranquillamente. Il concorso degli elettori alle urne è stato notevolissimo. Il tempo era piovoso.

A BOLOGNA.

Nonostante la giornata piovosa, nelle prime ore del mattino la città era animatissima. Lo storico campanone del Podestà, ha suonato a distesa per annunciare alla popolazione la grande giornata elettorale. Numerosi autoveicoli hanno circolato nella città, nel suburbio e nel centro della provincia, trasportando gli elettori nelle sezioni più lontane. La votazione si è svolta regolarmente in tutte le sezioni della città della Provincia con numeroso concorso di elettori, specialmente nella provincia e nelle altre provincie della circoscrizione dove la percentuale dei votanti è stata elevatissima, raggiungendo e superando l'80 per cento.

1552 voti fascisti a Zara

su 1890 votanti.

ZARA, 7.

La lotta elettorale non ebbe nessun carattere di vivacità meno che da parte del partito fascista che condusse la propaganda con profusione di manifesti piccoli e grandi. I popolari, i democratici, i socialisti di ogni specie, non si sono fatti, almeno esteriormente, in nessun modo di vedere; i repubblicani affissero un manifesto e poi fecero soltanto una attiva propaganda fra gli elettori direttamente. L'atto elettorale si svolse oggi con la massima tranquillità. Non si ebbe nessun incidente neppure il più lieve. Malgrado la pioggia che cominciò a cadere a mezza mattina, il concorso degli elettori alle urne fu abbastanza grande.

I risultati definitivi per le sezioni di Zara sono i seguenti: Fascisti 1552, Repubblicani 219, Popolari 37, Comunisti 40, Massimalisti 9, Democratici 15, Slavi 13, Socialisti 5. Voti di preferenza 100 a Dudan.

Comunisti che sparano a tradimento

Pronta rappresaglia.

ROVIGO, 7.

A Crocetta (Rovigo), iersera i fratelli Romani, comunisti, esplodevano proditoriamente colpi di fucile contro il fascista Carlo Mola ferendolo gravemente. **La popolazione, indignata, ha danneggiato le case dei fratelli Romani che si sono dati alla latitanza.**

I primi risultati nelle varie circoscrizioni

La schiacciante vittoria

ROMA, 7.

Si hanno ora i risultati della votazione per due terzi delle sezioni elettorali e precisamente per 51 provincia.

Ciò permette di dare uno sguardo complessivo ai risultati stessi che costituiscono quasi sicuro indizio dell'esito totale. Questo segna già fin'ora uno schiacciante vittoria per il Governo. Infatti le votazioni sono le seguenti: Listaa nazionale Fascio: voti 1,341.653; lista bis dell'Aquila: voti 95,598, il totale di queste due liste ministeriali ammonta a voti 1,437.252 che rappresentano il 64 per cento di tutti i votanti. Il totale dei voti raccolti da tutte le liste di minoranza, compreso quelle che si sono dichiarate favorevoli al Governo ammontano a 823.810. Delle liste di minoranza si danno per certi i risultati limitati alle suddette 51 provincie, soltanto per quelle che sono state presentate in tutte o in quasi tutte le circoscrizioni, omettendo quelle presentate soltanto in una circoscrizione perchè per queste i dati pervenuti non potrebbero costituire un indizio approssimativo concreto. Ed ecco i risultati: Socialisti unitari 158.642; massimalisti 130.055; comunisti 87.381; popolari 242.573; repubblicani 39.610.

Inoltre è da notare che la percentuale dei votanti è del 62 per cento circa sugli iscritti mentre nel 1921 fu del 58 per cento. Qualora si tenga conto che il numero degli elettori che sono presenti in una circoscrizione è quasi sempre l'80 per cento degli iscritti, allora la percentuale dei votanti sale ad oltre il 75 per cento.

NEL VENETO.

A VENEZIA. — Il numero complessivo dei voti riportati dalle varie liste, in base ai risultati dello scrutinio di due terzi delle sezioni della provincia, è il seguente: lista Unitari voti 5.925, Popolari 8.774, lista n. 10 (vanga) 1264, Comunisti 4834, Fascio 30047, massimalisti 7577.

PROVINCIA DI VENEZIA. — Ecco i risultati di 228 sezioni su 250. Città e provincia: Unitari 7850, Popolari 13227, Repubblicani 1735, Demosociali 3128, Allogeni 285, Comunisti 6205, Massimalisti 10433, Fascio 35446.

A VICENZA. — Risultato dello scrutinio di 100 sezioni: Unitari voti 2209, Popolari 8621, lista con la vanga 649, Stella con raggi 242, lista con l'edel weiss 103, Comunisti 1005, Fascio 15984, Massimalisti 1752.

A BELLUNO. — Risultato dello scrutinio di un terzo delle sezioni elettorali di questa provincia: Unitari 851, Popolari 2668, Repubblicani 457, democratici sociali 98, Slavi 50, Comunisti 468, Fascio 5955, Massimalisti 571.

A ROVIGO. — Votanti 61443. Mancano i dati di 7 sezioni comprendenti complessivamente 3768 inscritti.

NELL'EMILIA.

BOLOGNA, 7.

Ecco i risultati definitivi della votazione nella città di Bologna. Sezioni 100; inscritti 61630; votanti 37154. Lista Unitari voti 4645, Popolari 2548, lista 3 (orologio) 304, lista 10 (vanga) 731, Comunisti 1792, Fascio 28463, Massimalisti 5893.

Continuano le operazioni di scrutinio riguardanti la provincia. Perora si sa che il numero dei votanti di 319 sezioni, su 327, è stato di 148705. Ecco il risultato dello scrutinio di 112 sezioni: Lista Unitari 2380, Popolari 1782, lista 6 (orologio) 144, lista 10 (vanga) 339, Comunisti 1131, Fascio 30318, Massimalisti 3813.

A REGGIO EMILIA. — Risultato di 65 sezioni: Unitari 3765, Popolari 1899, lista 6 (orologio) 111, Repubblicani 82, Comunisti [illegible], Fascio 18090, Massimalisti 620.

A MODENA. — Sezioni 147 su 208: Unitari 7796, Popolari 6680, Demoliberali 773, Repubblicani 448, Comunisti 3129, Fascio 33753, Massimalisti 356.

IN LOMBARDIA.

MILANO, 7.

Risultato di 301 sezioni della provincia di Milano: Unitari voti 27558, Popolari 13460, Repubblicani 1055, Democratici 1770, Contadini 565, Comunisti 7789, Fascio 63291, Massimalisti 14923. Voti nulli 7502.

A PAVIA. — Risultato complessivo per tutte le sezioni della Provincia: Unitari 14125, Popolari 7875, Contadini 1035, lista della Stella con raggi 953, Aquila con stella 10622, Spighe 909, Comunisti 6311, Fascio 47396, Falce martello e libro 14528.

A BERGAMO. — In questa provincia i votanti sono stati 102.894, pari a circa il 67 per cento degli iscritti.

A BRESCIA. — Il numero dei votanti in tutte le sezioni di questa Provincia è stato di 144.803 su 185.042 iscritti.

A CREMONA. — Risultato di 149 sezioni su 215: Unitari 2353, Popolari 2645, Vanga 234, Stella a 5 punte 286, Aquila 116, Tre spighe di grano 324, Falce e martello 450, Fascio 47059, Falce e martello e libro 2688. Voti nulli 2702.

A MANTOVA. — Risultato complessivo di tutte le 224 sezioni della Provincia: Unitari 6056, Popolari 3459, Vanga 329, Stella con raggi 972, Aquila con stella 127, Spighe di grano 610, Falce e martello 2692, Fascio 69040, Falce martello e libro 5241.

IN PIEMONTE.

Giolitti distanziato.

TORINO, 7.

Nella circoscrizione del Piemonte si hanno i seguenti risultati di 583 sezioni su 727 della Provincia di Torino: Lista nazionale 62369, Lista giolittiana 21173, Popolare 16852, Unitari 18947, Democrazia sociale 2197, Fasci nazionali 907, Contadini 10773, Comunisti 14136, Massimalisti 9463.

Nella Provincia di Alessandria si hanno i risultati di 192 sezioni su 675: Lista nazionale 36052, Unitari 6615, Popolari 2258, Democrazia sociale 417, Fasci nazionali 1111, Contadini 4080, Giolittiani 2757, Comunisti 4191, Massimalisti 4201.

Nella provincia di Novara su 211 sezioni si hanno i seguenti risultati: Unitari 4657, Popolari 4758, Democrazia sociale 537, Aquila con stella 410, Spighe 794, Bandiera nazionale 2346, Comunisti 4244, Fascio 25739, Massimalisti 4980.

IN TOSCANA.

FIRENZE, 7.

Risultato di 393 sezioni su 545: Unitari 9076, Aquila 16958, Popolari 10685, Fiaccola 774, Vanga 2362, Comunisti 5940, Fascio 107634, Bandiera con corona 2111, Massimalisti 8802.

A LUCCA. — Risultato di 221 sezioni su 226: Unitari 2030, Aquila 7587, Popolari 5766, Fiaccola 2848, Vanga 1684, Comunisti 1849, Fascio 48874, Bandiera con corona 1351, Massimalisti 2676.

A LIVORNO. — Risultato complessivo di tutte le sezioni della provincia: Unitari 3233, Aquila 2614, Popolari 1557, Fiaccola 2891, Vanga 2833, Falce e martello 1835, Fascio 14800 Bandiera con corona 277, Massimalisti 1138.

A MASSA. — Risultato complettivo di 80 sezioni della provincia: Unitari 1099, Aquila 1655, Popolari 1565, Fiaccola 138, Vanga 2489, Comunisti 603, Fascio 22541, Bandiera con corona 250, Massimalisti 694.

AD AREZZO. — Risultato di 126 sezioni su 189: Unitari 2037, Aquila 4248, Popolari 1895, Fiaccola 168, Vanga 541, Comunisti 961, Fascio 32904, Massimalisti 1542.

IN SICILIA.

PALERMO, 7.

Risultato dello scrutinio di 260 sezioni di Palermo: Lista Monte Etna 184, Bandiera nazionale 94, Unitari 1963, Popolari 6612, Fiaccola 11164, Bilancia 3232, Vanga 205, Cavallo 7905, Comunisti 486, David 86, Fascio 44271, Massimalisti 1372.

A SIRACUSA. — Dallo scrutinio di due terzi delle sezioni della provincia si hanno i seguenti risultati: Monte Etna 8, Bandiera nazionale 6, Unitari 139, Popolari 238, Fiaccola 2342, Bilancia 282, Vanga 4, Cavallo 432, Comunisti 74, David 72, Fascio 70517, Massimalisti 175.

NELLA CAMPANIA.

AD AVELLINO. — Il numero complessivo dei votanti per la provincia è stato di 84462. Mancano per ora i dati di 3 sezioni.

A LECCE. — Sezioni 188 su 282: Unitari 214, Lista bis 189, Popolari 650, Liberali democratici 24781, Repubblicani 875, De Bellis 77, Comunisti 1201, Fascio 76229, Massimalisti 971.

A CAMPOBASSO. — Risultato dello scrutinio in 84 sezioni su 217: Unitari 143, Aquila con fascio 6168, Popolari 237 Lista orologio 5, Stella d'Italia in nero 1598, Fascio 18162, Bandiera con corona 193.

A NAPOLI. — Inscritti nella città di Napoli 406998, votanti 211379; media il 51,93 per cento. Risultato dello scrutinio di 220 sezioni della provincia: Lista bandiera nazionale 5335, Unitari 3074, Popolari 2750, Orologio 75, Fiaccola 1485 Stella d'Italia in nero 4955, Vanga 132, Cavallo 1155, Angelo 50, Comunisti 2747, Fascio 30158, Massimalisti 3943.

A POTENZA. — Il numero complessivo dei votanti in tutte le sezioni è stato di 100.386, superiore di circa un quarto ai votanti delle elezioni 1921.

A TARANTO. — Risultato dello scrutinio di 38 sezioni: Lista nazionale bis voti 18, Popolari 66, Orologio 8938, Repubblicani 7, Angelo 9, Comunisti 380, Fascio 11157, Massimalisti 50.

A BENEVENTO: Risultato dello scrutinio: Bandiera nazionale 345, Unitari 17, Popolari 1133, Orologio 16, Fiaccola 11, Stella d'Italia in nero 501, Vanga 33, Spighe 5, Comunisti 41, Fascio 14022, Massimalisti 29.

IN LIGUARIA.

GENOVA (città). — Votanti 56 per cento. Fascio 24576, Unitari 14649, Repubblicani 685, Popolari 4799, Contadini 160, Liberali 3709, Comunisti 1006, Massimalisti 1277.

Della circoscrizione ligure si hanno i seguenti risultati di 388 sezioni su 581. Fascio 58661, Unitari 25089, Repubblicani 1258, Popolari 14556, Contadini 850, Liberali 5284, Comunisti 5524, Massimalisti 4032.

A IMPERIA. — Risultati dei voti di lista di 45 sezioni su 137: Fascio 4485, Unitari 650, Popolari 1375, Repubblicani 26, Contadini 96, Liberali [illegible], Comunisti 252, Massimalisti 863.

A SPEZIA. — Votanti 58 per cento in città ed oltre il 60 per cento nel contado. Lista nazionale 8272, Unitari 1312, Popolari 1310, Repubblicani 905, Liberali 1108, Comunisti 536, Massimalisti 444, Contadini 77.

A SARZANA. — Votanti 73 per cento. I risultati di cinque su sei sezioni sono i seguenti: Lista nazionale 1175, Unitari 158, Repubblicani 124, Liberali 96, Massimalisti 75, Comunisti 67. Nella sesta sezione la lista nazionale è in grande prevalenza.

A SAN REMO. — Votanti 28 per cento, A Ventimiglia il 31 per cento.

NELL'ABRUZZO E NEL MOLISE.

A TERAMO. — Risultato di 61 su 18[illegible] sezioni: Fascio 10254, Nazionale bis 61, Unitari 1118, Popolari 63, Orologio 1[illegible], Democrati 121, Massimalisti 169.

NELLA SARDEGNA.

A SASSARI. — Risultato dello scrutinio di 15 su 189 sezioni, con una percentuale di circa il 60 per cento dei votanti: Fascio 27905, Lista sardista 6361, Stella nera 6675, Democratici 995, Popolari 2714, Socialisti 1212.

ALL'ESTERO SI ERA CERTI DELLA VITTORIA DI MUSSOLINI

I commenti inglesi...

LONDRA, 7.

Nel suo articolo editoriale il «Daily News» dice:

«La fiducia in Mussolini come Capo e come Uomo, e la riconoscenza generale di quanto egli ha fatto incontestabilmente per l'Italia, sono elementi che avrebbero bastato di per sè soli ad assicurargli l'appoggio della Nazione. Il giornale tuttavia ritiene che il sistema governativo ed elettorale attualmente non poggiano su una solida base democratica».

Il «Daily Cronicle» dice che nel suo articolo editoriale che il sistema elettorale italiano è interessante nel suo funzionamento e che entro un periodo sufficiente meriterà di essere studiato. Dopo di avere esposto gli inconvenienti e gli abusi ai quali può dar luogo il rimedio, il giornale aggiunge che questo sistema non è necessariamente antidemocratico.

...e quelli francesi

PARIGI, 7.

A proposito delle elezioni italiane, il cui risultato non è dubbio per alcun giornale, parecchi di questi espongono la situazione politica in Italia.

Il «Petit Journal» scrive: «Si tratta per l'Italia di trasformare il Fascismo, che in origine era una dittatura di minoranza, in una dittatura di maggioranza. Questa trasformazione si farà da sè coi mezzi dittatoriali? In realtà il risultato delle elezioni italiane può essere considerato come conosciuto in anticipo e lo scrutinio riserverà poche sorprese».

Parlando del sistema elettorale italiano dell'on. Mussolini, il «Gaulois» scrive: «Evidentemente questo sistema solleverebbe qui l'indignazione dei difensori del Parlamento (?), esso va contro tutte le idee democratiche ma assicura ad un Governo la possibilità di governare, e l'esperienza prova quanto la restaurazione dell'autorità sia diventata, nell'interesse di tutte le nazioni, un'imperiosa necessità».

L'«Echo National» fa le seguenti riflessioni: «Rimane a sapere se l'on. Mussolini governerà con la Camera o si accontenterà di riunirla a lunghe scadenze per farle ratificare i suoi atti; ciò che si sa del suo temperamento è che non sopporterà alcuna tutela; il suo temperamento autoritario non vi si rassegnerebbe. Se tentasse l'esperimento di una Camera frequentemente in pressione e prodiga di discorsi, dovrebbe ben presto rinunciarvi».

Notizie brevi

S. E. MUSSOLINI ha ricevuto l'esploratore polare Amundsen che era accompagnato dall'intendente generale della Aeronautica gr. uff. Mercanti e dal capo della spedizione sig. Hamer. Il Presidente si è vivamente interessato ai dettagli della spedizione con apparecchi italiani.

E' MORTO A ROMA nella propria abitazione in via Po l'ex ministro Ettore Sacchi.

LA GRAN CROCE della repubblica di Liberia, la più alta onorificenza di quello Stato, è stata consegnata a S. E. Mussolini dal Console generale della Liberia comm. Nicolosi.

L'APERTURA della 14.a Esposizione internazionale d'arte della città di Venezia è fissata per il 23 aprile. Vi assisterà S. M. il Re.

L'ACCORDO per Fiume, il patto di amicizia e tutti gli altri accordi annessi stipulati a Roma il 27 gennaio 1924 tra Italia e Jugoslavia sono stati registrati a Ginevra presso il Segretariato della Società delle Nazioni.

IN SUFFRAGIO dei militari italiani morti in prigionia le cui salme sono state ora esumate per essere trasportate in Patria si sono svolti a Bratislava solenni funerali. Hanno assistito alla cerimonia il colonnello Bertini e larghe rappresentanze del Governo e delle autorità militari e civili cecoslovacche.

A SAN SIRO malgrado una pioggia dirotta, una discreta folla si è recata all'ippodromo milanese per la prima giornata della riunione primaverile delle corse al galoppo. Il premio di apertura di lire 30.000 su 1600 metri è stato corso da 11 cavalli, su 12 scritti. E' giunto primo «Nobo Order» di Frank Turner, montato da Mercuri; secondo, a tre lunghezze «Mughetto» di razza Oldaniga; terzo a una corta testa «Kungsbil del cav. Guazzone.

METAXAS è giunto ad Atene e da parte dei partiti costituzionali gli è stata fatta una entusiastica dimostrazione. Metaxas ha pronunciato un discorso mettendo in evidenza la imperiosa necessità di ristabilire la sovranità del popolo e di impedire l'ingerenza dei militari nella politica del Governo.

I risultati definitivi
della nostra circoscrizione

Ecco i risultati definitivi di tutte le Sezioni della Circoscrizione della Venezia Giulia:

Fascio	149.361
Popolari	21.781
Unitari	13.676
Comunisti	19.217
Democratici	6.678
Repubblicani	7.820
Massimalisti	4.074
Slavi	26.505

Questi risultati sono da ritenersi assolutamente definitivi anche se lo scrutinio della *provincia* di Pola — che abbiamo atteso fino a tarda ora — non è ancora perfetto. Comunque si tratta di trascurabili oscillazioni. Coi risultati che pubblichiamo il quoziente risulta di 12.344 per cui gli otto posti della minoranza restano così distribuiti: due ai popolari, uno agli unitari, due ai comunisti e tre agli slavi. Per quanto riguarda invece le preferenze possiamo dire soltanto che con ogni probabilità si potranno avere i seguenti risultati: Fantoni e Bianvaschi ai popolari, Cosattini agli unitari, Bresaz e Gennari ai comunisti; Wilfan, Besednjak e Hauger agli slavi. Tanto Ciriani, quanto Zanibonì sono definitivamente eliminati.

I risultati definitivi del Friuli

Ecco i risultati definitivi del Friuli:

Fascio	86.555
Popolari	19.855
Ciriani	5.238
Unitari	12.034
Comunisti	16.371
Massimalisti	3.028
Repubblicani	2.815
Slavi	16.525

Dopo la giornata vittoriosa

Appena noto l'esito delle elezioni, è stato diramato alle gerarchie del Fascismo friulano il seguente messaggio:

Ai fiduciari di Zona,
Ai Segretari politici dei Fasci,

Il risultato delle elezioni politiche in Friuli è stato veramente degno della formidabile organizzazione del Fascismo friulano, della sua tradizione di forza spirituale e dell'alta severa disciplina imposta a se stesso prima di volerla esigere dagli altri. La fede nostra, cementata nella lunga vigilia e nella lotta politica resa difficile ed aspra dalle particolari condizioni della nostra provincia, può essere orgogliosa del trionfo conseguito capovolgendo situazioni che apparivano inespugnabili, umiliando tutte le opposizioni che le stavano contro.

La Federazione Friulana invia a tutti gli amici fiduciari che ebbero l'alta responsabilità di dirigere la lotta nei mandamenti, ai Segretari Politici dei Fasci, ai Direttori e ai Comitati elettorali la sua parola di fervido elogio e di gratitudine.

Le camicie nere del Friuli furono ancora una volta esemplari per entusiasmo e per infaticabile alacrità, espressione mirabile del popolo friulano che ha voluto ancora una volta dar prova della sua devozione alla causa nazionale.

Chiuso il periodo elettorale, il Fascismo friulano si prepara con rinnovata energia alle sue ulteriori conquiste.

Il Segretario Provinciale
Avv. PIERO PISENTI.

In Friuli, dal 1921 al 1924!

Per dare la sensazione esatta del capovolgimento della situazione politica operata dal Fascismo in Friuli niente può meglio servire che il confronto tra il risultato delle elezioni 1921 e 1924 in rapporto ai singoli mandamenti della nostra provincia.

Ecco il quadro eloquente:

	1921	1924
UDINE (I° Mandamento)		
Socialcomunisti	3391	2679
Popolari	906	856
Blocco	3123	4951
UDINE (II° Mandamento)		
Socialcomunisti	3126	1272
Popolari	3387	1560
Blocco	1894	5660
PORDENONE		
Socialcomunisti	4695	2943
Popolari	4091	2019
Blocco	3411	6675
AVIANO		
Socialcomunisti	871	435
Popolari	476	322
Blocco	1212	1089
CODROIPO		
Socialcomunisti	864	610
Popolari	2419	1147
Blocco	1968	3413
S. VITO AL TAGLIAMENTO		
Socialcomunisti	2202	1026
Popolari	2634	885
Blocco	2737	5794
SACILE		
Socialcomunisti	2159	1090
Popolari	1439	1103
Blocco	1096	1919
S. DANIELE DEL FRIULI		
Socialcomunisti	1773	1291
Popolari	2729	1680
Blocco	1758	3110
LATISANA		
Socialcomunisti	1870	423
Popolari	2358	625
Blocco	1672	5563
PALMANOVA		
Socialcomunisti	895	550
Popolari	2173	970
Blocco	1967	4380
TARCENTO		
Socialcomunisti	2435	685
Popolari	2639	1465
Blocco	1941	4677
GEMONA		
Socialcomunisti	719	741
Popolari	1851	1242
Blocco	1249	3597
CIVIDALE		
Socialcomunisti	2201	1554
Popolari	4252	2454
Blocco	2628	6069
SPILIMBERGO		
Socialcomunisti	1743	583
Popolari	516	352
Blocco	2813	2970
MOGGIO UDINESE		
Socialcomunisti	796	368
Popolari	367	262
Blocco	694	2709
TOLMEZZO e AMPEZZO		
Socialcomunisti	3911	1825
Popolari	1411	1088
Blocco	3215	4587

LA VITA DI GORIZIA

La vittoria e il suo significato

GORIZIA, 7.

A poche settimane di distanza dalle elezioni amministrative, Gorizia ha combattuto e vinto un'altra ben più importante e più significativa battaglia elettorale. Il 17 febbraio u. s. si trattava, dopo oltre un anno di amministrazione straordinaria, di ridare il reggimento della città in mano ai suoi cittadini, e l'esito fu tale da autorizzare la nuova amministrazione comunale a considerarsi la vera e unica legittima rappresentanza della stragrande maggioranza dei cittadini. Era già quella una magnifica vittoria; ma era anche un formale impegno per l'altra, più dura battaglia, che bisognava combattere il 6 aprile, per concorrere a ridare all'Italia un'Assemblea legislativa degna veramente di rappresentare la nuova grandezza della Nazione e di interpretarne la ridestata coscienza.

Gorizia combattè la sua prima battaglia nel segno e nel nome del Fascismo: e vinse. Ma i nemici della città tentarono di sminuire il significato e la portata della vittoria, sostenendo che la stessa era facile, per la mancanza di liste avversarie; e che *non* poteva assolutamente esser una prova della fede fascista goriziana, perchè parecchi elettori, pur di non astenersi dall'esercizio del voto, si erano acconciati a concedere il loro suffragio all'unica lista esistente.

Noi che conosciamo intimamente Gorizia, eravamo persuasi che questi commenti agrodolci non avessero fondamento, e tutt'al più ne avessero uno solo, [illegible] dalla necessità per i vinti di consolarsi in qualche modo della sconfitta. Perchè anche nelle elezioni amministrative, malgrado la lista unica, ci furono i vinti; e cioè tutti quei nemici del Fascismo, che per mancanza di forze e di ardire avevano dovuto rinunciare ad ingaggiar battaglia sotto una propria bandiera. Ma, lontano da qui, dove l'anima della città è ancora poco nota, forse l'insinuazione poteva trovare credenza. Onde il dovere per Gorizia di appresiarsi a combattere con raddoppiato ardore la battaglia più grossa delle elezioni politiche, dove, per l'esistenza di ben sette liste antifasciste, i *negatori* e i *sovversivi* e gli oppositori di ogni specie avevano modo di affeffrmarsi.

Gorizia *non* era incerta dell'esito della battaglia. Tutto il suo passato di fedeltà nazionale era là a confortarla, che le forze avverse al Fascismo non sarebbero neppure questa volta riuscite ad offuscarne il nome e la fama. Per cui la preparazione si svolse in un'aura di serenità: come di chi si appresti a compiere un rito consueto. E la vittoria del febbraio si rinnovò nell'aprile in proporzioni anche maggiori, con un significato inequivocabile di assoluto e incontrastabile predominio del Fascismo.

Ieri *Gorizia* ha dimostrato che i risultati delle elezioni amministrative di due mesi fa sono l'esponente più sicuro della situazione politica cittadina e che il Fascismo ha raccolto intatta o, se mai, rafforzata la purissima e gloriosa tradizione del liberalismo irredentista che ne guidò per mezzo secolo le sorti sotto il dominio austriaco.

Citiamo alcune cifre, che non sono affatto un'opinione. Nelle elezioni amministrative del 17 febbraio di questo anni, il P. N. F. raccoglieva, fra maggioranza e minoranza, 2796 voti; nella giornata di ieri questa cifra veniva portata a 3003, vale a dire a circa due terzi dei voti deposti nelle urne. L'altro terzo rappresenta il magro bottino da dividersi fra gli altri sette concorrenti. I quali, questa volta, non possono accampare a loro favore nessuna delle molte circostanze ed argomentazioni cui volentieri gli sconfitti si appigliano, per dimostrare che il vincitore è ricorso a mezzi illeciti per raggiungere la vittoria. Nelle elezioni politiche è la legge stessa che dà ai partiti in lotta le più ampie garanzie di tutela del loro più o meno legittimi diritti o, per meglio dire, delle loro pretese. Garanzia suprema, la scheda di Stato.

Con la scheda di Stato manipolata per proprio conto da ogni elettore nel più sicuro segreto, ogni partito può contare sui propri fedeli. E quando non ci sia contro le minoranze l'uso della violenza, esse possono o debbono ammettere, che il risultato dello scrutinio corrisponda esattamente alla loro particolare situazione numerica.

A Gorizia le elezioni politiche si sono svolte in una atmosfera di calma assoluta. All'infuori dell'animazione determinata dall'affluire degli elettori alle urne, la città aveva il suo aspetto normale. Quindi se gli slavi vedono diminuito di alcune centinaia il numero dei voti riportati nel 1924 rispetto a quelli del 1921 e se la sorte medesima tocca ai repubblicani e più sensibilmente ai comunisti, mentre il Fascio si avvantaggio sul Blocco nazionale d'allora di oltre un migliaio di voti, ciò significa effettivamente che Gorizia, in tre anni, ha rafforzato in modo indubbio l'elemento sinceramente nazionale a tutto danno degli antinazionali e dei sovversivi.

Gorizia è fascista!

Gorizia è oggi fascista, come dieci, venti, cinquanta anni fa era liberale-nazionale. E come allora era la roccaforte del liberalismo irredentista nel Friuli orientale, oggi essa ne è la roccaforte del Fascismo.

In questo mutamento di termini la schietta e salda anima goriziana non ha cambiato. Allora, dieci, venti, cinquant'anni fa, liberalismo da noi voleva dire passione ardente di patria, voleva dire fede nell'Italia e devozione alle supreme finalità della Nazione. Oggi il Fascismo, per noi e per tutti i nostri fratelli, dalle Alpi al Gharlan, non ha significato diverso.

Una cosa è mutata: allora si combatteva col coraggio della disperazione, e si vinceva; oggi si combatte e si vince con la gioia di chi, raggiunta una meta, ha la volontà intenta ad altra meta più alta e più radiosa. Nella battaglia disperata potevamo perdere qualche gregario cui mancavano lena e coraggio a seguitarla; in questa vittoriosa marcia verso l'avvenire, il numero dei fedeli e dei seguaci non potrà che aumentare. Il Fascismo a Gorizia diventerà una forza sempre più viva e sempre più gigantesca.

Nel Friuli, cui la Nazione mira come alla vedetta del confine orientale, Gorizia vuol essere la più vigile scolta. Ieri ha dimostrato di non essere inferiore al compito assunto e che nelle sue promesse, i fatti non sono per nulla inferiori alle parole.

Perciò Gorizia può guardare sicura al suo avvenire. Utile e fedele alla Patria, con i suoi figli concordi in un'unica volontà di bene, il suo futuro sarà infinitamente migliore del suo passato. Gli avversari e i nemici che ancora si annidano entro la cerchia delle sue case, già ora, ma più in avvenire, dovranno convincersi che tutti i loro sforzi non possono approdare a nessun risultato pratico, o, se mai, a quello solo di dimostrarne l'impotenza.

Gorizia è fascista, nell'anima e nelle tradizioni. Se per qualche tempo, apparentemente fu lontana dal movimento spirituale che ha ridato l'Italia ai suoi figli, ciò lo si deve a particolari contingenze che nella vita della città rappresentano un fugace episodio. Nemmeno allora Gorizia è venuta meno alle sue tradizioni. Essa oramai marcia con tutte le falangi friulane, che in linee serrate muovono irresistibilmente alla conquista del più grande domani della Patria, avanguardie fedeli e tenaci dell'Italia rinnovata dal Fascismo.

Un ordine del giorno
dei Volontari goriziani.

I Volontari di guerra di Gorizia, nella loro ultima seduta, votarono ad unanimità su proposta del capitano Piero Bozzini, il seguente nobile ordine del giorno all'indirizzo del Comitato provinciale dei combattenti:

« I Volontari di Gorizia, che in unica fede e per un unico ideale, continuano con l'armi in pugno la lotta diuturna e tenace ingaggiata dai loro padri per conservare l'italianità di questa terra in attesa dell'invocato ed immancabile riscatto, che durante l'ultima attesa uniti ai fratelli migliori la santa guerra vollero e prepararono con ardente passione, che allo squillo della prima diana rinnegando i pavidi e gli interessati, alla guerra si votarono con entusiasmo e su tutte le trincee suggellarono col sangue dei loro migliori la propria fede e consacrarono l'onore della loro terra, sono lieti di fraternizzare anche una volta coi compagni di trincea friulani che nella prima seduta del Comitato Provinciale dei combattenti vollero ricordarli e ricordare a tutti il passato indistruttibile di sacrificio di disciplina e di gloria.

La Federazione Friulana ha voluto con voto solenne ribadire un inequivocabile ed indistruttibile realtà che deve essere presente sempre ed a tutti deve additare la via per la riorganizzazione dei combattenti di questa città e di questa zona. Orgogliosi di questa missione ma con spirito di perfetto cameratismo essi assicurano i fratelli friulani e la Federazione combattenti di voler contribuire in armonia con tutti i compagni di trincea, oggi come ieri e come domani alla valorizzazione della guerra, alla difesa degli interessi morali e materiali di chi l'ha fatta, ed alla grandezza della Patria, che è stata sempre al vertice di ogni loro aspirazione ».

Cade dal secondo piano.

Un fatto alquanto raccapricciante è avvenuto in via Diossi nella casa segnata col n. 17. Questa mani, il bimbo Bruno Guadagnini d'anni 7, approfittando della momentanea assenza della madre, con un gesto alquanto azzardato, montò sul davanzale della finestra della cucina sita al secondo piano. Improvvisamente, lo incauto bambino, perdeva l'equilibrio cadendo sordamente nel sottostante suolo.

Al sordo tonfo, accorsero premurosamente dei vicini passanti che provvidero a chiamare la Croce Verde che arrivando prontamente con l'autolettiga, trasportò il fanciullo all'Ospedale Comunale.

Il Guadagni, nella caduta riportò la frattura della base cranica con principio di commozione cerebrale oltre a varie contusioni. Il suo stato è grave.

Ustioni riportate per l'esplosione di una bomba.

L'operaio Marino Bartolomeo d'anni 20 da Recale (Caserta) addetto al rastrellamento di proiettili sulla Bainsizza, presso la ditta Sirena-Vianello, nel pomeriggio di oggi, scaricando una bomba di gas infiammabile, per l'improvvisa accensione e scoppio di questa, riportò delle ustioni di secondo grado alla faccia, alle mani ed alle braccia. Il Bartolomeo è stato ricoverato all'Ospedale dei Fatebenefratelli.

Il pellegrinaggio di Mussolini
alla tomba dei caduti fascisti milanesi

MILANO, 7.

Ieri alle 11, poco dopo aver votato, il Presidente del Consiglio on. Mussolini si è recato al Cimitero Monumentale per deporre sul monumento che sovrasta la cripta contenente le salme dei Caduti fascisti milanesi, una grande corona di fiori freschi sulla quale, sopra un nastro tricolore con frangie dorate era questa scritta: « Benito Mussolini ai Gregari Caduti per il Fascismo ».

Al monumento erano ad attendere il Presidente oltre un picchetto di militi con gagliardetto, il comm. Arnaldo Mussolini direttore del « Popolo d'Italia », il Segretario Politico del Fascio signor Giampaoli, il console Garini, il sig. Jenner Mataloni, Della Chiesa, il commendatore Freddi, capo dell'Ufficio stampa del P. N. F., il comm. Fasiolo ed altri.

Il Presidente del Consiglio è giunto in automobile accompagnato dal Marchese Paolucci De Calboli Barone e del comm. Chiavolini. L'on. Mussolini è stato ossequiato dai presenti e quindi, preceduto da quattro militi che recavano la grande corona, si è diretto subito al monumento, pregevole opera dello scultore Viola. Dinanzi al monumento era schierato un picchetto di militi che presentarono le armi. Il Presidente del Consiglio ha fatto deporre la corona ai piedi del monumento dinanzi al quale rimase alcuni minuti a capo scoperto ed è poi disceso nella sottostante cripta soffermandosi dinanzi ad ognuna delle otto tombe. Dal monumento dei Caduti fascisti l'on. Mussolini si è recato a visitare sedici salme dei Caduti in guerra, ritornate dal fronte in questi giorni. Davanti ad ogni bara si è fermato leggendo il nome dei Caduti ed ha baciato la mano alla madre di un Caduto che vegliava il feretro. Prima di uscire, il Presidente del Consiglio si è soffermato alcuni istanti sulla soglia della camera ardente ed infine ha lasciato il cimitero salutato rispettosamente da una piccola folla che aveva seguito l'on. Mussolini durante lo svolgimento delle commoventi cerimonie.

La R. nave "Libia" partita per una lunga campagna
Il saluto del Capo della Marina.

ROMA, 7.

Il ministro della Marina, duca Thaon de Revel ha inviato il seguente telegramma al Comando della Regia nave «Libia» in partenza per una lunga campagna:

« Alla nave Libia » che si accinge a spiegare ancora una volta su tutti gli oceani la bandiera della Patria, porgo il saluto augurale mio e della Marina italiana, che l'accompagna nel suo lungo viaggio coi più fervidi voti di buona campagna. Vada la Regia nave « Libia » a fare vieppiù conoscere ed ammirare il nome e la civiltà d'Italia alle genti delle più remote regioni del globo; rechi ai fratelli lontani il memore saluto affettuoso della Madre comune e torni con la sicura coscienza di avere continuate ed altamente riaffermate le nobili tradizioni della nostra Marina. — REVEL ».

Il comando della Regia nave « Libia » ha così risposto:

« Ufficiali ed equipaggio « Libia » rivolgono un affettuoso deferente pensiero glorioso Marinaio Maestro e Capo nostro Marina affermando con sicura coscienza che ogni loro attività e sacrificio saranno rivolti mantenere nobili nostre tradizioni marinare per maggiore bene e gloria Italia. — MORENO ».

La questione del Giubaland
deve essere risolta.

LONDRA, 7.

Il collaboratore politico del « Sunday Times » esprime l'opinione che le questioni del Dodecanneso e del Giubaland sieno due cose distinte e dice di sperare che corrisponda a verità la voce che circola secondo cui Mac Donald si occupi attivamente della questione poichè la mancanza di una soluzione continua ad esercitare una incresciosa influenza sulle relazioni anglo-italiane.

Importante è, secondo il « Sunday Times », che intervenga un accomodamento giusto e ragionevole il quale permetta alle tribù poste sotto la rispettiva giusdizione italiana e britannica di rifornirsi di acqua.

Niente stato d'assedio... per ora
Nella Grecia.

ATENE, 7.

L'Agenzia di Atene, dopo aver smentito le voci diffuse circa la proclamazione dello Stato d'assedio così continua: Il Governo aveva previsto la eventualità di uno stato di assedio parziale nella Macedonia, nella Tracia e nell'Epiro allo scopo di assicurare l'ordine, ma per evitare le affermazioni dell'opposizione che sosteneva si volesse influenzare il plebiscito, il Consiglio dei ministri ha deciso di applicare il provvedimento stesso soltanto dopo il plebiscito.

BOLLETTINO GIORNALIERO
del R. OSSERVATORIO METEOROLOGICO DI UDINE
Lunedì 7 aprile 1924.

	ore 8	ore 14	ore 19
Pressione a 0°	745.4	746.8	746.[illegible]
Pressione al mare	757.4	757.3	757.8
Temperatura	10.1	11.1	11.7
Umidità (0-100)	94	85	81
Vento Direzione	N	SE	N
Vento Forza	deb.	deb.	deb.
Nebulosità (0-10)	10	10	8
Stato del tempo	inc.	inc.	bello

Nelle ultime 24 ore:
Temperatura massima: 10.0
Temperatura minima 7.2
Acqua caduta: mm. incalcolabili

Il Capitano Giuseppe Privitera e la Famiglia della defunta signora

Maria Privitera Lazzaro

ringraziano sentitamente quanti vollero con la loro presenza rendere più solenne l'estremo tributo di compianto alla memoria della loro carissima, e in modo particolare ringraziano i Maestri Tullio Marzona, Arnaldo Fior e Dante Marzona, nonchè il Segretario Comunale rag. Cacitti e tutte le altre personalità del paese.

Verzegnis, 5 aprile 1924.

Unione Cooperativa di Consumo
SAURIS.

Bilancio al 31 dicembre 1923.

Capitale sociale sottoscritto da N. 146 soci costituito da N. 184 quote da L. 100 cadauna, L. 18.400, interamente versato. Fondo di riserva L. 7252.23.

SITUAZIONE PATRIMONIALE.

ATTIVO.

Cassa numerario	L.	22.200.07
Merci in rimanenza al costo	»	104.922.57
Mobili loro valore	»	6.506.90
Totale	L.	133.629.54

PASSIVO

Capitale sociale	L.	18.400.-
Fornitori loro avere	»	36.740.10
Prestiti passivi	»	62.700.—
Cauzione gerenti	»	5.000.—
Creditori diversi	»	841.15
Fondo previdenza	»	1.423.09
Fondo di riserva	»	7.252.23
Avanzo netto da ripartire	»	1.272.97
Totale	L.	133.629.54

Il presente bilancio è conforme al vero.

Gli amministratori
Osvaldo Petris — Osvaldo Minigher — Giacomo Lucchini — Giorgio Troiero — Schneider Mario — Petris Pietro — Minigher Agostino.

I Sindaci
Colle Michele — Plozzer Osnaldo — Schneider Benvenuto.

Depositato nella Cancelleria del Tribunale di Tolmezzo addì 19 marzo 1924 in N. 55 Reg. d'ord..... reg. trascriz. 61 reg. Società (Fasc. 64).

Il Cancelliere
Salvadori.

Avvisi Economici
(Collettivi)

Si pubblicano regolarmente il martedì, giovedì e domenica, al prezzo di Cent. 20 per parola, minimo L. 4.— più Cent. 20 per volta tassa governativa.

CAUSA TRASLOCO vendo pianoforte e grammofono primarie marche condizioni affaristiche. Visibile ore 11 alle 15. Poletti, Via Bronari, 10, Udine.

MOBILI D'OGNI GENERE a prezzi convenientissimi. Angelo Ferrario e C., Via Teobaldo Ciconi 2 B (interno magazzoni Leskovich), Udine.

SETERIE e scampoli, Via Aquileja, N. 14, Udine.

CERCASI PRODUTTORE Assicurazioni. Rivolgersi Loi, Via Giovanni d'Udine 16, Udine.

VENDESI O AFFITTASI casa nuova a Lucinico in piazza N. 25, attualmente occupata negozio commestibili Brandolin, per uso negozio e abitazione. Rivolgersi Trattoria Veluschek, Lucinico.

AFFITTASI SUBITO ufficio, vasti magazzini e cantine nei pressi della stazione. Rivolgersi per informazioni al Giornale.

AGENTE COLONIALI praticissimo gestione di Cooperativa di consumo con ottime referenze e cauzione cerca posto. Scrivere: « Cuttini, Via Riplto 19, Udine.

CERCASI SIGNORINA bella presenza Servizio Restaurant, Lavandaia posto annuo. Inviare offerte: Proprietario Albergo Sole Pieve di Cadore.

L' EDUCAZIONE DELLA RECLUTA

La storia ci insegna che anticamente l'educazione militare ha avuto un carattere esclusivamente empirico, sul quale la riflessione dell'uomo non si fermava o, fermandosi, non assumeva una forma razionale e scientifica vera e propria. L'educazione comprendeva « Solo il fatto educativo senza il pensiero educativo ».

Allora erano falangi di uomini che, quali macchine umane, ciecamente prone al volere di un capo, pugnavano serrate corpo a corpo.

Ora, invece, considerata la grande e complessa mole degli eserciti, considerato lo sviluppo dei mezzi di offesa e di difesa, considerato inoltre il grado di mente più forte, contro la massa austro. sentimento ormai acuto dell' individualità, non è più possibile la sola educazione empirica; ma in primo luogo è indispensabile la formazione spirituale dei giovani, perchè nasca e cresca nell'organismo militare la vitalità, la quale è fatta precisamente dall'unione spontanea degli animi.

Le vittorie degli eserciti moderni sono dovute, più che al numero, all'educazione dei soldati. Un esempio del valore di essa fulgidamente risulta nelle gloriose battaglie del Piave e di Vittorio Veneto, ottenute dall'esercito nostro, inferiore di uomini, ma spiritualmente più forte, contro la massa austro-ungarica di gran lunga più numerosa.

I capi devono preoccuparsi sopratutto di cogliere il tempo propizio e i mezzi opportuni a sviluppare e compiere la formazione spirituale dei soldati.

Quale è il periodo più adatto? E' il periodo dell' istruzione della recluta, periodo in cui facilmente e proficuamente si può coltivare l'animo di essa, adatto, perchè nuovo, a ricevere qualsiasi forma educativa.

Che cos' è la recluta? La recluta è il novello scolaro, che trepidante o confuso si presenta nelle squallide aule, che sono i cameroni della caserma, al tirocinio di istruzione militare. Ancor prima di entrarvi, essa ha avuto una visione indiretta e confusa della nuova vita. La immagina assai ristretta e penosa alla esuberanza indisciplinata de' suoi vent'anni; aggravata da coercizioni e minacce e dal timore di una sottomissione cieca, irrazionale, dura alla volontà altrui.

Al soldato novizio pare quella della caserma una atmosfera pesante, che soffoca non solo l'ardore giovanile, ma il respiro della vita, con una disciplina che impaccia, che lega ogni movimento del corpo e dello spirito.

Allora sente acutissima la nostalgia del paese natio e della famiglia; si vede abbandonato, solo fra compagni che non lo comprendono e che egli non ama [illegible] anche piange.

[illegible], incominciando una vita ferma [illegible], senza equilibrio per l' incubo di una prigionia più o meno dura, più o meno lunga.

Le impressioni, che la recluta riceve fin dai primi giorni dell'arrivo al corpo, si incidono profondamente nell'anima di lei, vi rimangono fortemente vive per lungo tempo, e non facilmente possono venire cancellate dalla memoria; perciò sono interessantissime e degne di uno studio acuto; particolarmente per l'ufficiale inferiore.

La recluta dev'essere accolta nella grande famiglia militare con speciale benevolenza e cordialità. Di tali sentimenti dei nuovi compagni e superiori ella si accorge e sente il conforto, la dolcezza, allorchè, al suo stesso arrivo alla stazione, è salutata dalla fanfara, da uno stuolo di ufficiali, di graduati e di compagni anziani. Così già prima che il giovane varchi la soglia della caserma, potranno essere modificati e addolciti i preconcetti falsi, che il giovane coscritto porta dalla casa.

Il comandante della compagnia appena avuta la recluta, incominci subito, quale maestro buono, la sua preziosa, delicata missione educativa. Quanto si sentono sollevati e quanto grati sono all'ufficiale quei giovani, tornati fanciulli, quando ascoltano le sue parole amichevoli. Egli chieda ad essi con benevole maniera della famiglia, con bonarietà li interroghi circa le intenzioni loro, ne studi i sentimenti, dai quali sono animati.

Il comandante deve comportarsi verso la recluta, come un padre di famiglia, che auspica un avvenire lieto al figlio; nella stessa guisa lo educa amorevolmente, lo consiglia, lo incita, lo sorveglia e lo frena.

Le reclute che vengono tratte in maggioranza dai figli del popolo e sono perciò rudi e sovente ritrose.

L'ufficiale illustri ad esse la nuova vita, che non deve considerarsi inutile, perduta, un tirocinio di schiavitù, ma il compimento di un alto ufficio verso la Nazione e una nobile severa scuola di cittadini, la quale eleva gli spiriti, li rende capaci e degni delle più alte fortune civili. Illustri tale concetto alla luce della grande storia di Roma, presso cui l'esercito era formato anticamente dai patrizi; ed il servizio della patria fu sempre considerato un onore per un libero cittadino.

L'esercito è una fortissima difesa nazionale, difesa che scaturisce da spirito di abnegazione, di generosità fraterna.

L' uomo ha natura socievole; non può vivere egoisticamente a sè, a qualsiasi cittadino suona la massima: « Una per tutti e tutti per uno ».

L'esercito dev'essere la realtà vivente e continua dello spirito di giustizia, e la protezione dei gruppi sociali; non mezzo di conquista arbitraria e di sopraffazione.

Questi concetti etici fondamentali devono essere svolti, o almeno fatti sentire ai soldati, sì che divengano in loro convincimento e coscienza.

Alcuni ufficiali preoccupati di far sentire la disciplina, affettano rigidità, durezza verso la recluta, ritenendo che l'abitudine ferrea crei il soldato, ne compia l'educazione. In questo modo però accrescono, forse senza accorgersi, la ripugnanza, l' impressione di annichilimento, che la recluta porta seco, entrando nella vita militare; la spingono all'obbedienza passiva e all' inazione. Tali comandanti allontanano da sè le giovani reclute nel tempo in cui avrebbero bisogno di tenerle vicine, di esserne padroni, per ricrearle spiritualmente nella vita militare.

Come non sentir paura di avere lasciato in loro solamente l'apparenza di soldato, di aver fatto quelli che un tempo furono detti, dagli arguti giornalisti latini, i « fantocci militari di Köpenik.»?

Se agli eserciti barbarici bastò soltanto la forza, ai latini è necessaria l'educazione e la coesione degli spiriti; sentono la forza spirituale più che non quella volgare e coattiva.

E' triste, triste assai solo il pensiero, che una moltitudine di giovani baldi vengano indotti a considerarsi atomi, senza volontà, senza persona.

Ad eliminare questo inconveniente grave è bene che il Direttore della scuola delle reclute, prima ancora dell'arrivo di esse al corpo, istruisca gli ufficiali, suggerisca loro il metodo pedagogico, affinchè non cadano precipitosamente, come avviene di solito, nel metodo disciplinare di repressione, il quale, anticipato a quello preventivo, è privo di ogni valore psicologico, irrazionale, dannoso. E' ripugnante la repressione cruda e immediata delle mancanze non sentite, forse anche non conosciute.

Invece, col metodo disciplinare benevolo, insistentemente istruttivo e persuasivo, metodo di prevenzione, possono indubbiamente con maggiore facilità, anzi con spontaneità, stabilirsi le relazioni di comprensione, di stima e consenso fra i soldati nuovi e gli ufficiali.

Con questo metodo si imprime nella mente del soldato l' idea salutare e vivificante, che il giovane non è materia inerte, nè destinato ad una serie di azioni meccaniche. Essa gli dà la certezza, che si trova alle dipendenze di persone le quali gli chiedono l'offerta e l'applicazione delle sue qualità fisiche, morali ed intellettuali, per un bene comune ed un'opera, dove la sua personalità è valorizzata dignitosamente e interamente.

La recluta non deve essere costretta a vedere nel suo ufficiale un giudice severo, crudo, pronto a colpire le mancanze: che viene in caserma per minacciare, punire, adoperando la parola sacra dei regolamenti: ma deve trovare in lui il vero maestro, paziente, amorevole, paterno, quantunque non scevro di severità equa. Deve sentire, che quegli, non senza fatica, lo educa, lo istruisce allo scopo di sviluppare e di compiere la persona spirituale di lei, ai fini imposti dal servizio della Patria, per le contingenze della vita militare in pace e pei duri cimenti della guerra.

La recluta deve convincersi che l'esercito non è solo una grande accolta di gente scelta e costretta da legami di materiale disciplina, un apparato di numerose forze armate, ma anzitutto una scuola, dove si foggiano gli strenui difensori della Patria, i fautori principali della sua grandezza. Non deve suonare più l' insulto contro le caserme « volgare palestra dei corpi, luogo di rovina degli spiriti ».

I giovani migliori della Nazione, nell'età in cui più sentono a forza della vita, a turno passano colà a studiare e conoscere bene il più difficile, il più importante e nel medesimo tempo il più nobile dovere dei cittadini verso il paese, ad apprendere ed acquistare colla istruzione e con l'educazione quotidiana i mezzi onde rendersi abili a compierlo nel miglior modo.

Siano animati da buona volontà, da alti sentimenti; sentano e trovino la Patria anche nell'amarezza del distacco dalla famiglia e nella desolazione della prima vita nuova. Siano pronti ad accettare gli obblighi e i sacrifici che impone e richiede da loro l' interesse collettivo. Tali sentimenti sono un pregio di ogni cuore onesto.

Impareranno a convincersi della ragionevolezza e della nobiltà del dovere, del quale pienamente compresi, vorranno l'adempimento completo. Ecco il soldato latino.

Così non solamente nel concetto astratto del dovere verso la Patria sentiranno il fuoco dell' ideale, ma anche nelle regole della disciplina militare scopriranno, oltre la ragione, la bellezza persuasiva; e non più la coercizione insolente. Quella è la disciplina necessaria ad un esercito forte, poichè essa sola crea la concordia dei voleri e delle forze e non è supplita dal coraggio personale. Dice il Manzoni:

. . . . il core
basta a morire, ma la vittoria e il regno
è pel felice, che ai concordi impera.

La storia, specialmente nei fatti salienti, come in quelli della grande rivoluzione francese, chiaramente mostra, che l'organizzazione militare, la difesa sacra di una nazione, stanno in quella coscienza e volontà di una disciplina spirituale, imposta ed accettata per un ideale cosciente, sentito: da quella scaturiscono l'ordine, l'ardire, la fiducia, il valore.

Nessun timore deve quindi opprimere l'animo delle reclute, che si presentano alla Caserma; ma deve sorreggerle la confidenza e nutrirle la volontà di divenire buoni cittadini e ottimi soldati. Sappiano, che la repressione, estrema sanzione di un metodo disciplinare, si esercita solo contro i ritrosi e contro i colpevoli di reato.

Questo dicemmo ai giovani coscritti; quale sarà lo studio, la fatica degli ufficiali per assecondare, sollecitare, nutrire l'ascesa morale di essi? Allo ufficiale toccherà di fare un diligente studio introspettivo per conoscere i suoi dipendenti e saggiamente ordinare i sistemi educativi di prevenzione e repressione.

Preposto all'educazione disciplinare delle reclute, deve mostrar loro un interessamento spontaneo e grande; mostrare, che egli assume una responsabilità piena anche di fronte alle famiglie, alle quali si sostituisce temporaneamente. Si conclude, che all' ufficiale, oltre la cura della persona fisica, incombe anche una cura diligentissima degli spiriti.

Obbligato a prendere con affettuosa premura la direzione morale degli uomini, non potrà esercitarla senza avere la piena fiducia dei propri dipendenti.

L' ufficiale, che sa darsi conto della nobiltà di tali attribuzioni, trova la sua missione semplificata, poichè allora gli insegnamenti non sono frutto di un affaticato artificio, ma sono quelli da lui medesimo sentiti. Se invece egli non comprende il valore alto della missione e di lei fa una professione volgare, indiscutibilmente si pone fuori di ogni diritto e capacità di essere superiore e maestro.

La recluta, spiritualmente mal disposta alla vita militare, davanti allo spettro continuamente vivo e minaccioso di un regolamento draconiano e di un ufficiale fiscale, mostrerà in breve di sentire la disciplina come una minaccia, non come un dovere; sarà indotta ad odiare e disprezzare il suo dovere sacro.

L' ufficiale coercitivamente potrà ottenere l'obbedienza passiva; ma non saprà creare il consenso morale, vita di ogni organismo civile, il consenso, che fa stimare il capo; dovunque vada, spinge dietro a lui i soldati, che si fanno suoi collaboratori volonterosi e fedeli.

Tale sentimento deve essere cercato e avvalorato; deve aleggiare e riscaldare le squallide aule della caserma, sin dalle prime ore che là trascorre la recluta.

Tenendo presenti questi principi di saggia pedagogia, si giungerà ad educare nella recluta quello, che noi sinteticamente chiamiamo « spirito militare », nucleo di ottime qualità intellettuali, morali, fisiche; anima dei prossimi soldati anziani.

Il segno della milizia resterà impresso profondamente nei corpi, nei cuori, nelle menti dei soldati, e usciranno dalle caserme con una specie di senso riconoscente e nostalgico, come uscendo da una seconda, grande, benefica famiglia; resteranno soldati della Patria anche assorbiti nei doveri civili.

Si ritroveranno interamente quelli sul campo di battaglia, quelli del primo tirocinio, fatto nella caserma indimenticabile; là mostreranno il tesoro della educazione ricevuta, divenuti emulatori dell'eroismo dei fratelli maggiori e dei padri eroi e gloriosi a Vittorio Veneto.

Capitano 8.o Alpini.
Matighell o dott. Enrico.

Rinascita italica
Stato fascista

Le correnti essenziali della politica son possibili soltanto nella pluralità di una civiltà che abbia già raggiunto un alto grado di sviluppo. Un popolo esiste realmente soltanto in relazione agli altri popoli, e lo stesso si dica delle nazioni e delle famiglie. E perciò la vera relazione tra i singoli popoli non è lo stato di pace, ma la competizione: la guerra. Questa enunciazione, che può sembrare paradossale, è una dura, inderogabile realtà, a cui le « verità » ideologiche non possono togliere nulla.

La guerra è la politica originaria della vita, e ciò fino al punto che la lotta e la vita s' identificano.

Seppure l'alta politica voglia essere la sostituzione della spada, con le armi dello spirito, persiste tuttavia lo stesso vincolo unificatorio tra la diplomazia e l'arte della guerra: persiste il carattere della lotta, la stessa tattica, la stessa astuzia polemica, la necessità di sfondi e riserve materiali per dar peso alle operazioni; ed anche il fine è il medesimo: lo sviluppo della propria unità vitale — sia essa una casta sociale o una nazione — a costo delle altre. Ogni tentativo di posporre gli elementi di razza conduce alla trasposizione di identità: anzichè tra gli stati e le nazioni la lotta si svolge allora tra i partiti, tra le fazioni, tra i Comuni, o se anche in questi organismi minori la volontà vitale sia spenta, allora essa lotta si svolge tra i condottieri ed i loro seguaci, a cui si sottomette tacitamente il resto della popolazione.

Il talento politico delle masse non è nient'altro che la fiducia in chi le conduce e governa. Però neppure la fiducia si forma di punto in bianco: lentamente essa matura sul terreno dei successi reali, nel campo della tradizione. Quando alle classi governanti manchi l' istinto del dominio, si manifesta allora nelle masse quella specie di tendenza alla critica puramente razionale, che disgrega le unità vitali d'una nazione e le porta alle rivoluzioni ed alla decadenza.

Lo statista nato è sopratutto conoscitore di uomini, di cose e di eventi. Ha lo sguardo particolare che penetra senza esitazione la cerchia delle possibilità.

Fare ciò che bisogna fare, senza discutere, senza pensare neppure ai perchè, avere la mano ferma che al momento opportuno accorcia o allunga le redini — ecco gli elementi costitutivi del talento politico. L'occulta pulsazione del divenire batte all'unisono nella storia e nel cuore del grande statista. L'evento storico e l'uomo politico son fatti l'uno per l'altro, e si completano a vicenda. Lo statista basato sulla realtà non incorre giammai nel pericolo di fare una politica programmatica o sentimentale: egli non crede alle parole roboanti e non ignora la domanda di Ponzio Pilato.

Chi agisce, non può avere la stessa percezione dei fatti o lo stesso stato di coscienza di chi contempla. E un tanto vale, ugualmente, per Robespierre come per Bismark come per Pitt. I grandi capi del medioevo o i capi partito inglesi quando ebbero il dominio della cosa pubblica, non hanno seguito norme differenti da quelle a cui s'attagliavano i conquistatori rivoluzionari di tutti i tempi. Se dall'attività politica di Innocenzo III°, il quale ha portato la chiesa quasi al dominio universale, si volesse estrarre i dettami per un catechismo del successo, si otterrebbero delle norme che contraddicono apertamente alla morale cattolica, senza le quali però non esisterebbe nè chiesa cattolica nè papato. E senza queste norme politiche non esisterebbero neppure le colonie inglesi, i capitali americani, le nazioni moderne.....

Gli è che la vita stessa, e non già il singolo, è « senza coscienza ».

Perciò è imprescindibilmente necessario di valutare e di conoscere il tempo in cui si vive. Chi non si renda conto dei moventi segreti che creano la realtà cotidiana, chi resti sospeso alla superficie e creda nell'opinione pubblica, nei concetti delle maggioranze, nei paroloni e negli ideali che vanno per la maggiore, non può far fronte all'epoca in cui è nato. Invece di dominare gli eventi, ne è dominato. Le misure della azione non si vanno a cercare in un qualche sistema teorico, in un qualche idealismo democratico o nelle reazioni medievalistic. La storia non è reversabile e non ha neppure dei fini razionali. Chi si mette su queste vie immola la propria Nazione o a un ricordo nostalgico oppure ad un concetto..... mentre l'autentico statista « impersona » la storia, ed il suo carattere risponde esattamente alla logica organica degli eventi.

Ma lo statista è pure un educatore, non soltanto il rappresentante di una morale o di una dottrina. Con le sue azioni, egli statuisce degli esempi. E' un fatto arcinoto che nessuna nuova religione è mai riuscita a mutare lo stile della vita. La religione pervade e conforma lo spirito umano, ma sulle potenze vitali essa non ha alcuna presa. La verità, il bene, il sublime non sono per nulla fatti storici: fatti storici sono unicamente il romano, il maomettano, il puritano... L'onore, l'energia, la disciplina non si apprendono dai libri. Son doti e verità che si ridestano da sè nelle poderose correnti vitali che dirigono la politica.

Sonnonchè, la maggior virtù politica non è già quella di saper agire, ma di saper comandare. Soltanto con la supremazia del comando il singolo fa breccia nella chiusa cerchia della sua individualità e diventa il centro di un mondo in azione. V' è uno stile di comando che trasforma l'obbedienza in abitudine libera, fiera e nobile. Napoleone, ad esempio, non possedeva codesto stile: un residuo di sentimento subalterno gli ha impedito di raccogliere intorno a sè dei veri uomini e non soltanto dei pezzi di ricambio d'una registratura, e l' ha impedito inoltre di reggere in virtù della sua personalità anzichè con ordinanze; ed appunto perchè a Napoleone mancava questo finissimo istinto del comando signorile — che Giulio Cesare invece possedeva in larga misura — egli, obbligato a compiere « da solo » ogni azione decisiva, non potè resistere all'enorme mole di lavoro e di responsabilità. Chi invece, come Giulio Cesare, possegga codesto dono, è invaso, nei momenti decisivi e culminanti della storia, d'un meraviglioso ed arcano sentimento di potenza, che s' identifica con le correnti cosmiche, e che resta per sempre negato ai distillatori delle « verità », agli odiatori della politica, ai cristiani sentimentali ed ai borghesi filistei... In quei momenti sublimi, il singolo impersona un destino!

La politica è l'arte della possibilità. Come il giardiniere spia le qualità delle piante, le loro proprietà occulte e le leggi a cui rispondono, per nobilitare la pianta rendendola più bella o aumentando e migliorando la fruttificazione: così allo statista è dato di nobilitare con l'opera sua gli organismi della civiltà: lo statista è come il giardiniere di una Nazione.

La legge dello sviluppo organico si sottrae al suo potere, ma sta in lui di render lo sviluppo più rigoglioso e di moltiplicarlo.

Nel profondo della nostra epoca si sveglia la potenza del sangue italico: si è stanchi dei metodi e della schiavitù finanziaria: si sta in attesa ansiosa di una nuova èra di nobiltà e di eroismo civile, di rinuncie gioiose e di doveri duri ma redentori.

Si esalta nuovamente l'anima, quella anima ch'era stata oscurata, vilipesa, consunta dallo spirito urbano.

Voglia Iddio, che l' Italia anche in questo sia d'esempio al mondo civile.....

Coc.

Si potrà l'estate prossimo
comunicare con Marte?

PARIGI, aprile.

Dopo la mummia faraonica della quale tanto si riparla in occasione dei nuovi lavori nella Valle dei Re, ecco che Londra ci invia il piano per cui, nel prossimo mese di agosto, noi potremmo comunicare con Marte. Questo piano, consisterebbe nell' utilizzare una depressione concava situata nei fianchi della Jungfrau come di un gigantesco specchio Maugin che concentrerebbe e lancerebbe verso Marte i raggi luminosi emessi dalla sommità della montagna da delle lampade ad acetilene d' una potenza di due quintilioni di candele. Il fascio di luce sarebbe intercettato a intervalli regolari in maniera da costituire una serie di segnali Morse. Questo è il progetto sviluppato dal « Sundy Express ».

Questo il piano geniale e semplice, ma ciononpertanto bisogna pensarci; ci si può domandare perchè questa mirabolante impresa nella quale la Jungfrau ha la parte principale e non invece da Berna o da Interlaken?

Perchè al mese di agosto prossimo e non invece in un altro momento si dovrà intraprendere questo romanzesco esperimento di telegrafia interplanetaria?

Perchè ed è questo il solo punto incontestabile del progetto, Marte si troverà, il 17 agosto 1924, alla sua più piccola distanza dalla terra: 56 milioni di chilometri ci separeranno allora dal pianeta votato nominalmente al Dio della Guerra; perchè quello che è veramente votato a quel Dio è un altro pianeta, che il segreto degli astronomi m' interdice di nominare più chiaramente. Or dunque, in quel momento noi saremo quasi cinque volte più distanti da Marte di quello che non lo saremo invece nel mese di luglio. Marte sarà allora «in opposizione», è a dire, in rapporto alla Terra, all'opposto del Sole.

Per primo, è chiaro che non esiste sui fianchi immacolati della Jungfrau, nessuna cavità naturale la cui superficie abbia esattamente la forma di un paraboloide di rivoluzione, ciò che sarebbe necessario per l' invio di fasci luminosi paralleli nello spazio.

Per poco che la cavità considerata si allontani da questa forma — e questa se ne allontana necessariamente, il fascio di luce prodotto non perverrà su Marte con una apprezzabile intensità. E poi non si dice come si produrrà alla acetilene « due quintilioni di candele » dei quali parlano i giornali inglesi. Ciò mi sembra assai meno realizzabile quando penso che la fiamma acetilenica è proporzionalmente meno luminosa dell'arco elettrico, il cui cratere positivo emette al massimo 200.000 candele per centimetro quadrato.

Una simile sorgente luminosa corrisponderebbe dunque a 100.000 archi elettrici riuniti, ognuno dei quali avesse un cratere di un centimetro quadrato; anche in queste condizioni Marte non scorgerebbe che durante qualche istante il fascio così diretto verso di lui.

Ma la Jungfrau e d'altronde tutti i punti dell'emisfero boreale, saranno, nell'agosto prossimo, nelle più cattive condizioni possibili, tanto dal punto di vista della emissione quanto da quello della ricezione, per comunicare con Marte, poichè il pianeta sarà allora a venticinque gradi solamente sopra al nostro orizzonte; condizione molto sfavorevole dato l'assorbimento della nostra atmosfera.

Infine, io non credo punto al successo di questa esperienza, ammesso che qualcuno la tenti, e ci credo tanto meno in quanto chè i pretesi abitanti di Marte non sono mai esistiti all' infuori che nell' immaginazione dei romanzieri.

In tutti i casi i famosi « canali » sola prova allegata della loro esistenza non « esistono » o non sono, è già stato dimostrato; che delle apparenze strumentali dovute alla cattiva qualità delle lenti di coloro i quali hanno creduto di osservarli.

Ecco perchè è probabile che l'Accademia delle Scienze francese continuerà fino a quel tempo ancora a non assegnare il premio di 100.000 franchi fondato dalla signora vedova Guzman per « colui che avrà la prima comunicazione con un pianeta che non sia Marte » (sic). Per Marte quella brava signora credeva ciò fosse stato veramente troppo facile!

Il Friuli ha voluto essere anche questa volta fra le provincie più fedeli

LA TENACE PAZIENTE CONQUISTA DEL FASCISMO FRIULANO

si è tradotta in una stupenda e schiacciante vittoria elettorale

Specchio delle votazioni nelle ventiquattro sezioni di Udine

Numero d'ordine	SEZIONI	Iscritti	Votanti	VOTI DI LISTA							
				Lista N. 21 Giunta	Lista N. 3 Cosattini	Lista N. 5 Fanteni	Lista N. 11 Ciriani	Lista N. 10 Facchinetti	Lista N. 19 Bresaz	Lista N. 23 Bovio	Lista N. 12 Wilfan
135	Palestra Scuole Normali	648	404	301	35	17	11	6	7	2	—
136	R. Tribunale	640	381	236	41	41	19	7	7	7	3
137	Palazzo Bartolini	762	498	273	84	39	19	12	24	14	1
138	Scuole Via Dante	692	421	203	61	33	15	7	34	29	1
139	R. Istituto Tecnico	673	407	239	48	26	16	11	18	25	1
140	Scuole S. Domenico	639	390	245	48	24	17	11	15	8	1
141	Scuole alle Grazie	639	369	208	44	32	15	4	24	18	—
142	Scuole alle Grazie	686	444	201	68	47	12	5	37	30	1
143	Scuole Via Dante	624	354	210	39	37	16	5	7	13	1
144	Scuole S. Domenico	663	420	188	77	21	21	11	30	19	1
145	R. Scuola Tecnica	632	421	245	60	40	16	4	17	22	1
146	Scuole Via Dante	650	424	193	88	25	15	17	24	33	1
147	Scuole Via Toppo	711	465	221	62	40	17	10	31	24	1
148	Scuole Asilo Marco Volpe	774	515	300	87	84	14	12	29	17	—
149	R. Scuola Tecnica	696	478	173	97	45	3	5	57	58	—
150	Scuole di Paderno	463	357	141	70	50	6	3	37	29	2
151	Scuole di Cussignacco	460	352	162	37	52	9	4	27	20	—
152	Scuole di Beivars	425	350	200	41	55	4	3	18	15	1
153	Scuole dei Rizzi	347	261	108	51	20	3	6	47	19	2
154	Scuole di Paderno	477	376	126	82	35	14	4	42	20	2
155	Scuole alle Grazie	600	392	201	68	42	16	1	12	18	4
156	R. Istituto Tecnico	631	396	185	71	29	12	3	31	24	3
157	Scuole Via Dante	648	388	184	66	41	14	6	19	30	—
158	Scuole Asilo Marco Volpe	711	470	213	97	32	14	9	38	35	1
		14884	9733	4956	1522	857	318	166	632	529	28

A UDINE HANNO VOTATO IL 92 PER CENTO DEGLI ELETTORI PRESENTI: Ciò che si può rilevare dalle seguenti cifre ufficiali: Iscritti 14884, presenti 3840, votanti 9733. La differenza tra gli iscritti ed i presenti è di 5044 e cioè: emigranti in via permanente 831; temporanei 733; morti, disertori, sospesi dal voto 509; condannati in espiazione di pena 21; elettori che si rifiutarono il certificato 6; iscritti in altri Comuni 800; certificati restituiti 1808; elettori presenti ammalati 572; residenti altri Comuni 581; Totale 5044.

Nei vari mandamenti

SECONDO MANDAMENTO.

CAMPOFORMIDO: Fascio 507, Popolari 97, Ciriani 5, Unitari 31, Comunisti 45, Massimalisti 25, Repubblicani 5, Slavi 5.

FELETTO: Fascio 224, Popolari 77, Ciriani 6, Unitari 80, Comunisti 69, Massimalisti 40, Repubblicani 14, Slavi 3.

MARTIGNACCO: Fascio 724, Popolari 66, Ciriani 8, Unitari 89, Comunisti 42, Massimalisti 22, Repubblicani 3, Slavi 3.

PASIAN DI PRATO: Fascio 303, Popolari 217, Ciriani 10, Unitari 73, Comunisti 33, Massimalisti 24, Repubblicani 7, Slavi 3.

BASILIANO: Fascio 504, Popolari 172, Ciriani 36, Unitari 137, Comunisti 19, Massimalisti 21, Repubblicani 17, Slavi 5.

PAVIA DI UDINE: Fascio 779, Popolari 169, Ciriani 11, Unitari 59, Comunisti 52, Massimalisti 27, Repubblicani 0, Slavi [illegible].

POZZUOLO: Fascio 519, Popolari 206, Ciriani 8, Unitari 59, Comunisti 16, Massimalisti 18, Repubblicani 10, Slavi 3.

PRADAMANO: Fascio 222, Popolari 97, Ciriani 7, Unitari 73, Comunisti 22, Massimalisti 11, Repubblicani 5 Slavi 0.

REANA: Fascio 661, Popolari 215, Ciriani 5, Unitari 35, Comunisti 9, Massimalisti 8, Repubblicani 6, Slavi 2.

TAVAGNACCO: Fascio 380, Popolari 22, Ciriani 5, Unitari 16, Comunisti 4, Massimalisti 0, Repubblicani 0, Slavi 0.

MERETTO DI TOMBA: Fascio 314, Popolari 158, Ciriani 24, Unitari 33, Comunisti 0, Massimalisti 9, Repubblicani 7, Slavi 2.

PAGNACCO: Fascio 300, Popolari 181, Ciriani 8, Unitari 55, Comunisti 16, Massimalisti 16, Repubblicani 10, Slavi 4.

LESTIZZA: Fascio 694, Popolari 105, Ciriani 4, Unitari 58, Comunisti 28, Massimalisti 36, Repubblicani 6, Slavi 3.

MORTEGLIANO: Fascio 564, Popolari 214, Ciriani 4, Unitari 54, Comunisti 27, Massimalisti 36, Repubblicani 6, Slavi 3.

CIVIDALE.

CIVIDALE: Fascio 875, Popolari 717, Ciriani 28, Unitari 330, Comunisti 171, Massimalisti 84, Repubblicani 35, Slavi 4.

BUTTRIO: Fascio 362, Popolari 52, Ciriani 7, Unitari 72, Comunisti 26, Massimalisti 10, Repubblicani 4, Slavi 2.

CORNO DI ROSAZZO: Fascio 250, Popolari 54, Ciriani 5, Unitari 38, Comunisti 8, Massimalisti 8, Repubblicani 6, Slavi 4.

FAEDIS: Fascio 450, Popolari 256, Ciriani 4, Unitari 38, Comunisti 20, Massimalisti 8, Repubblicani 13, Slavi 1.

MOIMACCO: Fascio 173, Popolari 37, Ciriani 3, Unitari 30, Comunisti 18, Massimalisti 3, Repubblicani 2, Slavi 1.

REMANZACCO: Fascio 201, Popolari 71, Ciriani 0, Unitari 23, Comunisti 8, Massimalisti 0, Repubblicani 8, Slavi 0.

S. GIOVANNI DI MANZANO: Fascio 591, Popolari 71, Ciriani 5, Unitari 23, Comunisti 6, Massimalisti 5, Repubblicani 1, Slavi 3.

S. LEONARDO: Fascio 254, Popolari 96, Ciriani 4, Unitari 28, Comunisti 22, Massimalisti 13, Repubblicani 1, Slavi 0.

TARCETTA: Fascio 246, Popolari 69, Ciriani 6, Unitari 53, Comunisti 4, Massimalisti 4, Repubblicani 3, Slavi 0.

TORREANO: Fascio 213, Popolari 110, Ciriani 1, Unitari 79, Comunisti 32 Massimalisti 13, Repubblicani 3, Slavi 2.

GRIMACCO: Fascio 43, Popolari 85, Ciriani 0, Unitari 0, Comunisti 0, Massimalisti 0, Repubblicani 4, Slavi 17.

IPPLIS: Fascio 149, Popolari 48, Ciriani 4, Unitari 15, Comunisti 9, Massimalisti 5, Repubblicani 3, Slavi 1.

MANZANO: Fascio 570, Popolari 91, Ciriani 6, Unitari 33, Comunisti 25, Massimalisti 17, Repubblicani 2, Slavi 0.

POVOLETTO: Fascio 630, Popolari 176, Ciriani 11, Unitari 23, Comunisti 11, Massimalisti 18, Repubb. 3, Slavi 0.

PREMARIACCO: Fascio 210, Popolari 258, Ciriani 8, Unitari 42, Comunisti 14, Massimalisti 20, Repubblicani 6, Slavi 3.

PREPOTTO: Fascio 177, Popolari 42, Ciriani 0, Unitari 10, Comunisti 5, Massimalisti 7, Repubblicani 4, Slavi 1.

REMANZACCO: Fascio 182, Popolari 68, Ciriani 0, Unitari 25, Comunisti 20, Massimalisti 5, Repubblicani 3, Slavi 0.

RODDA: Fascio 255, Popolari 6, Ciriani 0, Unitari 1, Comunisti 0, Massimalisti 1, Repubblicani 1, Slavi 0.

S. PIETRO AL NATISONE: Fascio 330, Popolari 29, Ciriani 5, Unitari 15, Comunisti 30, Massimalisti 16, Repubblicani 8, Slavi 0.

STREGNA: Fascio 52, Popolari 78, Ciriani 1, Unitari 29, Comunisti 0, Massimalisti 2, Repubblicani 1, Slavi 2.

BERGOGNA: Fascio 9, Popolari 0, Ciriani 0, Unitari 2, Comunisti 1, Massimalisti 1, Repubblicani 1, Slavi 195.

DRENCHIA: Fascio 11, Popolari 104, Ciriani 1, Unitari 11, Comunisti 0, Massimalisti 13, Repubblicani 3, Slavi 6.

SAVOGNA: Fascio 81, Popolari 41, Ciriani 0, Unitari 21, Comunisti 0, Massimalisti 6, Repubblicani 0, Slavi 0.

GEMONA.

GEMONA: Fascio 926, Popolari 699, Ciriani 29, Unitari 170, Comunisti 34, Massimalisti 16, Repubblicani 22, Slavi 6.

BUIA: Fascio 1193, Popolari 200, Ciriani 16, Unitari 100, Comunisti 33, Massimalisti 19, Repubblicani 21, Slavi 0.

MONTENARS: Fascio 192, Popolari 8, Ciriani 0, Unitari 8, Comunisti 0, Massimalisti 0, Repubblicani 1, Slavi 0.

ARTEGNA: Fascio 262, Popolari 130, Ciriani 6, Unitari 25, Comunisti 3, Massimalisti 11, Repubblicani 12, Slavi 0.

ARTEGNA: Fascio 380, Popolari 147, Ciriani 6, Unitari 38, Comunisti 9, Massimalisti 10, Repubblicani 16, Slavi 0.

OSOPPO: Fascio 235, Popolari 32, Ciriani 17, Unitari 44, Comunisti 30, Massimalisti 2, Repubblicani 7, Slavi 3.

BORDANO: Fascio 161, Popolari 24, Ciriani 0, Unitari 19, Comunisti 5, Massimalisti 15, Repubblicani 10, Slavi 4.

TRASAGHIS: Fascio 342, Popolari 77, Ciriani 74, Unitari 50, Comunisti 32, Massimalisti 28, Repubblicani 8, Slavi 2.

VENZONE: Fascio 158, Popolari 45, Ciriani 72, Unitari 72, Comunisti 14, Massimalisti 14, Repubblicani 4, Slavi 1

TARCENTO.

TARCENTO: Fascio 681, Popolari 181, Ciriani 10, Unitari 96, Comunisti 25, Massimalisti 16, Repubblicani 7, Slavi 0.

CISERIS: Fascio 239, Popolari 214, Ciriani 25, Unitari 40, Comunisti 22, Massimalisti 20, Repubblicani 7, Slavi 2.

SEGNACCO: Fascio 353, Popolari 80, Ciriani 1, Unitari 47, Comunisti 5, Massimalisti 6, Repubblicani 3, Slavi 2.

TRICESIMO: Fascio 747, Popolari 212, Ciriani 13, Unitari 90, Comunisti 16, Massimalisti 27, Repubblicani 6, Slavi 5.

CASSACCO: Fascio 277, Popolari 169, Ciriani 4, Unitari 27, Comunisti 8, Massimalisti 16, Repubblicani 7, Slavi 4.

LUSEVERA: Fascio 294, Popolari 68, Ciriani 4, Unitari 25, Comunisti 1, Massimalisti 11, Repubblicani 5, Slavi 4.

MAGNANO IN RIVIERA: Fascio 454, Popolari 71, Ciriani 2, Unitari 20, Comunisti 9, Massimalisti 5, Repubblicani 4, Slavi 0.

PLATISCHIS: Fascio 190, Popolari 197, Ciriani 2, Unitari 32, Comunisti 15, Massimalisti 10, Repubblicani 3, Slavi 1

TREPPO GRANDE: Fascio 222, Popolari 110, Ciriani 23, Unitari 16, Comunisti 4, Massimalisti 6, Repubblicani 42, Slavi 1.

PALMANOVA.

BAGNARIA: Fascio 307, Popolari 209, Ciriani 34, Unitari 38, Comunisti 6, Massimalisti 7, Repubblicani 6, Slavi 0.

CASTIONS DI STRADA: Fascio 506, Popolari 73, Ciriani 3, Unitari 26, Comunisti 0, Massimalisti 0, Repubblicani 10, Slavi 2.

GONARS: Fascio 352, Popolari 30, Ciriani 10, Unitari 19, Comunisti 8, Massimalisti 6, Repubblicani 1, Slavi 0.

FAUGLIS: Fascio 224, Popolari 60, Ciriani 4, Unitari 19, Comunisti 10, Massimalisti 13, Repubblicani 6, Slavi 0.

MARANO LAGUNARE: Fascio 204, Popolari 37, Ciriani 0, Unitari 3, Comunisti 6, Massimalisti 14, Repubblicani 1, Slavi 0.

S. GIORGIO DI NOGARO: Fascio 476, Popolari 102, Ciriani 2, Unitari 36, Comunisti 56, Massimalisti 22, Repubblicani 7, Slavi 3.

S. MARIA LA LONGA: Fascio 331, Popolari 99, Ciriani 3, Unitari 14, Comunisti 4, Massimalisti 0, Repubblicani 2, Slavi 0.

BICINICCO: Fascio 188, Popolari 45, Ciriani 31, Unitari 5, Comunisti 4, Massimalisti 0, Repubblicani 4, Slavi 0.

CARLINO: Fascio 103, Popolari 20, Ciriani 5, Unitari 15, Comunisti 3, Massimalisti 0, Repubblicani 1, Slavi 0.

PALMANOVA: Fascio 530, Popolari 77, Ciriani 50, Unitari 90, Comunisti 12, Massimalisti 7, Repubblicani 6, Slavi 4.

S. GIORGIO DI NOGARO: Fascio 272, Popolari 32, Ciriani 9, Unitari 36, Comunisti 44, Massimalisti 25, Repubblicani 20, Slavi 2.

PORPETTO: Fascio 281, Popolari 71, Ciriani 7, Unitari 46, Comunisti 18, Massimalisti 7, Repubblicani 6, Slavi 4.

TRIVIGNANO: Fascio 286, Popolari 129, Ciriani 22, Unitari 90, Comunisti 0, Massimalisti 0, Repubblicani 0, Slavi 0.

PORDENONE.

PORDENONE: Fascio 1416, Popolari 366, Ciriani 86, Unitari 740, Comunisti 328, Massimalisti 181, Repubblicani 87, Slavi 8.

CORDENONS: Fascio 574, Popolari 198, Ciriani 24, Unitari 189, Comunisti 47, Massimalisti 87, Repubblicani 17, Slavi 5.

FONTANAFREDDA: Fascio 601, Popolari 186, Ciriani 28, Unitari 93, Comunisti 40, Massimalisti 46, Repubblicani 57, Slavi 3.

PORCIA: Fascio 407, Popolari 201, Ciriani 38, Unitari 124, Comunisti 50, Massimalisti 35, Repubblicani 49, Slavi 7.

PRATA: Fascio 408, Popolari 291, Ciriani 5, Unitari 73, Comunisti 16, Massimalisti 11, Repubblicani 17, Slavi 2.

ROVEREDO: Fascio 122, Popolari 40, Ciriani 9, Unitari 7, Comunisti 6, Massimalisti 5, Repubblicani 7, Slavi 0.

VALLENONCELLO: Fascio 219, Popolari 40, Ciriani 2, Unitari 57, Comunisti 8, Massimalisti 4, Repubblicani 2, Slavi 0.

AZZANO X.: Fascio 955, Popolari 293, Ciriani 19, Unitari 204, Comunisti 54, Massimalisti 47, Repubblicani 16, Slavi 6.

FIUME VENETO: Fascio 717, Popolari 220, Ciriani 7, Unitari 77, Comunisti 17, Massimalisti 12, Repubblicani 10, Slavi 3.

PASIANO: Fascio 674, Popolari 103, Ciriani 103, Unitari 125, Comunisti 82, Massimalisti 47, Repubblicani 30, Slavi 6.

ZOPPOLA: Fascio 578, Popolari 181, Ciriani 49, Unitari 62, Comunisti 20, Massimalisti 25, Repubblicani 24, Slavi 6.

BRUGNERA: Fascio 313, Popolari 168, Ciriani 7, Unitari 173, Comunisti 27, Massimalisti 99, Repubblicani 19, Slavi 6.

ROVEREDO IN PIANO: Fascio 122, Popolari 40, Ciriani 0, Unitari 61, Comunisti 6, Massimalisti 5, Repubblicani 7, Slavi 0.

AVIANO.

AVIANO: Fascio 338, Popolari 201, Ciriani 180, Unitari 153, Comunisti 46, Massimalisti 42, Repubblicani 47, Slavi 6.

S. QUIRINO: Fascio 340, Popolari 21, Ciriani 20, Unitari 53, Comunisti 13, Massimalisti 18, Repubblicani 0, Slavi 1.

S. QUIRINO: Fascio 340, Popolari 21, Ciriani 20, Unitari 53, Comunisti 13, Massimalisti 18, Repubblicani 0, Slavi 1.

SACILE.

SACILE: Fascio 496, Popolari 295, Ciriani 19, Unitari 114, Comunisti 60, Massimalisti 37, Repubblicani 130, Slavi 9.

POLCENIGO: Fascio 284, Popolari 251, Ciriani 16, Unitari 116, Comunisti 28, Massimalisti 16, Repubblicani 32, Slavi 0.

MONTEREALE: Fascio 402, Popolari 50, Ciriani 207, Unitari 72, Comunisti 27, Massimalisti 24, Repubbl. 8, Slavi 4.

CANEVA: Fascio 472, Popolari 270, Ciriani 28, Unitari 289, Comunisti 31, Massimalisti 30, Repubblicani 95, Slavi 7.

BUDOIA: Fascio 345, Popolari 113, Ciriani 26, Unitari 51, Comunisti 13, Massimalisti 6, Repubblicani 13, Slavi 2.

S. DANIELE.

S. DANIELE: Fascio 443, Popolari 388, Ciriani 44, Unitari 259, Comunisti 29, Massimalisti 31, Repubblicani 17, Slavi 2.

COLLOREDO DI MONTALBANO: Fascio 174, Popolari 219, Ciriani 21, Unitari 62, Comunisti 34, Massimalisti 16, Repubblicani 7, Slavi 2.

COSEANO: Fascio 200, Popolari 36, Ciriani 1, Unitari 12, Comunisti 7, Massimalisti 2, Repubblicani 0, Slavi 0.

MAIANO: Fascio 473, Popolari 231, Ciriani 13, Unitari 105, Comunisti 63, Massimalisti 36, Repubblicani 9, Slavi 2.

RAGOGNA: Fascio 320, Popolari 142, Ciriani 55, Unitari 69, Comunisti 0, Massimalisti 0, Repubblicani 0, Slavi 0.

S. ODORICO-FLAIBANO: Fascio 243, Popolari 19, Ciriani 25, Unitari 5, Comunisti 1, Massimalisti 1, Repubblicani 0, Slavi 0.

DIGNANO: Fascio 229, Popolari 82, Ciriani 72, Unitari 55, Comunisti 11, Massimalisti 29, Repubblicani 4, Slavi 1.

FAGAGNA: Fascio 350, Popolari 328, Ciriani 22, Unitari 129, Comunisti 18, Massimalisti 24, Repubblicani 16, Slavi 4.

RIVE D'ARCANO: Fascio 264, Popolari 132, Ciriani 9, Unitari 66, Comunisti 11, Massimalisti 16, Repubblicani 7, Slavi 2.

MORUZZO: Fascio 197, Popolari 114, Ciriani 8, Unitari 61, Comunisti 27, Massimalisti 13, Repubblicani 9, Slavi 8.

S. VITO DI FAGAGNA: Fascio 207, Popolari 95, Ciriani 10, Unitari 17, Comunisti 12, Massimalisti 10, Repubblicani 6, Slavi 2.

CODROIPO.

CODROIPO: Fascio 689, Popolari 315, Ciriani 23, Unitari 97, Comunisti 30, Massimalisti 38, Repubblicani 39, Slavi 5.

BERTIOLO: Fascio 324, Popolari 162, Ciriani 4, Unitari 39, Comunisti 11, Massimalisti 11, Repubblicani 10, Slavi 4.

CAMINO DI CODROIPO: Fascio 271, Popolari 78, Ciriani 1, Unitari 22, Comunisti 4, Massimalisti 16, Repubblicani 8, Slavi 2.

RIVOLTO: Fascio 38, Popolari 82, Ciriani 4, Unitari 57, Comunisti 5, Massimalisti 12, Repubblicani 3, Slavi 3.

SEDEGLIANO: Fascio 529, Popolari 226, Ciriani 58, Unitari 49, Comunisti 13, Massimalisti 23, Repubblicani 12, Slavi 0.

TALMASSONS: Fascio 492, Popolari 194, Ciriani 9, Unitari 42, Comunisti 13, Massimalisti 13, Repubblicani 11, Slavi 5.

VARMO: Fascio 570, Popolari 89, Ciriani 42, Unitari 50, Comunisti 25, Massimalisti 30, Repubblicani 9, Slavi 5.

S. MARTINO AL TAGLIAMENTO: Fascio 244, Popolari 44, Ciriani 10, Unitari 12, Comunisti 5, Massimalisti 4, Repubblicani 0, Slavi 1.

S. VITO AL TAGLIAMENTO.

S. VITO AL TAGLIAMENTO: Fascio 1652, Popolari 238, Ciriani 37, Unitari 184, Comunisti 70, Massimalisti 57, Repubblicani 6, Slavi 9.

ARZENE: Fascio 113, Popolari 64, Ciriani 23, Unitari 70, Comunisti 11, Massimalisti 0, Repubblicani 4, Slavi 6.

CASARSA: Fascio 751, Popolari 174, Ciriani 28, Unitari 53, Comunisti 6, Massimalisti 9, Repubblicani 8, Slavi 3.

CHIONS: Fascio 318, Popolari 26, Ciriani 24, Unitari 16, Comunisti 7, Massimalisti 9, Repubblicani 3, Slavi 2.

CORDOVADO: Fascio 295, Popolari 15, Ciriani 8, Unitari 87, Comunisti 13, Massimalisti 8, Repubblicani 0, Slavi 0.

MORSANO AL TAGLIAMENTO: Fascio 547, Popolari 100, Ciriani 43, Unitari 78, Comunisti 8, Massimalisti 22, Repubblicani 12, Slavi 4.

SESTO AL REGHENA: Fascio 408, Popolari 22, Ciriani 2, Unitari 11, Comunisti 1, Massimalisti 4, Repubblicani 1, Slavi 0.

BAGNAROLA: Fascio 581, Popolari 23, Ciriani 30, Unitari 40, Comunisti 7, Massimalisti 9, Repubblicani 4, Slavi 0.

VALVASONE: Fascio 193, Popolari 116, Ciriani 30, Unitari 15, Comunisti 7, Massimalisti 9, Repubblicani 0, Slavi 0.

PRAVISDOMINI: Fascio 428, Popolari 29, Ciriani 0, Unitari 76, Comunisti 13, Massimalisti 10, Repubblicani 2, Slavi 2.

CERVIGNANO.

CERVIGNANO: Fascio 506, Popolari 14, Ciriani 1, Unitari 3, Comunisti 25, Massimalisti 0, Repubblicani 5, Slavi 1.

AIELLO: Fascio 273, Popolari 61, Ciriani 1, Unitari 5, Comunisti 17, Massimalisti 7, Repubblicani 8, Slavi 0.

AQUILEIA: Fascio 508, Popolari 6, Ciriani 7, Unitari 12, Comunisti 91, Massimalisti 19, Repubblicani 3, Slavi 0

FIUMICELLO: Fascio 497, Popolari 92, Ciriani 8, Unitari 30, Comunisti 81, Massimalisti 28, Repubblic. 67, Slavi 0.

TERZO DI AQUILEIA: Fascio 202, Popolari 6, Ciriani 9, Unitari 0, Comunisti 15, Massimalisti 7, Repubblicani 4, Slavi 0.

CAMPOLONGO: Fascio 254, Popolari 1, Ciriani 0, Unitari 1, Comunisti 6, Massimalisti 6, Repubblicani 3, Slavi 0.

STRASSOLDO: Fascio 328, Popolari 20, Ciriani 2, Unitari 5, Comunisti 7, Massimalisti 0, Repubblicani 7, Slavi 0.

PERTEOLE: Fascio 281, Popolari 28, Ciriani 5, Unitari 11, Comunisti 39, Massimalisti 8, Repubblicani 0, Slavi 1.

RUDA: Fascio 173, Popolari 42, Ciriani 5, Unitari 4, Comunisti 92, Massimalisti 20, Repubblicani 17, Slavi 5.

S. VITO AL TORRE: Fascio 311, Popolari 32, Ciriani 9, Unitari 3, Comunisti 27, Massimalisti 10, Repubblicani 9, Slavi 0.

SCODOVACCA: Fascio 167, Popolari 4, Ciriani 1, Unitari 11, Comunisti 13, Massimalisti 4, Repubblicani 3, Slavi 0.

TOPOGLIANO: Fascio 170, Popolari 0, Ciriani 0, Unitari 0, Comunisti 0, Massimalisti 0, Repubblicani 0, Slavi 0.

VILLA VICENTINA: Fascio 203, Popolari 13, Ciriani 5, Unitari 11, Comunisti 9, Massimalisti 6, Repubblicani 14, Slavi 1.

VISCO: Fascio 79, Popolari 45, Ciriani 0, Unitari 0, Comunisti 8, Massimalisti 2, Repubblicani 3, Slavi 0.

LATISANA.

LATISANA: Fascio 1163, Popolari 116, Ciriani 35, Unitari 4, Comunisti 11, Massimalisti 16, Repubblicani 7, Slavi 3.

PRECENICCO: Fascio 291, Popolari 18, Ciriani 0, Unitari 0, Comunisti 1, Massimalisti 0, Repubblicani 0, Slavi 0.

MUZZANA: Fascio 339, Popolari 35, Ciriani 20, Unitari 26, Comunisti 1, Massimalisti 3, Repubblicani 1, Slavi 0.

PALAZZOLO: Fascio 421, Popolari 14, Ciriani 0, Unitari 23, Comunisti 6, Massimalisti 5, Repubblicani 4, Slavi 1.

POCENIA: Fascio 438, Popolari 46, Ciriani 6, Unitari 30, Comunisti 12, Massimalisti 11, Repubblicani 2, Slavi 0.

RIVIGNANO: Fascio 837, Popolari 16, Ciriani 42, Unitari 18, Comunisti 0, Massimalisti 0, Repubblicani 1, Slavi 0.

RONCHIS DI LATISANA: Fascio 415, Popolari 49, Ciriani 2, Unitari 26, Comunisti 10, Massimalisti 7, Repubblicani 4, Slavi 1.

TEOR: Fascio 703, Popolari 12, Ciriani 0, Unitari 4, Comunisti 0, Massimalisti 2, Repubblicani 0, Slavi 1.

TARVISIO.

TARVISIO: Fascio 590, Popolari 0, Ciriani 0, Unitari 2, Comunisti 4, Massimalisti 2, Repubblicani 0, Slavi 4.

CAVE PREDIL: Fascio 158, Popolari 1, Ciriani 0, Unitari 2, Comunisti 15, Massimalisti 8, Repubblicani 0, Slavi 10

CAMPOROSSO: Fascio 175, Popolari 1, Ciriani 1, Unitari 0, Comunisti 1, Massimalisti 1, Repubblicani 0, Slavi 20

FUSINE VALROMANA: Fascio 35, Popolari 0, Ciriani 2, Unitari [illegible], Comunisti 8, Massimalisti 0, Rep. [illegible] 0, Slavi 17.

LAGLESIE: Fascio 71, Popolari 3, Ciriani 0, Unitari 2, Comunisti 1, Massimalisti 1, Repubblicani 0, Slavi 2.

MALBORGHETTO: Fascio 102, Popolari 0, Ciriani 0, Unitari 2, Comunisti 2, Massimalisti 2, Repubblicani 2, Slavi 5.

PONTEBBA NOVA: Fascio 69, Popolari 0, Ciriani 2, Unitari 6, Comunisti 1, Massimalisti 2, Repubblicani 0, Slavi 16

UGOVIZZA: Fascio 103, Popolari 1, Ciriani 1, Unitari 0, Comunisti 2, Massimalisti 2, Repubblicani 0, Slavi 43.

TOLMEZZO.

TOLMEZZO: Fascio 377, Popolari 233, Ciriani 5, Unitari 177, Comunisti 18, Massimalisti 50, Repubblicani 5, Slavi 0

AMARO: Fascio 120, Popolari 4, Ciriani 0, Unitari 79, Comunisti 4, Massimalisti 1, Repubblicani 1, Slavi 0.

ARTA: Fascio 235, Popolari 43, Ciriani 2, Unitari 50, Comunisti 8, Massimalisti 6, Repubblicani 0, Slavi 1.

COMEGLIANS: Fascio 202, Popolari 9, Ciriani 1, Unitari 29, Comunisti 13, Massimalisti 21, Repubblicani 0, Slavi 0

OVARO: Fascio 173, Popolari 74, Ciriani 4, Unitari 35, Comunisti 7, Massimalisti 5, Repubblicani 1, Slavi 1.

OVARO: Fascio 126, Popolari 43, Ciriani 4, Unitari 66, Comunisti 10, Massimalisti 10, Repubblicani 1, Slavi 2.

ZUGLIO: Fascio 120, Popolari 22, Ciriani 1, Unitari 31, Comunisti 1, Massimalisti 2, Repubblicani 1, Slavi 1.

RAVASCLETTO: Fascio 122, Popolari 50, Ciriani 6, Unitari 39, Comunisti 30, Massimalisti 3, Repubbl. 5, Slavi 0.

RIGOLATO: Fascio 152, Popolari 21, Ciriani 4, Unitari 38, Comunisti 35, Massimalisti 5, Repubblicani 2, Slavi 0.

CAVAZZO CARNICO: Fascio 217, Popolari 22, Ciriani 5, Unitari 45, Comunisti 0, Massimalisti 5, Repubblicani 0, Slavi 0.

CERCIVENTO: Fascio, 109, Popolari 87, Ciriani 0, Unitari 43, Comunisti 2, Massimalisti 0, Repubblicani 2. Slavi 0.

FORNI AVOLTRI: Fascio 179, Popolari 16, Ciriani 2, Unitari 22, Comunisti 3, Massimalisti 1, Repubblicani 0, Slavi 0.

PAULARO: Fascio 419, Popolari 23, Ciriani 0, Unitari 17, Comunisti 0, Massimalisti 6, Repubblicani 0, Slavi 0.

PRATO CARNICO: Fascio 134, Popolari 56, Ciriani 1, Unitari 41, Comunisti 28, Massimalisti 30, Repubblicani 2, Slavi 0.

VERZEGNIS: Fascio 127, Popolari 36, Ciriani 2, Unitari 44, Comunisti 30, Massimalisti 17, Repubblicani 1, Slavi 0.

VILLA SANTINA: Fascio 79, Popolari 28, Ciriani 12, Unitari 40, Comunisti 31, Massimalisti 7, Repubblicani 2, Slavi 1.

LAUCO: Fascio 178, Popolari 30, Ciriani 0, Unitari 37, Comunisti 3, Massimalisti 3, Repubblicani 0, Slavi 0.

LIGOSULLO: Fascio 35, Popolari 19, Ciriani 1, Unitari 6, Comunisti 1, Massimalisti 0, Repubblicani 0, Slavi 0.

PALUZZA: Fascio 333, Popolari 10, Ciriani 9, Unitari 57, Comunisti 21, Massimalisti 11, Repubblicani 2, Slavi 1.

SUTRIO: Fascio 185, Popolari 34, Ciriani 3, Unitari 81, Comunisti 7, Massimalisti 3, Repubblicani 1, Slavi 1.

TREPPO CARNICO: Fascio 126, Popolari 11, Ciriani 0, Unitari 42, Comunisti 4, Massimalisti 0, Repubblicani 1, Slavi 0.

MOGGIO.

MOGGIO: Fascio 377, Popolari 95, Ciriani 6, Unitari 39, Comunisti 25, Massimalisti 8, Repubblicani 5, Slavi 0.

RESIUTTA: Fascio 154, Popolari 7, Ciriani 1, Unitari 5, Comunisti 4, Massimalisti 0, Repubblicani 0, Slavi 0.

RESIA: Fascio 287, Popolari 21, Ciriani 12, Unitari 16, Comunisti 4, Massimalisti 7, Repubblicani 3, Slavi 9.

CHIUSAFORTE: Fascio 95, Popolari 20, Ciriani 19, Unitari 24, Comunisti 4, Massimalisti 2, Repubblicani 0, Slavi 0.

Nella nostra circoscrizione:

Oltre 50 mila voti in più di tutti i partiti avversarî presi assieme!

DOGNA: Fascio 68, Popolari 33, Ciriani 2, Unitari 32, Comunisti 8, Massimalisti 0, Repubblicani 4, Slavi 1.

PONTEBBA: Fascio 354, Popolari 37, Ciriani 22, Unitari 57, Comunisti 3, Massimalisti 5, Repubblicani 7, Slavi 1.

RACCOLANA: Fascio 71, Popolari 43, Ciriani 17, Unitari 18, Comunisti 41, Massimalisti 7, Repubblicani 3, Slavi 2.

MANIAGO.

MANIAGO: Fascio 440, Popolari 155, Ciriani 211, Unitari 120, Comunisti 42, Massimalisti 38, Repubblicani 14, Slavi 1.

FANNA: Fascio 324, Popolari 29, Ciriani 13, Unitari 19, Comunisti 0, Massimalisti 0, Repubblicani 0, Slavi 0.

ARBA: Fascio 148, Popolari 27, Ciriani 5, Unitari 29, Comunisti 6, Massimalisti 1, Repubblicani 24, Slavi 1.

ANDREIS: Fascio 141, Popolari 10, Ciriani 28, Unitari 4, Comunisti 8, Massimalisti 3, Repubblicani 1, Slavi 3.

CIMOLAIS: Fascio 43, Popolari 37, Ciriani 58, Unitari 3, Comunisti 2, Massimalisti 0, Repubblicani 17, Slavi 1.

ERTO CASSO: Fascio 142, Popolari 13, Ciriani 58, Unitari 30, Comunisti 3, Massimalisti 1, Repubblicani 5, Slavi 0.

BARCIS: Fascio 178, Popolari 12, Ciriani 14, Unitari 14, Comunisti 0, Massimalisti 0, Repubblicani 0, Slavi 0.

VIVARO: Fascio 162, Popolari 0, Ciriani 59, Unitari 34, Comunisti 0, Massimalisti 0, Repubblicani 0, Slavi 0.

CLAUT: Fascio 295, Popolari 21, Ciriani 39, Unitari 0, Comunisti 0, Massimalisti 0, Repubblicani 0, Slavi 0.

SPILIMBERGO.

SPILIMBERGO: Fascio 243, Popolari 431, Ciriani 565, Unitari 38, Comunisti 52, Massimalisti 39, Repubblicani 0, Slavi 0.

CLAUZETTO: Fascio 123, Popolari 8, Ciriani 75, Unitari 9, Comunisti 12, Massimalisti 6, Repubblicani 2, Slavi 3.

TRAVESIO: Fascio 154, Popolari 9, Ciriani 40, Unitari 13, Comunisti 14, Massimalisti 0, Repubblicani 0, Slavi 3.

PINZANO: Fascio 231, Popolari 13, Ciriani 114, Unitari 30, Comunisti 21, Massimalisti 16, Repubblicani 5, Slavi 0.

TRAMONTI DI SOTTO: Fascio 114, Popolari 40, Ciriani 88, Unitari 24, Comunisti 2, Massimalisti 2, Repubblicani 5, Slavi 0.

VITO D'ASIO: Fascio 329, Popolari 29, Ciriani 119, Unitari 5, Comunisti 3, Massimalisti 4, Repubblicani 4, Slavi 0.

S. GIORGIO RICHINVELDA: Fascio 582, Popolari 80, Ciriani 27, Unitari 28, Comunisti 25, Massimalisti 0, Repubblicani 15, Slavi 0.

CAVASSO NUOVO: Fascio 235, Popolari 8, Ciriani 28, Unitari 23, Comunisti 7, Massimalisti 10, Repubblicani 7, Slavi 3.

CASTELNUOVO DEL FRIULI: Fascio 72, Popolari 10, Ciriani 193, Unitari 59, Comunisti 18, Massimalisti 5, Repubblicani 8, Slavi 0.

FORGARIA: Fascio 450, Popolari 38, Ciriani 74, Unitari 30, Comunisti 13, Massimalisti 8, Repubblicani 1, Slavi 6.

MEDUNO: Fascio 355, Popolari 21, Ciriani 57, Unitari 35, Comunisti 13, Massimalisti 9, Repubblicani 10, Slavi 2.

SEQUALS: Fascio 204, Popolari 15, Ciriani 123, Unitari 18, Comunisti 20, Massimalisti 9, Repubblicani 8, Slavi 3.

TRAMONTI DI SOPRA: Fascio 131, Popolari 48, Ciriani 53, Unitari 39, Comunisti 6, Massimalisti 7, Repubblicani 3, Slavi 2.

AMPEZZO.

AMPEZZO: Fascio 137, Popolari 48, Ciriani 0, Unitari 93, Comunisti 12, Massimalisti 0, Repubblicani 7, Slavi 0.

PREONE: Fascio 48, Popolari 6, Ciriani 1, Unitari 28, Comunisti 2, Massimalisti 3, Repubblicani 1, Slavi 0.

RAVEO: Fascio 60, Popolari 23, Ciriani 1, Unitari 9, Comunisti 0, Massimalisti 2, Repubblicani 2, Slavi 0.

ENEMONZO: Fascio 140, Popolari 23, Ciriani 6, Unitari 39, Comunisti 17, Massimalisti 9, Repubblicani 2, Slavi 4.

FORNI DI SOPRA: Fascio 135, Popolari 49, Ciriani 23, Unitari 58, Comunisti 10, Massimalisti 1, Repubblicani 4, Slavi 1.

FORNI DI SOTTO: Fascio 113, Popolari 16, Ciriani 1, Unitari 42, Comunisti 5, Massimalisti 7, Repubblicani 0, Slavi 1.

SAURIS: Fascio 89, Popolari 27, Ciriani 0, Unitari 12, Comunisti 2, Massimalisti 2, Repubblicani 0, Slavi 0.

SOCCHIEVE: Fascio 117, Popolari 17, Ciriani 1, Unitari 24, Comunisti 2, Massimalisti 1, Repubblicani 1, Slavi 0.

Nel Friuli Orientale

GORIZIA.

GORIZIA: Fascio 3003, Popolari 149, Ciriani 39, Unitari 33, Comunisti 380, Massimalisti 37, Repubblicani 307, Slavi 522.

CAPORETTO: Fascio 18, Popolari 0, Ciriani 0, Unitari 0, Comunisti 8, Massimalisti 8, Repubblicani 0, Slavi 231.

LUCINICCO: Fascio 380, Popolari 36, Ciriani 3, Unitari 12, Comunisti 53, Massimalisti 7, Repubblicani 12, Slavi 2.

RANZIANO: Fascio 101, Popolari 0, Ciriani 0, Unitari 7, Comunisti 217, Massimalisti 0, Repubblic. 0, Slavi 113.

AIDUSSINA: Fascio 28, Popolari 0, Ciriani 0, Unitari 1, Comunisti 10, Massimalisti 0, Repubblicani 0, Slavi 131.

VIPPACCO: Fascio 72, Popolari 0, Ciriani 0, Unitari 61, Comunisti 0, Massimalisti 0, Repubblicani 0, Slavi 157.

GRADISCA: Fascio 460, Popolari 56, Ciriani 0, Unitari 6, Comunisti 93, Massimalisti 23, Repubblicani 27, Slavi 0.

FARRA D'ISONZO: Fascio 298, Popolari 25, Ciriani 0, Unitari 8, Comunisti 19, Massimalisti 0, Repubblicani 1, Slavi 0.

SAGRADO: Fascio 201, Popolari 59, Ciriani 2, Unitari 8, Comunisti 62, Massimalisti 7, Repubblicani 10, Slavi 0.

VERSA: Fascio 174, Popolari 1, Ciriani 0, Unitari 0, Comunisti 0, Massimalisti 0, Repubblicani 1, Slavi 1.

CORMONS: Fascio 1452, Popolari 15, Ciriani 3, Unitari 1, Comunisti 25, Massimalisti 9, Repubblicani 3, Slavi 6.

CAPRIVA: Fascio 262, Popolari 44, Ciriani 0, Unitari 1, Comunisti 8, Massimalisti 3, Repubblicani 1, Slavi 0.

CHIOPRIS-VISCONE: Fascio 193, Popolari 2, Ciriani 0, Unitari 0, Comunisti 1, Massimalisti 0, Repubblicani 0, Slavi 0.

MEDEA: Fascio 267, Popolari 1, Ciriani 0, Unitari 0, Comunisti 0, Massimalisti 1, Repubblicani 0, Slavi 0.

MORARO: Fascio 150, Popolari 2, Ciriani 9, Unitari 0, Comunisti 0, Massimalisti 0, Repubblicani 1, Slavi 0.

IDERSKO: Fascio 3, Popolari 1, Ciriani 0, Unitari 0, Comunisti 5, Massimalisti 0, Repubblicani 0, Slavi 125.

LIBUSSINA: Fascio 16, Popolari 0, Ciriani 0, Unitari 3, Comunisti 3, Massimalisti 2, Repubblicani 1, Slavi 272.

LUICO: Fascio 12, Popolari 0, Ciriani 0, Unitari 0, Comunisti 3, Massimalisti 0, Repubblicani 0, Slavi 111.

SEDULA: Fascio 12, Popolari 1, Ciriani 0, Unitari 2, Comunisti 0, Massimalisti 0, Repubblicani 1, Slavi 164.

BRETTO: Fascio 11, Popolari 0, Ciriani 0, Unitari 0, Comunisti 69, Massimalisti 0, Repubblicani 0, Slavi 26.

OLTRESONZIA: Fascio 6, Popolari 0, Ciriani 0, Unitari 0, Comunisti 49, Massimalisti 3, Repubblicani 0, Slavi 69.

SAGA: Fascio 0, Popolari 0, Ciriani 0, Unitari 0, Comunisti 15, Massimalisti 0, Repubblicani 0, Slavi 99.

SERPENIZZA: Fascio 7, Popolari 0, Ciriani 0, Unitari 0, Comunisti 0, Massimalisti 0, Repubblicani 0, Slavi 91.

SONZIA: Fascio 5, Popolari 0, Ciriani 0, Unitari 0, Comunisti 24, Massimalisti 3, Repubblicani 0, Slavi 58.

MOSSA: Fascio 180, Popolari 4, Ciriani 9, Unitari 1, Comunisti 34, Massimalisti 7, Repubblicani 10, Slavi 0.

TOLMINO: Fascio 77, Popolari 1, Ciriani 1, Unitari 2, Comunisti 162, Massimalisti 5, Repubblicani 3, Slavi 382.

GRACOVA-PIEDICOLLE: Fascio 43, Popolari 0, Ciriani 1, Unitari 0, Comunisti 171, Massimalisti 8, Repubblicani 2, Slavi 297.

PONIQUA: Fascio 5, Popolari 0, Ciriani 0, Unitari 0, Comunisti 30, Massimalisti 3, Repubblicani 0, Slavi 95.

S. LUCIA: Fascio 11, Popolari 1, Ciriani 0, Unitari 0, Comunisti 43, Massimalisti 2, Repubblicani 0, Slasi 302.

VOLZANA: Fascio 7, Popolari 0, Ciriani 0, Unitari 0, Comunisti 3, Massimalisti 0, Repubblicani 0, Slavi 247.

PLEZZO: Fascio 27, Popolari 0, Ciriani 0, Unitari 0, Comunisti 90, Massimalisti 2, Repubblicani 1, Slavi 195.

MARIANO: Fascio 334, Popolari 13, Ciriani 0, Unitari 1, Comunisti 9, Massimalisti 0, Repubblicani 2, Slavi 0.

CIRCHINA: Fascio 26, Popolari 2, Ciriani 0, Unitari 0, Comunisti 78, Massimalisti 4, Repubblicani 0, Slavi 879.

DOLC: Fascio 5, Popolari 0, Ciriani 0, Unitari 0, Comunisti 30, Massimalisti 2, Repubblicani 1, Slavi 133.

GODOVIC: Fascio 8, Popolari 1, Ciriani 0, Unitari 0, Comunisti 22, Massimalisti 2, Repubblicani 1, Slavi 160.

IDRIA DI SOTTO: Fascio 20, Popolari 0, Ciriani 0, Unitari 1, Comunisti 154, Massimalisti 7, Repubblicani 0, Slavi 163.

LEDINA: Fascio 1, Popolari 0, Ciriani 0, Unitari 0, Comunisti 30, Massimalisti 3, Repubblicani 2, Slavi 124.

MONTENERO: Fascio 28, Popolari 1, Ciriani 0, Unitari 0, Comunisti 79, Massimalisti 1, Repubblicani 0, Slavi 208.

MONTE S. VITO: Fascio 28, Popolari 0, Ciriani 0, Unitari 0, Comunisti 77, Massimalisti 2, Repubblicani 0, Slavi 71.

SEBREGLIE: Fascio 4, Popolari 0, Ciriani 0, Unitari 0, Comunisti 20, Massimalisti 2, Repubblicani 0, Slavi 126.

IDRIA: Fascio 98, Popolari 0, Ciriani 0, Unitari 0, Comunisti 605, Massimalisti 6, Repubblicani 0, Slavi 382.

VOSCHIA: Fascio 28, Popolari 0, Ciriani 0, Unitari 1, Comunisti 19, Massimalisti 1, Repubblicani 1, Slavi 106.

VOLSCHIZZA DI COMENO: Fascio 42, Popolari 1, Ciriani 0, Unitari 0, Comunisti 20, Massimalisti 0, Repubblicani 0, Slavi 30.

TORMENIZZA: Fascio 30, Popolari 0, Ciriani 0, Unitari 1, Comunisti 19, Massimalisti 0, Repubblicani 1, Slavi 188.

SELLA DELLE TRINCEE: Fascio 17, Popolari 0, Ciriani 0, Unitari 0, Comunisti 15, Massimalisti 0, Repubblicani 0, Slavi 50.

SEHERBINA: Fascio 9, Popolari 1, Ciriani 0, Unitari 1, Comunisti 11, Massimalisti 0, Repubblicani 0, Slavi 96.

S. DANIELE DEL CARSO: Fascio 13, Popolari 0, Ciriani 0, Unitari 0, Comunisti 25, Massimalisti 3, Repubblicani 1, Slavi 130.

PLISKOVIZZA: Fascio 24, Popolari 1, Ciriani 0, Unitari 1, Comunisti 51, Massimalisti 1, Repubblicani 1, Slavi 75.

GORIANO: Fascio 36, Popolari 0, Ciriani 0, Unitari 0, Comunisti 35, Massimalisti 1, Repubblicani 0, Slavi 75.

GABROVIZZA: Fascio 12, Popolari 0, Ciriani 0, Unitari 0, Comunisti 11, Massimalisti 0, Repubblicani 1, Slavi 36.

DAL GRANDE: Fascio 9, Popolari 0, Ciriani 0, Unitari 0, Comunisti 1, Massimalisti 0, Repubblicani 0, Slavi 21.

COBBIA: Fascio 4, Popolari 1, Ciriani 0, Unitari 0, Comunisti 5, Massimalisti 2, Repubblicani 0, Slavi 98.

BRESTOVIZZA IN VALLE: Fascio 4, Popolari 0, Ciriani 0, Unitari 1, Comunisti 12, Massimalisti 2, Repubblicani 1, Slavi 123.

BOVIANO: Fascio 19, Popolari 1, Ciriani 0, Unitari 0, Comunisti 15, Massimalisti 2, Repubblicani 1, Slavi 57.

COMENO: Fascio 29, Popolari 1, Ciriani 0, Unitari 1, Comunisti 64, Massimalisti 1, Repubblicani 2, Slavi 238.

Le votazioni

nel Canal del Ferro e nella Valfella

Nella Val Canale il 80 per cento degli allogeni per la Lista nazionale.

Nella massima calma, senza il minimo incidente e nella massima libertà si svolsero ieri le elezioni in queste vallate di confine. La votazione fu ovunque magnifica e segnò un vero trionfo per la lista nazionale. E mentre nel Canal del Ferro si raggiunse in media il 70 per cento dei votanti a favore del Fascio, nella Val Canale, abitata da popolazione prettamente tedesca e slovena, il 90 per cento dei votanti si riversò per libero consenso, con deciso orientamento, sulla lista nazionale. Ciò è tanto più confortante in quanto ciò dimostra che in queste contrade anche nei territori di oltre il vecchio confine, la popolazione allogena non ha fatto e non volle fare causa comune con la lista dell'Edelweiss di Wilfan, perchè stanca di essere turlupinata dai soliti politicanti che si svegliano solo nei giorni delle elezioni e perchè volle dimostrare con questa votazione plebiscitaria di essere decisa a collaborare lealmente con l'elemento italiano nell'orbita della Nazione alla quale appartiene.

E difatti le votazioni diedero il seguente esito:

Pontebba Nova: Fascio 69, Slavi 16 — Lagleste S. Leopoldo: Fascio 71, Slavi 2 — Malborghetto: Fascio 102, Slavi 5 — Ugovizza Valbruna: Fascio 103, Slavi 43 — Camporosso: Fascio 175, Slavi 20 — Tarvisio: Fascio 590, Slavi 4 — Fusina in Valromana: Fascio 95, Slavi 17 — Cave del Predil: Fascio 158, Slavi 10.

Gli altri partiti ebbero qualche voto isolato.

Canal del Ferro:

Pontebba: Fascio 358, Popolari 37, Unitari 58 — Dogna: Fascio 68, Popolari 33, Unitari 32 — Chiusaforte: Fascio 95, Popolari 20, Unitari 24 — Raccolana: Fascio 71, Popolari 43, Comunisti 41 — Resiutta: Fascio 154, Popolari 7, Unitari 5 — Resia: Fascio 227 — Moggio: Fascio 377, Popolari 95, Unitari 39.

Ebbero inoltre 60 voti Ciriani e 12 i repubblicani.

Alcuni risultati elettorali tra gli allogeni

COSBANA: votanti 99 per cento Fascio 166, Slavi 18.

DOLEGNA: votanti 85 per cento, Fascio 195, Slavi 2.

MEDANA: votanti 80 per cento, Fascio 118, Slavi 65.

BIGLIANA: votanti 95 per cento, Fascio 212, Slavi 82.

MALBORGHETTO: Fascio 102, Tedeschi 5.

FUSINE: Fascio 95, Tedeschi 17.

La bella vittoria goriziana

GORIZIA, 7.

Gorizia ha vissuto la sua magnifica giornata di trionfo e di fede fascista. Con la dimostrazione di domenica, si ha voluto riconfermare tutta la devozione e tutto l'amore alla grande causa nazionale. Stupenda vittoria cittadina!

Il bilancio della giornata è il seguente: iscritti alle dieci sezioni cittadine 5845, votanti 4546, 3003 al afscio repubblicani 303, popolari 149, comunisti 380, socialisti 39, slavi 522, massimalisti 88.

Nelle dieci sezioni.

Nonostante il tempo piovigginoso la afluenza alle urne già alle 8 è accentuata. Ovunque seguono l'ordine, disciplina e libertà completa di voto. Nessun incidente ha turbato la serenità della giornata elettorale tutelata con la massima scrupolosità in modo veramente esemplare dal Sottoprefetto commendatori Nicoletti, dal Commissario di P. S. cav. Diaz assistito dal vice-commissario cav. Marocco.

I risultati che hanno dato le dieci sezioni cittadine sono i seguenti: Sezione I.a, Scuola C. Percoto, via G. Mameli 10. Presidente Ussai comm. dottore Dionisio cons. d'Appello: Iscritti 580, votanti 397. Lista nazionale 227, repubblicana 31, popolare 13, comunista 34, democratica 6, slava 61, socialista 3, massimalista 9.

Sezione II.a, Giardino Infantile, Riva Castello n. 31. Presidente Marascovich dott. Melchiore, cons. di Tribunale. Iscritti 81, votanti 430. Lista nazionale 244, repubblicana 43, popolare 30, comunista 61, slava 28, socialista 11, massimalista 8.

Sezione III.a, Scuola magistrale, Corso Verdi 3. Presidente Brunelli Oreste, cons. di Tribunale. Iscritti 582, votanti 314. Lista nazionale 169, repubblicana 14, popolare 12, comunista 40, democratica 7, slava 57, socialista 1.

Sezione IV.a, Scuola Popolare V. Fumagalli, via Cappella. Presidente Bonne comm. dott. Antonio. Iscritti 583, votanti 571. Lista nazionale 356, repubblicana 38, popolare 7, comunista 49, democratica 6, slava 70, socialista 3.

Sezione V.a, Scuola Riccardo Pittori, via dei Cappuccini 10. Iscritti 584, votanti 464. Lista nazionale 300, repubblicana 37, popolare 10, comunisti 51, democratica 1, slava 31, socialista 3, massimalista 51.

Sezione VI.a, Scuola Friuta, via Codelli 16. Presidente: Zuccaria de Petris, notaio. Iscritti 585, votanti 515. Lista nazionale 358, repubblicana 30, popolare 10, comunista 30, democratica 1, slava 76, socialista 6, massimalista 9.

Sezione VII.a, Istituto Tecnico, Piazza Bertolini 5. Presidente: cav. Marinaz dott. Antonio, sotto proc. gen. Trieste. Iscritti 86, votanti 429. Lista nazionale 330, repubblicana 33, popolare 11, comunista 17, democratica 4, slava 18, socialista 2, massimalista 2.

Sezione VIII.a, Scuola Giacomo Leopardi, via Leopardi 3. Presidente: Ballaben dott. Antonio, notaio. Iscritti 587, votanti 495. Lista nazionale 301, repubblicana 24, popolare 22, comunista 13, democratica 7, slava 7, socialisti 2, massimalista 1.

Sezione IX.a, Ginnasio Liceo, viale XX Settembre, Presidente Pascoletto dott. Mario, notaio. Iscritti 588, votanti 416. Lista nazionale 302, repubblicana 35, popolare 20, comunista 45, democratica 3, slava 20, socialista 4, massimalista 8.

Sezione X.a, Sala comunale in Corso Verdi 29. Presidente gen. Maggirotti cav. Leone. Iscritti 580, votanti 512. Lista nazionale 236, repubblicana 22, popolare 14, comunista 41, democratica 4, slava 100, socialista 5, massimalista 6.

La percentuale dei votanti è stata l'80 per cento. La lista nazionale riesce vittoriosa con 3003 voti contro un'opposizione di 1514.

Il presente numero consta di 8 pagine

Da VIPACCO

La giornata elettorale.

(7). Fin dalle prime ore del mattino si nota un insolito movimento per le strade del paese. Difatti dei 398 inscritti in Vipacco comune, votano i più nella mattinata. Le operazioni si svolgono senza il minimo incidente, nè la pioggia trattiene in casa gli elettori.

Il seggio elettorale è composto dal Presidente notaio dott. Mosettig, che disimpegnò egregiamente ed instancabilmente l'opera sua, dal Sindaco Petrovic, vice-presidente, da scrutatori e fiduciari. Si attende l'esito fino a tarda ora, che ci è dato conoscere verso la mezzanotte.

Il Fascio ha riportato 73 voti con 2 voti di preferenza a Giunta, 2 a Banelli, 2 a Bilucaglia.

La lista rossa 62, con voti 5 di preferenza a Bresaz, 13 a Gennari, 5 a Juraga, 1 a Longar, 1 a Scoccimaro, 10 a Srebric, 8 a Tonetti.

La lista giglio ha riportato voti 157 con la preferenza di voti 56 a Wilfan, 38 a Besednjak, 53 a Stanger, 4 a Braisa, 44 a Bitesnik.

Votanti furono 299, schede nulle 3.

Vipacco comune nelle ultime votazioni elettorali per il Parlamento aveva dato 2 voti alla lista del blocco. Ieri al Fascio ha dato 73. La prossima volta ne darà tutti.

Nessun incidente venne a turbare la giornata elettorale. Degno di nota che gli avversari calcolavano che il Fascio avrebbe riportato più di 20 voti. La via della vittoria è spianata. Non bisogna abbandonarla più. I nostri 73 voti son voti di allogeni, bravi cittadini d'Italia, sui quali la Patria può contare in qualsiasi momento.

Solo tre mesi di Fascio a Vipacco hanno bastato a dimostrare che la nostra politica di confine è la vera politica. In alto i cuori e all'opera per il bene della Italia, per il volere di Mussolini e della Nazione.

Da TRICESIMO

Giornata trionfale.

Il 99 per cento degli elettori

(7) Tutto il popolo è concorso spontaneamente alle urne.

Ha votato il 99 per cento degli elettori presenti. La lista nazionale ha avuto una maggioranza schiacciante di voti.

Tutta la parte migliore del paese ha dimostrato di riconoscere il bene che opera il Governo di Mussolini.

Nessun incidente è avvenuto nella giornata. La preparazione elettorale condotta dal Fascio con crescente intensità in ogni frazione, con riunioni serali di tutti gli elettori ha contribuito certamente ad assicurare alla lista un così largo plebiscito.

I voti contrari sono rappresentati dalle scorie dei vecchi partiti e da quegli elettori ai quali una meritata fossilizzazione non permette di discernere il bene dal male. Sono persone ciecamente asservite a qualche vecchio politicante infastidito. Il fascismo dopo queste nuove vittorie, disciplinato e compatto marcia verso nuove conquiste forte della solidarietà della grande maggioranza del Paese.

A mezzanotte le campane diffusero nelle campagne la notizia della vittoria.

Oggi alle ore 16 la Banda cittadina suonò fra il più vivo entusiasmo l'inno di Giovinezza e la Marcia reale.

Il Segretario politico dott. Asquini comunicò al popolo i risultati della battaglia e dichiarò il significato della vittoria.

Da CORMÒNS

Cose che disgustano.

(7). — Il giorno 5 m. c., nel pomeriggio, la signorina Ines Cesselli pietosamente si recava al Cimitero militare, con il consueto mazzo di fiori per deporlo su quel monumento, quale pio ricordo delle famiglie lontane agli Eroi sacri. Ma mentre toglieva l'alloro già avvizzito, vide due proiettili carichi che restavano all'occhio mascherati dall'alloro stesso. Senza toccarli depose i fiori e si recò subito al vicino centro ricuperi materiali bellici e ne informò il maresciallo Sabotino il quale, recatosi sul posto, constatò ch'erano due proiettili da 75 con spoletta svitata, che toccati da mano incauta, sarebbero esplosi istantaneamente.

Fatti davvero che disgustano, perchè opera dei farisei della Patria, di quella parte di vili ed indegni che alla vigilia del responso delle urne, che già sapevano vero plebiscito di fede e di trionfo, tentarono di infrangere quel monumento, posto là a ricordare agli italiani tutti la venerazione che dobbiamo a quegli Eroi, ai cormonesi la riconoscenza che debbono per la santa redenzione e per il sacrificio delle loro giovani vite, così stoicamente immolate.

Fallirono nel loro intento i vili, come fallirono in ogni loro idea bolscevica, che non avrà più alba, che non avrà più speme.

Da TARVISIO

La tanto attesa.

Come in ogni altra regione è giunta anche qui l'invidiata Birra ITALA PILSEN, preceduta dalla fama che si merita uno dei più vantati e riusciti prodotti dell'Industria Nazionale frutto della più grande e più importante Fabbrica Birra d'Italia. La stagionatura è stata ottenuta in cantine capaci di conservare 50.000 ettolitri e che rappresentano quanto di più moderno è stato finora costruito.

La magnifica birra ha 14 gradi garantiti e la rappresentanza per questa zona è stata affidata al signor Giorgio Klinar di Camporosso, al quale porgiamo vivi rallegramenti per la lodevole iniziativa.

Da VERZEGNIS

Apertura dell'Asilo.

(6). — Sotto i migliori auspici, giorni or sono venne aperto anche nella frazione di Intissans, l'Asilo Infantile che già raccoglie un consolante numero di bimbi. Ne è maestra la gentile signorina Anna Lunazzi di Pasquale, che certo con le sue belle qualità saprà corrispondere alla fiducia in lei posta dal Consiglio d'Amministrazione e saprà pure attirarsi l'affetto ed il rispetto dei cari nostri bimbi che attendono da lei l'avviamento all'istruzione ed all'educazione.

CRONACA PORDENONESE

Vile aggressione di sovversivi presso Budoia
Due fascisti feriti
Un grande arsenale di armi in casa degli arrestati

PORDENONE, 7.

(Per telefono). — Uno dei soliti vigliacchissimi agguati, opera di sovversivi superstiti per la longanimità fascista, è stato teso la scorsa notte a due giovani fascisti nei pressi del villaggio di Santa Lucia di Budoia. L'imboscata rivela la bestiale ferocia degli aggressori e si deve al puro caso se la loro intenzione criminosa non ebbe le gravi conseguenze che si potevano deplorare. Infatti i due nostri giovani amici sono stati soltanto feriti.

L'agguato.

I giovani fascisti Silvio Bravin fu Silvio e Luigi Fort di Andrea, erano stati ieri a disimpegnare le loro funzioni di scrutatori nella Sezione elettorale di Budoia e questa notte, verso il tocco, ultimato il loro compito, facevano ritorno alle loro case.

Giunti in via Lacchin, improvvisamente notarono un movimento sospetto dietro una siepe costeggiante la via e subito dopo, nella silente oscurità della notte, brillarono i lampi di colpi di fucile ed echeggiarono varie scariche. Il Bravin, colpito da una scarica di grossi pallini, rimase ferito alla gamba destra e al braccio destro, mentre il Fort rimaneva colpito dai proiettili soltanto all'avambraccio destro.

Riavutisi dal momentaneo stupore per l'improvviso agguato, i due giovani fascisti, benchè doloranti, hanno cercato di reagire sparando vari colpi di rivoltella in direzione del punto donde erano partite le fucilate. Gli aggressori, però, pur continuando a sparare, erano riusciti a fuggire e a dileguarsi nella oscurità della notte tempestosa.

Le prime indagini o l'arresto dei colpevoli.

Alle grida dei feriti che davano l'allarme, accorsero prontamente numerosi paesani che provvidero al loro soccorso, chiamando il sanitario del luogo che li medicò.

Subito avvertito, è giunto sul luogo il Segretario politico del Fascio di Dardago, signor Dalmasco, il quale, colla assistenza dell'Arma dei R.R. C.C. e di alcuni componenti la Milizia nazionale, procedette ad una prima rapida ma rigorosa inchiesta.

Dalle indagini e dalle informazioni raccolte, nonchè per la unanime designazione degli abitanti, si procedette subito dopo all'arresto dei sovversivi fratelli Fort: Matteo d'anni 17 e Giovanni d'anni 21 di Alessandro.

UN ARSENALE COMPLETO IN CASA DEGLI ARRESTATI.

Dopo l'arresto dei due sovversivi, le autorità procedettero stamane ad una perquisizione domiciliare che portò alla scoperta di un vero e grande arsenale di armi e munizioni.

Per dare un'idea dei propositi di questi delinquenti, diamo l'elenco del materiale bellico rinvenuto in casa dei Fort: pistole, baionette, una bombarda austriaca, una mitragliatrice « Saint Hetienne », un [illegible] d'artiglieria, una grande quantità di dinamite e gelatina, polvere nera, shrapnells, enorme quantità di bossoli di carabina (10 quintali!), numerose cariche per fucile, e rivoltella e varie bombe a mano.

Appena giunta a Pordenone la notizia del fatto gravissimo, se non per le conseguenze, per il proposito criminoso che lo ha determinato, si portarono sul luogo il Seniore conte Ferro comandante della Coorte di Pordenone, il ragioniere Tinti, l'avv. Marsure e il signor Valenzuela.

La popolazione di Budoia e dei dintorni continua a designare i due fratelli Fort come colpevoli della imboscata, essendo essi conosciuti come violenti sovversivi; essi inoltre avrebbero già profferito delle minaccie contro i fascisti.

Nel pomeriggio giunsero sul luogo per ulteriori indagini, il Console della Zona Tagliamento comm. on. Russo, il seniore Liuzzi, il Questore comm. Rebecchi, il sottoprefetto di Pordenone ed altre autorità.

Si ha ragione di ritenere che nei paraggi di Budoia, vi siano nascoste altre armi.

Tutto l'arsenale rinvenuto in casa dei fratelli Fort, naturalmente, fu sequestrato e gli arrestati furono tradotti a Pordenone a disposizione dell'autorità giudiziaria.

In tutto il circondario il feroce agguato ha prodotto vivissima indignazione e tutti si rallegrano coi due giovani amici pel fatto che la proditoria aggressione non ha avuto le gravi conseguenze che i delinquenti si ripromettevano.

Alla Società Operaia.

In questi giorni si è riunito il Consiglio direttivo della locale Società Operaia di M. S.

Il Presidente, dopo aver fatto varie comunicazioni, ha posto in discussione il bilancio per l'esercizio 1923.

Durante il 1923 si ebbero entrate per L. 41.291.95 e uscite per L. 36.142.44 potendo registrare così un civanzo di lire 5149.51.

Il patrimonio sociale ammontava al 1.o gennaio 1924 a L. 158.923.17.

Il Consiglio si è compiaciuto per l'opera svolta dalla Presidenza ed ha approvato all'unanimità il bilancio 1923.

Il Consiglio ha quindi fissato l'ordine del giorno per l'assemblea generale dei soci per l'approvazione del resoconto morale e finanziario 1923, la nomina di nuovi undici consiglieri, di tre sindaci effettivi e due supplenti e di cinque probiviri. Ha poi fissato anche per la discussione e approvazione di alcune modifiche allo Statuto sociale.

Ha autorizzato la presidenza ad incassare la liquidazione dei danni di guerra subiti dalla Scuola di disegno e dalla Biblioteca.

Ha chiamato a far parte del Comitato Pro Infanzia per l'anno 1924 i signori cav. Francesco Asquini, cav. Antonio Brusadini, dott. Luigi Andres, dott. Onorio Brunetta, prof. Giovanni Borzelli, dott. Amilcare Covizel, dott. cav. Ernesto Cossetti, dott. Calogero Frangipane, dott. Libero Furlanetto, cav. Enrico Cosarini, dott. Italo Javicoli, cav. Giovanni Zannini e il signor Edoardo Zupranger.

A rappresentanti della Società in seno alla Giunta di Vigilanza della scuola di disegno sono stati nominati i signori Giovanni Marcolini, cav. Francesco Asquini, cav. Antonio Dolfin.

Ha poi ammesso un socio al godimento del sussidio straordinario e accettate sette domande di nuovi soci.

Fra giorni i soci dell'Operaia saranno chiamati a eleggere il nuovo Consiglio. E' necessario che essi comprendano la necessità di svecchiare il Consiglio dell'Operaia che, per quanto abbia cercato di fare l'interesse dei soci e del sodalizio, pur tuttavia la Società ha bisogno di forze nuove che diano tutto il loro contributo di attività ed energia per il sempre maggior sviluppo della Società.

La sua funzione sociale ha bisogno di essere più conosciuta e apprezzata dagli operai pordenonesi, e solo permettendo l'afflusso di nuove forze noi potremo salutare nuovamente la vecchia Società Operaia di Pordenone in tutta la sua potenza e in tutta la sua funzione sociale.

L'Opera al Sociale.

Nella seconda quindicina del corrente mese, il nostro vecchio Teatro Sociale riaprirà i battenti per far rappresentare la « Favorita » e la « Sonnambula ». Queste opere saranno interpretate da buoni e apprezzati artisti e dirette da un bravo maestro concertatore.

Pro lapide ai Caduti.

Al Comitato pro lapide ai caduti di Rorai Grande continuano a pervenire buone offerte da parte dei frazionisti e noi ci auguriamo che in breve anche la laboriosa frazione di Rorai possa immortalare nel marmo il nome eroico dei suoi figli caduti.

Farmacia di turno.

Questa settimana la Farmacia Polese di Piazza Cavour farà servizio di turno rimanendo aperta fino alle ore 21.

Movimento dello Stato Civile
dal 28 marzo al 3 aprile 1924.

Nati: Maschi 6, femmine 10 — Totale 16.

Pubblicazioni di matrimonio: Lazzarin Luciano con Mariuz Maria — Cavallerin Umberto con Del Cont Antonia — Barbin Giuseppe con Dorigo Elisa — Dalla Flora Gino con Triveli Lucia.

Matrimoni celebrati: Marcuzzo Lodovico con Vilat Teresa.

Morti: Cunego Carlo di anni 8 — Pellegrini Italo di anni 7 — Bortolini Casimiro di mesi 9 — Sandre Lina di anni 2 — Carpè nob. Maria di anni 68 — Bidinat Giovanni di anni 78 — Alberghetti Mario di anni 2 — Seffino Adelina di anni 4 — Alberghetti Francesco di anni 7 — Celant Carmelitana di anni 30 — Ragogna Giovanni di mesi 10 — Cardin Vincenzo di anni 76 — Buscarino Iole di anni 1 — Ceschin Vilma mesi 1 — Cattaneo Antonietta di anni 66 — Bresin Antonio di anni 18 — Renello Ettore di anni 35 — Stella Gelinda di anni 17 da Pordenone — Brunetta Stefano di anni 23 da Vallenoncello.

Da S. DANIELE

Servizio autocorriera S. Daniele - Codroipo e viceversa.

(6). — Nel gabinetto del sindaco commendatore Ronchi si sono riuniti il signor Lotti sindaco di Codroipo, il signor Ernesto Pittana sindaco di Sedegliano, il signor Giovanni Pettoello rappresentante il Comune di S. Odorico, il rag. sig. Antonio Lardini Commissario prefettizio di Coseano, il signor D'Angelo rappresentante il Comune di Rive d'Arcano, il Presidente dell'Associazione Commercianti e Industriali di San Daniele, ed un rappresentante della Ditta Ornella e Comp. per il servizio autocorriere.

Lo scopo prefisso della riunione fu quello per la istituzione di un servizio autocorriere da San Daniele, Codroipo e viceversa.

Il nostro Sindaco conte Ronchi ha dimostrato agli intervenuti la necessità e la opportunità di collegare i due centri, coi numerosi paesi ingiustamente dimenticati, lasciandoli privi di un mezzo moderno di comunicazione.

La Ditta Ornella, a mezzo del suo rappresentante, quella che dovrà disimpegnare il servizio, diede tutti gli schiarimenti in riguardo al percorso, gli orari e le tariffe, per cui i convenuti, riconosciuta la opportunità del servizio, deliberarono la istituzione del servizio giornaliero in via di esperimento per quattro mesi, incominciando dal 15 maggio p. v., convenendo nel contempo di concedere un piccolo sussidio una volta tanto alla Ditta assuntrice per i soli quattro mesi di esperimento.

Non possiamo non dimenticare coloro che tanto si prestarono per la belle ed utile iniziativa: il signor Nino Asquini e il conte Ronchi che l'appoggiò.

Da COMEGLIANS

In risposta al « Gazzettino ».

(3 - ritard.). — Il Segretario politico del Fascio di Comeglians ci scrive la seguente lettera che pubblichiamo:

« Voglia concedermi di affermare che quanto il « Gazzettino » di oggi pubblica in merito alle elezioni amministrative di Comeglians, è completamente contrario al vero. L'affluenza alle urne fu notevole e nella misura del 60 per cento degli elettori presenti. Infatti se, circa 600 sono gli iscritti, in questo numero vi sono compresi ben 200 o più fra emigrati e da assenti e circa [illegible] migrati ed assenti e circa 60 morti, per cui gli elettori presenti sono solamente 340 circa, dei quali deposero la loro scheda ben 187 di essi. Mai anzi come in queste ultime elezioni ci fu dato di constatare la numerosa spontaneità dei paesani nel recarsi alle urne e la serena calma verificatasi durante tutte le operazioni elettorali. La lista dei quindici consiglieri sorse per iniziativa e sotto l'egida del Fascio ed era fatale che la giornata elettorale dovesse segnare il completo trionfo di questa lista fascista. La situazione statica ed artificiosa creatasi nel nostro paese che si perdeva nella schermaglia delle miserie quotidiane e la cricca di particolari interessi e di competizioni ambiziose venute a galla, non potevano reggersi contro l'opera di propaganda patriottica e di sano rinnovamento degli spiriti, perseguita tenacemente dai giovani fascisti della locale Sezione. Così, a distanza di pochi anni, ad un'amministrazione composta da elementi tutti socialistoidi, succede un'amministrazione di elementi sani e nazionali, veri e degni rappresentanti della nostra popolazione, per il bene della piccola e grande Patria ».

Da S. VITO AL TAGLIAMENTO

Colonia Marina.

(7). — Anche quest'anno il nostro Comitato Pro Colonia Marina fa conoscere che nell'Ospizio Marino Friulano vi sono posti disponibili per fanciulli di ambo i sessi abbisognevoli di cura marina e sprovvisti di mezzi per attuarlo.

Dato che il concorso per l'ammissione ai posti gratuiti, semigratuiti ed a retta intera si chiude col 15 aprile corrente, rendiamo noto che il giorno di giovedì 10 aprile alle ore 14 nell'ambulatorio del nostro Ospedale i sanitari del Comune passeranno una prima visita medica a quei bambini che si presenteranno, affine di constatare o meno la necessità della cura marina richiesta.

Beneficenza.

Con gentile pensiero il sig. Boliani Luigi dimorante a Venezia, ha elargito a questa Congregazione di Carità L. 100.

Da FELETTO UMBERTO

Come ha votato il popolo di Branco.

(7). — Fin da sabato sera dopo un forte discorso dell'assessore fascista Primo Comuzzi, che parlò ascoltatissimo circa un'ora e mezza illustrando l'opera benefica svolta dal Governo fascista fino a oggi e il sacro dovere di ogni cittadino italiano tutto il popolo di Branco si è unito in unanime manifestazione di fede e di devozione al Capo del Governo e Duce del Fascismo.

Nella mattinata di domenica benchè il tempo fosse piovoso, veniva chiamata a raccolta tutta la popolazione del paese con squilli di tromba. Nella piazzetta del monumento si è formato un magnifico corteo; tutti gli elettori presenti, con alla testa la bandiera tricolore ed un grande fascio littorio con la scritta in grossi caratteri « Il popolo di Branco per Benito Mussolini ». Aprivano il corteo l'assessore Comuzzi e due valorosi mutilati porta bandiera dirigendosi verso Feletto.

Intanto sul campanile veniva issata la bandiera della Patria assieme ad un grande fascio littorio.

Passando per il paese del Comune il corteo, che marciava per tre a passo militare e al canto di « Giovinezza » ha destato meraviglia e grande ammirazione nel pubblico. Terminato il corteo al Palazzo Municipale, dopo un alalà al Duce e ai candidati della lista nazionale, gli elettori per due passavano alla votazione.

Benchè appartenente al Comune della cosidetta roccaforte rossa il popolo di Branco ha dato prova ancora una volta di fedeltà e di amore alla Patria.

Da MARTIGNACCO

Incolonnati e con la musica in testa si recano a votare.

7). — Sebbene i pronostici non fossero stati ottimi, Martignacco, per non esser meno degli altri Comuni, ebbe un'affluenza alle urne del 98 per cento.

La lista fascista ebbe ben 724 contro un numero esiguo di voti alle opposizioni.

Gli elettori fascisti e combattenti del comune, chiesero ed ottennero dal presidente dott. Grillo, la banda di Nogaredo e, al suono degli inni patriottici e con la bandiera tricolore in testa si recarono incolonnati ai seggi per compiere il loro dovere di cittadini.

I fascisti e combattenti del Comune di Martignacco ringraziano il dott. Grillo ed i componenti a banda che sia sabato come ieri gentilmente si prestarono gratuitamente.

Cronaca Udinese

Aspetti della giornata

Incominciamo col dire che a Udine, come in provincia, la giornata elettorale si è chiusa come la pietra lenta e fatale di una tomba predestinata ad accogliere tutti i fantasmi e tutte le macabre previsioni dell'opposizione apparse sulle nefaste colonne della gazzetteria antifascista italiana durante la campagna elettorale. I comizi si sono aperti e si sono chiusi in una atmosfera sciroccosa, sotto un cielo gravido di pioggia... questo sì, ma non c'erano, nè prima nè dopo, neanche i moschetti della Milizia, neanche le bombe e perfino le mitragliatrici mancavano! Una vera delusione! Nelle ventiquattro sezioni cittadine, come in quelle della provincia, le operazioni si sono svolte al massimo grado diligenti e tranquille e non si è avuto a lamentare neanche... uno sguardo di traverso. C'era, a dirla schietta, tanta libertà di andare e di venire, di votare e di non votare, che quasi si ostentava questa libertà. Innanzi ai seggi, non crocchi di fascisti in minacciosa attesa, non moschetti e neanche mitragliatrici, ma sulla porta, indifferenti, un carabiniere e un alpino: e giù acqua ch'era una delizia! Non vogliamo dire con questo che mancasse nella cittadinanza ogni interesse, tutt'altro! A parte la straordinaria percentuale dei votanti, si notava in ogni cittadino una grande curiosità e vivacità di previsioni, tanto che a sera, quando dal rialzo della piazza si davano col megafono i primi esiti delle votazioni, una gran folla stava raccolta ad ascoltarli e commentarli animatamente. I risultati delle varie sezioni venivano trasmessi a intervalli dalla sede del Comitato elettorale e gridati alla folla che li salutava con grida di gioia e con applausi crescenti mano mano che la sbaragliante vittoria fascista s'andava delineando e che dalla provincia giungevano notizie di magnifiche vittorie.

A mezzanotte, quando si seppe che Ciriani era già gravemente handicappato sulle altre minoranze, l'interesse si fece ancor più vivo e crebbe anche il buon umore, sissignori!

Così ieri, lunedì, mentre attraverso un gioco infernale di apparecchi telefonici maturavano i risultati che oggi possiamo annunciare con tanta cura, l'interessamento divenne tosto esultanza intrattenibile di tutti i cittadini.

E Udine salutò per prima il magnifico plebiscito popolare offrendo la sua anima al canto stupendo di questa nuova vittoria che è garanzia formidabile di serenità e di prosperità per la Nazione.

Nel campo delle presenze

Nelle ventiquattro sezioni elettorali di Udine Cosattini ha avuto 518 voti di preferenza, Zaniboni 232 ed Ellero 211. Fantoni ne ha avuti 238 e Biavaschi 153. Ciriani 120; Facchinetti, repubblicano 38 e Piccin 21.

Bollettino militare

Tenente colonn. Boccacci cav. Tommaso dal 2.o Regg. Fanteria trasferito al 52.o Fanteria.

Maggiore Pozzo cav. Mario promosso tenente colonnello e destinato al Distretto militare di Udine.

Maggiore Aymini cav. Sisto promosso tenente colonnello e destinato al 2.o Reggimento Fanteria.

Maggiore Galassi cav. Ugo dal 1.o Regg. Fanteria destinato al Comando Divisione militare di Bologna.

Capitano Del Chicca Francesco, del 23.o Regg. Fanteria, collocato fuori quadro ed assegnato Ufficio Centrale C. O. S. C. G.

Capitano De Carli Glauco, cessa di essere assegnato Ufficio Centrale C. O. S. C. G.

Capitano Giardina Salvatore destinato al 2.o Reggimento Fanteria.

Tenente Melani Bruno cessa di essere assegnato alla 1.a Squadriglia autoblindo mitragliatrici (Udine).

Tenente Parisi Adolfo dall' 8.o Reggimento Alpini, trasferito al 60.o Fant.

Tenente Pio Olinda dal 9.o Reggimento Alpini trasferito al 52.o Fanteria.

Tenente Planeta nob. barone Santa Cecilia Vito, del « Genova » Cavalleria, dispensato dal S. A. P. ed iscritto ufficiale di complemento Distretto Palermo.

Capitano Monaren cav. Giuseppe del 23.o Reggimento Artiglieria da Campagna, collocato in P. A.

Capitano d'Amministrazione Massara Nazzareno destinato al 23.o Reggimento Artiglieria da Campagna.

Università popolare

Questa sera, alle ore 21, nell'Aula Magna del R. Istituto Tecnico, il professore G. Guderzo terrà una conferenza su: « La letteratura italiana: Galileo ».

Venerdì, 11 corrente, l'Ing. L. Albini parlerà su « L'elettricità atmosferica ». Ingresso libero.

Fervore d'italianità a Udine

Dalle « Pagine della Dante », interessantissima pubblicazione bimestrale della « Dante Alighieri », riportiamo il seguente succinto resoconto dell'attività del Comitato udinese della « Dante » stessa:

« Il Comitato, presieduto dal barone senatore Morpurgo, iscrisse nel 1923 sessantacinque soci perpetui, fra i quali ricordiamo gli studenti del R. Istituto Tecnico che inviarono la XVII adesione e il R. Liceo per cui offerse la quinta quota il consigliere cav. prof. Giovanni Novacco.

« Insieme con altri enti patriottici locali fu chiamato a far parte della commissione esecutiva per il trasporto a Trieste delle ceneri di Giusto Muratti, e fu rappresentato nei Comitati cittadini per l'esumazione delle salme dei triestini morti in guerra, per il monumento ai caduti e per il parco delle rimembranze.

« Per accordarsi su un programma di lavoro comune nella Venezia Giulia, promosse nel gennaio un convegno al quale intervennero i delegati dei Comitati e le più cospicue personalità della regione.

« Il Comitato, nella persona del cassiere cav. uff. Ugo Zilli, fece anche parte del Segretariato di Udine della « Opera Nazionale di Assistenza all' Italia Redenta », presieduto dal gr. uff. Luigi Spezzotti e contribuì efficacemente all'istituzione e al felice successo dei corsi d'italiano e di sloveno ch'ebbero luogo nell'estate per i maestri alloglotti e italiani della provincia.

« Per le scuole di Camporosso Val Canale s'ottennero da Roma 12 bellissimi quadri, che si donarono insieme con una bandiera nazionale per il corpo locale dei pompieri.

« Il Comitato offerse poi alla Società sportiva « Robur Virtusque » di Tarvisio una medaglia d'argento dorato per gare ginnastiche; raccolse L. 1200 per il Sindacato operai fascisti di Camporosso Val Canale, e per mezzo del cassiere raccolse pure L. 1121 per il monumento nazionale a Guglielmo Oberdan.

« Nel marzo 1923 il presidente del Comitato di Trieste tenne a beneficio della « Dante » e dell'Università Popolare una conferenza sull' « irredentismo segreto e irredentismo alla luce del sole », il cui utile netto venne diviso fra le due istituzioni.

« Il Comitato partecipò pure con il vessillo sociale a tutte le commemorazioni e feste patriottiche che ebbero luogo durante l'anno ».

Lezioni all'ambulatorio dell'Infanzia

Il nostro Presidente dell'Ordine dei Medici, solerte in ogni cosa di pubblica utilità, ha inviato ai medici della Provincia la seguente circolare:

Carissimo Collega,

Le accompagno il programma delle lezioni che si terranno nei locali dell'Ambulatorio dell'Infanzia - Via Manzoni - Udine, gentilmente concessi.

La S. V. è vivamente pregata di intervenire a tutte le conferenze, perchè trattano argomenti di grande interesse e di utilità pratica per tutti i Medici.

Cordiali saluti.

Il Presidente
Dott. Cavarzerani.

10 aprile — ore 16 - Dilatazioni dell'esofago e del colon (prof. Pennato) — ore 17 - La diagnosi della tubercolosi nel bambino (prof. Berghinz).

17 aprile — ore 16 - L'insulino - terapia (prof. Varisco) — ore 17 - Le tigne (prof. Murero).

24 aprile — ore 16 - L'ulcera serpiginosa della cornea (dott. A. Feruglio) — ore 17 - Patologia della nutrizione del bambino (prof. Berghinz).

1° maggio — ore 16 - I limiti della radioterapia profonda (dott. G. Chizzola) — ore 17 - La cura delle fratture dell'arto superiore (prof. Dall'Acqua).

8 maggio — ore 16 - Sulla paralisi generale progressiva (dott. Volpi Ghirardini) — ore 17 - La diagnosi in urologia secondo le moderne vedute (prof. Menghetti).

15 maggio — ore 16 - Sulla pupilla da sifosi (dott. A. Feruglio) — ore 17 - Diagnosi e terapia delle malattie infettive (prof. Berghinz).

22 maggio — ore 16 - Di alcuni nuovi agenti terapeutici in venereo sifilopatica (prof. Murero) — ore 17 - La terapia chirurgica della tubercolosi polmonare (prof. Varisco).

29 maggio — ore 16 - Dimostrazione di diagnostica radiologica (dott. Chizzola) — ore 17 - Cura della tubercolosi articolare (prof. Dall'Acqua).

Noi dobbiamo compiacersi vivamente colla Presidenza dell'Ordine per l'attività scientifica che va spiegando e che torna di vantaggio agli ammalati e di onore alla classe benemerita dei medici.

(Continua la cronaca in VIII. pagina)

I misteri della scienza

[illegible] RADIAZIONI UMANE
sensibili alla lastra fotografica

(Nostro servizio particolare).

PARIGI, aprile.

Il «Matin» ha segnalato dei curiosi fenomeni di emissioni luminose prodotte nell'Istituto Metafisico Internazionale dal medium italiano Erto.

Un uomo che irradia dei lampi e delle scintille in condizioni che non solamente si sottraggono alla frode, ma che sfidano qualsiasi riproduzione, anche con apparecchi a formidabile voltaggio, ecco un medium veramente indiscutibile.

Resta l'ipotesi di una allucinazione collettiva che qualcuno non ha mancato di avanzare; ma la lastra fotografica non si lascia allucinare.

Il prof. Richet ha presa una lastra 13X18 da una scatola nuova che aprì egli stesso e la mise in uno chassis di legno che venne sugellato con della ceralacca. Dopo la seduta i suggelli sono stati ritrovati intatti. Questi sono stati spezzati dal dott. Richet e dal dott. Geley che hanno immediatamente sviluppata la lastra, coll'aiuto del signor Renato Sudre. Il cliché mostra due grosse macchie di luce, simili a quelle che si possono ottenere con i raggi X o con il radio, e l'impronta di una mano. Questa impronta analizzata dalla Prefettura di Polizia di Parigi a mezzo del signor Bagle, non è quella della mano del medium nè di alcuno degli assistenti.

Il dott. Geley ha ottenuto 15 impressioni su lastre rinchiuse in chassis suggellati e timbrati. Per due volte questi chassis furono preparati fuori dell'Istituto (dal dottore Maingot, radiologo e dal sig. Renato Sudre).

Pubblichiamo ora qualche brano dello studio che su tali fenomeni fece il dottore Geley: «Due lunghe serie di esperienze fatte all'Istituto Metafisico Internazionale, l'inverno scorso e questo inverno col medium Erto, mi hanno permesso di constatare e di studiare «delle forze e dei fenomeni tra la fisica e la biologia normale, da una parte, la fisica e la biologia dette extranormali, dall'altra».

Il sig. Erto ha effettivamente la specialità di produrre fenomeni relativamente semplici e prestantisi magnificamente all'analisi. Non è stato possibile, per il loro esame, l'uso dei metodi normali da laboratorio.

Io ho potuto constatare che durante la «transe medianica» egli emana dal focolare umano, come emanerebbe un focolare fisico od un focolare chimico delle radiazioni di natura sconosciuta.

Queste radiazioni per le loro proprietà fisiche, sono evidentemente suscettibili di essere paragonate a quelle già descritte e classificate; quando esse saranno minuziosamente studiate, esse prenderanno posto, senza dubbio, nella scala classica delle radiazioni, non lontano dai Raggi X o dai raggi radio attivi.

Ma è appunto qui la loro originalità ed il loro carattere specifico; le radiazioni umane non sono puramente nè esclusivamente fisiche. Esse denotano delle «proprietà plastiche», una capacità organizzatrice che noi non avevamo ancora osservate, all'infuori che nella fenomenologia complessa e misteriosa dell'ectoplasma, e che ci permettono, forse, di comprendere più facilmente questa ultima e di riattaccarla ai processi biologici normali.

Mi contenterò di far conoscere le mie principali constatazioni relative alle caratteristiche essenziali delle radiazioni umane. Queste constatazioni sono le seguenti:

1) Le scariche luminose sono inattive a distanza;

2) Le luci impressionano fortemente la lastra sensibile al contatto;

3) Le luci — o le radiazioni concomitanti — impressionano la lastra sensibile, attraverso gli ostacoli materiali;

4) L'impressione delle luci o delle radiazioni sulla lastra ha qualche cosa di specifico.

Queste caratteristiche stabilite da numerose esperienze minuziosissime, sono per la più forte simili a quelle delle luci organiche, dette luci viventi, emesse da numerosi animali, vegetali e microbi. Esse provano l'identità fondamentale dei lampi di Erto con le manifestazioni normali della biofogenesi; ma una delle capacità di radiazione umana si rivela completamente originale e specifica: si tratta della «capacità bioplastica».

Dall'inizio delle mie esperienze con Erto, ho constatato, con la più profonda sorpresa, che le radiazioni emesse da lui e traducentisi per l'azione sulla retina o sulla lastra sensibile, avevano un potere plastico molto accentuato. Le lastre sensibili rinchiuse nelle scatole o nei chassis di legno o di metallo suggellati e timbrati (preparati o portati dai miei collaboratori), possono essere impressionate nella seguente maniera:

Le lastre, colpite attraverso l'ostacolo materiale dalle radiazioni sono, non solamente più o meno velate, come lo sarebbe con l'azione dei Raggi X o dai raggi del Radio, ma anche e sopratutto, esse presentano dei segni inattesi. Questi segni si compongono di nebulosità, da macchie circolari, da masse opache disposte con regolarità, dei disegni geometrici elementari, e sopratutto di rappresentazioni di tessuti viventi. Le dita nelle lastre in cui è impressa la mano, sono talvolta in grandezza naturale, talvolta di dimensioni inferiori, e le impronte all'analisi «si sono rivelate differenti, senza alcun possibile dubbio, di quelle delle mani del medium». Questa constatazione è molto interessante, non solamente dal punto di vista del controllo del fenomeno e come prova accessoria della sua autenticità, ma sopratutto dal punto di vista dello studio delle forze ideo-plastiche sono in gioco.

E' rimarchevole che le forze ideo-plastiche diano delle rappresentazioni organiche differenti delle forze del radio dalle quali esse nascono; ciò io avevo rimarcato anche nel mio studio di getto delle mani del luski».

* * *

Questo ci dice il dott. Geley.

Quali sorprese ci riserva ancora la scienza sulle misteriose forze che agiscono nell'organismo umano?

UNO STRANO FENOMENO CELESTE
Un bolide che raggiunse la terra
nella sua corsa vertiginosa

PARIGI, aprile.

I nostri lettori penseranno forse che la notizia di un fatto accaduto il 14 ottobre scorso anno non sia certamente una primizia giornalistica; forse diranno ironicamente fra loro: ma questa per l'attualità è un vero record!

Eppure è una primizia: si tratta della relazione fatta da un corrispondente dell'Abate Tommaso Moreux, un missionario delle Nuove Ebridi (ovest dell'Australia), riguardante uno strano quanto nuovo fenomeno celeste da quel missionario osservato la sera del 14 ottobre 1923.

Da quel tempo la notizia in linea diretta dall'Australia, solamente in questi giorni è giunta all'Abate Moreux direttore dell'Osservatorio di Bourges (Francia) il quale si affretta a pubblicarla. Diamo la parola al fortunato osservatore dello stranissimo fenomeno.

«Ieri sera, 14 ottobre, sull'isola di Oba nella quale risiedo, faceva un tempo splendido, nessuna traccia di nubi, ore otto di sera, io mi recavo alla cappella secondo il solito; vi ero appena arrivato, quando la navata si riempì di un chiarore abbagliante la cui intensità eguagliava quella del sole in pieno mezzogiorno; ciò durò cinque o sei secondi.

Credetti sul principio trattarsi di qualche scherzo dei miei allievi, che spesso organizzano dei giuochi con delle torcie, ma siccome dopo il primo gran sprazzo di luce una luce diffusa continuava a persistere intensa, nella chiesetta, m'inquietai un po' pensando ai danni che quei bambini in tempo così secco avrebbero potuto produrre, attaccando inavvertitamente il fuoco in qualche luogo, e sortii per mandarli a dormire.

Ma, sbalordimento, di fuori non v'era alcuno; la luna era al suo quinto giorno e non poteva certamente produrre un tale chiarore persistente. Levai allora gli occhi al cielo e vidi la volta celeste divisa in due metà come da un immenso serpente di fuoco, la cui larghezza occupava più di tre quarti dell'emisfero visibile e durante dieci minuti, io potei contemplare questo strano, per me, fenomeno celeste.

Il largo nastro di fuoco era nettamente orientato nel senso Ovest-Est, e pensai alla striscia di un enorme bolide; ma ciò che era più curioso, il lungo solco luminoso, invece di essere rettilineo, presentava delle sinuosità nette; inoltre non era omogeneo, ma formato da tre branche che ora apparivano ben distinte ed ora si fondevano fra loro per separarsi poco dopo.

Dopo dieci minuti di quella meravigliosa contemplazione, l'intensità della luce si indebolì poco a poco e la sua traccia cominciò a sparire «dal lato Ovest».

Io conclusi che il bolide marciava dall'Ovest all'Est: — Quale vertiginosa velocità doveva dunque possedere per avere invaso il cielo nel senso del fuoco della Terra e della sua rotazione?».

Ebbene, ecco uno spettacolo al quale più di un astronomo avrebbe voluto partecipare. La spiegazione data dal padre Suas è perfettamente corretta: si tratta effettivamente di un enorme bolide viaggiante a grande velocità e che ha raggiunta la terra nella sua corsa sulla sua orbita; forse si tratta di un vero sciame di meteore viaggianti insieme. Le differenti scie osservate spiegano benissimo tanto l'una quanto l'altra ipotesi.

Traversando gli strati aerei, al contatto dei quali si riscaldano per sfregamento, le meteore, blocchi di roccie ferruginose, lasciano dilatare dei getti di gas rinchiusi nelle loro masse; queste proiezioni di questi getti sono sovente multiple anche per una sola meteora, quindi in assenza di diretta osservazione sembra molto difficile il pronunciarsi.

Quanto alle sinuosità descritte e che sono state osservate parecchie volte anche nelle meteore ordinarie, bolidi o stelle filanti, si spiegano per l'accumularsi di strati d'aria davanti alla meteora; questo eccesso di densità dell'atmosfera aggiunto spesso ad una forma più o meno appiattita della massa in movimento rapido, determina delle deviazioni intorno alla traiettoria media, nel momento del passaggio negli strati aerei.

In quanto all'osservazione del padre Suas sull'enorme velocità che bisogna attribuire alla meteora del 14 ottobre, bisogna dire che tale velocità è ben plausibile giacchè non oltrepassa i limiti di grandezza che vengono spesso registrati.

Ultimamente, infatti, delle misurazioni esatte effettuate su fotografie di traiettorie di meteore, hanno dato delle velocità di 233 chilometri al secondo, oltrepassando di presso a poco dieci volte la velocità della terra attorno alla sua orbita.

Ma allora una domanda viene immediatamente alla mente: — da dove possono provenire i blocchi metallici il più delle volte composti di ferro e di nikel che la terra incontra talvolta nella sua corsa attraverso gli spazi?

Si è voluto vedere in essi dei frammenti planetari; alcuni li hanno considerati persino delle bombe vomitate dai vulcani della luna o da qualche satellite.

Queste osservazioni infantili non reggono di fronte ad un serio esame di circostanze sulla velocità, sulla composizione e sulle cadute autentiche. L'anno scorso è stato dimostrato nello studio: «l'Origine et la formation des mondes» dell'abate Moreux, che tutte le meteore toccanti la terra e la sua atmosfera sono della stessa natura delle comete. Esistono infatti nel nostro sistema, delle masse deboli che sono sfuggite alla condensazione generale sotto forma di globi planetari importanti: sono quelle le masse che noi ritroviamo oggi nelle nostre comete, più o meno disgregate o negli asteroidi dei quali se ne sono registrati più di un migliaio. Gli uni e gli altri hanno lo stesso origini.

Comunque, la meteora del 14 ottobre 1923, per il suo splendore, la sua luce insolita, la sua persistenza sotto forma di lunga scia di fuoco, anormale, resterà come un fatto di una strana rarità negli annali della scienza.

La patriottica pietà della "Dante"

Quando al confine orientale fervevano le prime battaglie per la conquista o per la conservazione di terre italianissime per tradizioni storiche, per linguaggio e per operoso volere, il Comitato di Udine della «Dante Alighieri», con il consenso ed il plauso del Consiglio Centrale, desiderò che ogni nostro soldato sepolto nel cimitero annesso alla meravigliosa Basilica della romana Aquileia avesse un decoroso segno di pietà memore e grata.

L'opera fu commessa al valente artista Alberto Calligaris, e riuscì cosa degna del sentimento della «Dante», che con il gentile omaggio ai Caduti intese anche di compiere, traendo gli auspici dai fasti di Roma, atto di fede nella vittoria delle armi italiane.

Le 144 artistiche croci, in ferro battuto, hanno rami di lauro e di quercia e recano in una targa di bronzo il nome del Caduto e la data della sua morte, il motto «Duce et decorum est pro patria mori» e la sigla della nostra Società.

A questo proposito da uno scritto sul cimitero della Basilica di Aquileia, pubblicato nel volume «Sentinelle Italiae» edito a Gorizia, togliamo:

«Per le croci della «Dante Alighieri» erano a posto per la commemorazione dei morti che doveva seguire in Aquileia il 2 novembre 1917 e che sarebbe riuscita la più grandiosa, la più imponente manifestazione in onore dei caduti che mai fosse stata durante la guerra. Ma gli avvenimenti la resero impossibile.

«E vennero giorni di ansia, di desolazione, di pene materiali e morali per Aquileia, giorni in cui essa fu più che mai «donna di tristezza, sovrana di dolore». Il sacro cimitero dovette di necessità essere negletto chè ogni attenzione prodigata alle tombe dei soldati d'Italia sarebbe stato delitto e avrebbe provocato vessazioni e punizioni d'ogni specie da parte della sbirraglia austriaca. Malgrado ciò la bellezza del cimitero nel suo insieme non lo si poteva distruggere, e quando nell'estate del 1918 il generale austriaco che aveva la sorveglianza di tutti i cimiteri militari visitò anche il nostro camposanto della Basilica ne restò ammirato, e dichiarò senza altro che l'Austria non aveva dedicato nessun cimitero siffatto ai suoi morti nè in Galizia, nè in Serbia, nè sul Carso, ed osservando le croci della «Dante Alighieri», non potè fare a meno di dire che in Italia il patriottismo era dimostrato a fatti, mentre in Austria le società culturali non avevano dato che belle parole».

Fra Libri e Riviste

Una interessante pubblicazione
sulla politica economica e finanziaria del Governo fascista

La Casa Editrice Nicola Zanichelli pubblica in questi giorni un volume di Lelio Gangemi: «La politica economica e finanziaria del Governo Fascista nel periodo dei pieni poteri».

L'Autore, chiamato fin dal dicembre 1922 dalla fiducia del ministro delle Finanze a disimpegnare il servizio notizie e stampa nel dicastero di via Cernaia, ha avuto modo di seguire la multiforme instancabile attività del ministro De Stefani. Ha perciò potuto raccogliere in un volume, analizzandola, tutta la vasta serie dei provvedimenti emanati dal Governo Nazionale in materia più specialmente finanziaria.

L'ampia e diligente analisi mette in evidenza l'instancabile attività svolta dal ministro delle Finanze in strettissima collaborazione con Benito Mussolini, senza la cui volontà imperativa di attuazione, qualsiasi realizzazione in materia finanziaria sarebbe stata impossibile.

Lo studio diligentissimo del Gangemi fa vedere i concetti informativi che hanno ispirato i vari provvedimenti, mostrando come non poteva seguirsi altra via senza contraddire alla realtà economica nazionale e senza venir meno ai principi informatori del movimento fascista nel campo della finanza di Stato.

Senza scendere in polemica con gli oppositori del Governo Nazionale, appartenenti ai più diversi partiti, l'Autore non evita la garbata discussione mostrando ai lettori come non tutte le critiche sono state guidate da onesta imparzialità, ma da motivi partigiani, addentrandosi nella parte più propriamente tecnica dei vari provvedimenti emanati.

Questi sono messi in chiara evidenza nella importante pubblicazione con un linguaggio limpido e semplice non ostante i frequenti richiami storici e teorici ai quali il Gangemi ricorre spesso con competenza che, onestamente, appare sicura e compiuta a chiunque abbia conoscenza dell'attività finanziaria ed economica dello Stato italiano.

L'Autore, dopo avere indicate le linee di una politica economica e finanziaria «produttivistica» e mostrando i danni arrecati alla Nazione quando i governi hanno agito «demagogicamente» nella emanazione dei provvedimenti di politica economica e finanziaria, passa all'esame della vasta opera economica e finanziaria del Governo di Mussolini dimostrando come il ministro De Stefani ha segnato solchi profondi nella vita economica della Nazione, con intelligenza, passione e competenza non curando le critiche talvolta aspre, rivolte dai gruppi di interesse colpiti da una rigida politica di finanza. Le linee maestre della politica di De Stefani non si scostano da quanto il Duce ha espresso nei discorsi del novembre 1922 alla Camera ed al Senato per la richiesta dei pieni poteri. Queste linee, d'altronde, non sono diverse da quanto De Stefani ebbe ad esprimere, per incarico del partito all'ormai famoso congresso di Napoli che precedette la marcia su Roma. Ciò è posto nel volume in grande evidenza. In conclusione, si può affermare che la pubblicazione del Gangemi giunge opportuna in questo periodo.

Ha fatto perciò bene la Casa Zanichelli a pubblicare un volume il quale, oltre a rimanere una serena e compiuta esposizione dell'opera del Governo Nazionale attuale in un regime eccezionale, limpidamente fa vedere come si sia mostrata necessaria una simile eccezione alla vita costituzionale della Nazione (che Mussolini ha voluto e saputo rispettare) per poter attuare riforme essenziali che attendevano da anni di venir applicate e per poter emanare provvedimenti che, urtando molteplici interessi di gruppi economici e politici non si sarebbero mai potuti applicare in regime ordinario.

In fine al volume un lungo capitolo è dedicato alla ripresa economica e finanziaria. Saltano agli occhi, dalla lettura di questa parte, acute osservazioni sull'uso della «sintomologia» economica sulla quale è difficile sempre il giudizio di scelta. I sintomi, opportunamente scelti e coordinati, sono esaminati con diligenza e riferiti agli ultimi anni.

Ovunque domina il senso di una spiccata individualità che non si è assunto l'onere di uno zelo ingiustificato e che rivela un italiano animato da fede alta e profonda nei destini della Nazione rialzati per opera di un grande figlio di Romagna che, se sorretto dalla fiducia degli italiani, saprà rifare l'Italia dei secoli.

Novissima pubblicazione cartografica

E' apparso in questi giorni il «Piccolo Atlante Marinelli», una pubblicazione cartografica che fa veramente onore all'arte editoriale italiana e che costituisce una vera affermazione superando essa di gran lunga anche il famoso ed apprezzato Justus Perthes Taschen Atlas, le cui 24 tavolette non sono che un terzo delle 89 contenute in quello del Marinelli.

E tutte nitidissime per incisione e stampa e della massima correttezza cartografica, quale non si può non attendere dall'illustre geografo che le ha compilate.

Ed ha un grande vanto questo minuscolo Atlante che sta comodamente in una tasca, quello cioè di essere il primo ad includere Fiume nei confini della Gran Madre Patria.

Lo scopo della pubblicazione, di contenere cioè in piccolo spazio e conseguentemente di dare con minimo prezzo il massimo possibile di indicazioni e cognizioni geografiche, fu raggiunto senza alcuna riserva; basti dire che ben 18.000 sono i nomi elencati nell'indice esattissimo nei riferimenti alle 89 cartine e copiosissime e del massimo interesse le notizie statistiche contenute nelle 184 paginette di testo.

Siamo ben lieti di additare questa pubblicazione a tutti i professionisti, a tutti i commercianti, agli studenti, perchè essa dovrebbe costituire per queste categorie di persone un indispensabile Vademecum per le consultazioni che tanto di frequente occorrono, e la vorremmo vedere in ogni famiglia perchè facile riesca la risoluzione dei dubbi delle letture quotidiane e, più estesa infine quella cultura geografica popolare fino ad oggi troppo trascurata anche nelle scuole.

«Piccolo Atlante Marinelli», Antonio Vallardi, Milano e Nicola Zanichelli Bologna, coeditori; rilegato in tela ed oro.

Una storia della nostra guerra

Un nucleo di volonterosi italiani, aderendo all'invito di un Comitato, sorto a Torino presso l'Associazione Nazionale Mutilati e Invalidi di Guerra, ha dato il suo fervido consenso e il suo appoggio entusiastico ad un'iniziativa intesa a celebrare degnamente e durevolmente la nostra guerra, con l'edizione di un'opera che ne tramandi il ricordo glorioso alle generazioni future.

Scopo precipuo dell'opera è infatti quello di valorizzare la guerra Italo-Austriaca e la nostra Vittoria, splendida che la coronò, perpetuandone la gloriosa memoria in modo sobrio e degno, con una documentazione rigorosa di quegli atti di valore che maggiormente rifulsero nel periodo bellico.

Affinchè l'opera tocchi lo scopo che gli iniziatori si sono prefissi, si è ritenuto opportuno adottare una forma di celebrazione che, nella sua stessa sobrietà, fosse in tutto degna delle virtù e dei sacrifici di tutti i figli d'Italia. Quindi, non abbondanza declamatoria di prosa commemorativa, ma semplice rievocazione di quell'eroismo purissimo col quale i soldati d'Italia combatterono sulle nevi del Trentino, sulle rocce arse del Carso, sui massicci del Grappa, sulle rive del Piave, su tutte le terre d'Italia nuova.

Ritennero pertanto gli iniziatori che le più degne parole per rendere duraturo omaggio ai nostri morti gloriosi ed ai nostri valorosi combattenti siano quelle — pur così semplici — contenute nei bollettini del comando Supremo; le parole che furono e che resteranno nei secoli e nella storia dei popoli, l'indice esatto e veritiero del valore magnifico di nostra stirpe. A traverso le parole dei bollettini di guerra vibra infatti l'anima della nostra Patria in armi, con la sua trepidazione, la sua speranza, la sua certezza, e l'ultimo bollettino è e resterà sempre la più degna celebrazione di quella storica ora gloriosissima in cui il tricolore sventolò vittorioso sul colle di S. Giusto e sul castello del Buon Consiglio.

* * *

I bollettini del Comando Supremo dell'Esercito ed i comunicati dello Stato Maggiore della Marina saranno miniati su fogli di pergamena, per cura di valorosi artisti e sotto l'alta direzione di Leonardo Bistolfi, affinchè la opera costituisca, nella veste che verrà ad assumere, una degna ed alta manifestazione d'arte, la cui importanza sia all'altezza della celebrazione che si vuol compiere.

Seguirà ai bollettini un commento breve, che serva a chiarire lo sviluppo di qualche azione o a lumeggiare maggiormente qualche episodio. L'opera conterrà inoltre l'elenco dei Caduti e delle Medaglie d'Oro, i principali proclami ed ordini del giorno ed ogni altro significativo documento della nostra vittoriosa impresa d'armi.

I fogli di pergamena verranno raccolti in volumi, ciascuno dei quali avrà agli angoli una artistica placca fusa col bronzo dei cannoni catturati al nemico.

L'opera assumerà così un duplice valore, storico ed artistico, e dovrà essere conservata all'Altare della Patria in Roma, presso la Tomba del Milite Ignoto, simbolo del sacrificio italiano in guerra, ad eterna ricordanza degli anni gloriosi in cui il valore dei figli assicurò alla Madre Patria i suoi radiosi destini.

Il presente numero consta di 8 pagine

Dopo la magnifica vittoria

L'esultanza dei Commercianti

La chiusura dei Negozi per domani.

Ieri sera si è convocato d'urgenza il Consiglio Direttivo dell'Associazione Commercianti ed Esercenti ed ha preso visione dei risultati meravigliosi ed insperati ottenuti dalla Lista nazionale nella battaglia civile svoltasi domenica. Le discussioni svoltesi fra l'unanime entusiasmo dei presenti per aver constatata la completa vittoria del Governo nazionale che con saldezza di cuore e di mente ha risollevate le sorti della Patria e le sta convergendo verso una fulgida mèta, vennero raccolte nella deliberazione di invitare tutti i soci e non soci a chiudere completamente ogni negozio ed ogni pubblico esercizio dalle ore 11 alle 19 di domani e di intervenire nelle ore di chiusura presso la propria sede sociale per fraternamente solennizzare il senso profondo di esultanza. Il Consiglio ha inoltre deliberato l'affissione di un manifesto e ha diramato un invito a tutte le consorelle della Provincia perchè l'esempio sia immediatamente imitato.

Plaudiamo a questa bella iniziativa che per prima venne presa dall'Associazione Commercianti e la additiamo alle altre.

Nuovo tipo di vaglia postale

E' imminente, e salvi contr'ordini anzi avrà effetto col 1° maggio p. v., l'attuazione di un nuovo sistema di emissione dei vaglia postali.

Sostanzialmente il mutamento consisterà nel togliere al pubblico la noia di attendere allo sportello che l'impiegato scriva sul vaglia tutti i dati relativi, a rispondere alle solite domande di chi spedisce, dove abita, chi deve ricevere, che importo, ecc. ecc.

In avvenire, il mittente del vaglia, con 10 centesimi comprerà lo stampato, lo riempirà da sè e lo consegnerà poi allo sportello per la convalidazione con bolli e firme, versando l'importo relativo pel quale gli sarà data ricevuta.

La vendita degli stampati per ora è affidata ai soli uffici postali; ma in breve l'avranno anche i tabaccai.

La posta tratterrà il vaglia e penserà essa a farlo recapitare al domicilio del destinatario, che a suo piacimento penserà poi per l'incasso.

Il sistema, lo si vede subito, è più sbrigativo. Esso è in uso da tempo in molti altri Stati. Vige e vigeva sotto la vicina Austria. Anzi i paesi redenti continuano ancora ad adottarlo. Il commercio potrà trarne gran vantaggio. Tenendosi le case sempre provviste di stampati, avranno modo di preparare a domicilio i vaglia e passarli al copialettere colla corrispondenza del caso, perchè il nuovo titolo è anche provvisto di un polizzino per le comunicazioni.

Potrà anche essere chiesto il recapito per espresso, pagando la tassa relativa.

Molte facilitazioni sono state pure adottate per il pagamento. La posta riconoscerà in avvenire per l'identificazione del destinatario una rilevante quantità di tessere. Le ferroviarie, quelle della Milizia nazionale, della stampa, dei Collegi di avvocati, notai patrocinatori, quelle della Croce Rossa, quelle universitarie, ecc.

Sono ammesse tre girate anzichè una.

Il pubblico dovrà tener presente che gli stampati acquistati in una provincia e portanti un bollo lineare col nome della stessa, non saranno validi per la spedizione di danaro in altra provincia.

L'Amministrazione postale ha anche provveduto affinchè il modo di spedizione dei vaglia alle rispettive destinazioni avvenga in modo da rendere difficili gli smarrimenti, evitando così le lunghissime e noiose pratiche delle rinnovazioni ed i danni per i non avvenuti pagamenti.

A garantire poi il giusto e sollecito recapito del vaglia a domicilio contribuirà lo stesso interessato indicando con chiarezza e precisione sul titolo il nome e l'indirizzo di chi deve ricevere il denaro.

Tassa di bollo sulle profumerie

Cambio di fascette e di bollini di abbonamento applicati ai prodotti.

Con il giorno 31 marzo c. a. cessarono di avere effetto per le profumerie le disposizioni transitorie contemplate dal R. Decreto-legge 27 novembre 1923, numero 2514, e, pertanto, con il detto giorno cessò l'obbligo dell'applicazione sulle profumerie delle fascette bollate o dei bollini di abbonamento.

Come fu disposto con la circolare ministeriale 4 dicembre 1923, n. 69192 e con il paragrafo I. n. 3, della più recente circolare 26 febbraio 1924, n. 40162, i fabbricanti grossisti e negozianti di profumerie sono ammessi a chiedere il cambio con altri valori bollati delle fascette bollate o dei bollini di abbonamento già applicati sulle profumerie, fino a concorrenza del 60 per cento dello importo di tali fascette o bollini.

Tale cambio è subordinato alle seguenti condizioni:

a) Che l'importo per tassa delle fascette o dei bollini non sia inferiore per ogni deposito o locale di vendita a L. 1000 (mille);

b) Che le Ditte interessate compilino l'inventario dettagliato dei prodotti muniti di fascette o di bollini esistenti al 31 marzo 1924, e ne facciamo denunzia non oltre il 10 aprile 1924 al competente Ufficio del Registro, cioè a quello presso il quale hanno acquistato le fascette ed i bollini;

c) Che le Ditte stesse assumono a proprio carico le spese dei conseguenti accertamenti a mezzo degli Agenti della R. Guardia di Finanza.

Il cambio verrà effettuato dall'Amministrazione previo accertamento a mezzo dei predetti Agenti della R. Guardia di Finanza dei prodotti « esistenti effettivamente nel giorno in cui verrà fatto l'accertamento, e di conseguenza, non si terrà conto, agli inventariati come esistenti al 31 marzo 1924, sieno stati in seguito smaltiti ».

Nello stesso accertamento non verranno comprese le specialità medicinali, i vini spumanti e le acque minerali per i quali tutti non è consentito alcun rimborso delle fascette o dei bollini applicati.

Così pure verranno esclusi dall'accertamento le fascette ed i bollini sciolti, e cioè non applicati alle profumerie.

Il termine predetto per la presentazione degli inventari dei prodotti del 10 aprile 1924 è perentorio.

Tassa di bollo sulle profumerie

Col 31 marzo hanno cessato di avere effetto per le profumerie le disposizioni transitorie contemplate dal R. Decreto-Legge 27 novembre 1923 N. 2514, e pertanto è cessato l'obbligo dell'applicazione sulle profumerie delle fascette bollate o dei bollini di abbonamento.

I fabbricanti, grossisti e negozianti in profumerie sono ammessi a chiedere il cambio, con altri valori bollati, delle fascette bollate o dei bollini di abbonamento già applicati sulle profumerie fino a concorrenza del 60 per cento del loro importo.

Tale cambio è subordinato alle seguenti condizioni:

a) che l'importo per tassa delle fascette o dei bollini applicati non sia inferiore per ogni deposito o locale di vendita a L. 1000;

b) che le ditte interessate procedano entro il 31 marzo 1924 ad un inventario dettagliato dei prodotti muniti di fascette o di bollini e ne faccian denuncia non oltre il 10 aprile 1924 al competente Ufficio del Registro;

c) che le Ditte stesse assumano a proprio carico le spese dei conseguenti accertamenti a mezzo degli agenti della R. Guardia di Finanza.

Per maggiori schiarimenti gli interessati potranno prendere visione presso la Camera di Commercio della relativa circolare ministeriale 27 marzo u. s.

Associazione Radio Friulana

Mercoledì 9 corr., alle ore 21, nell'anfiteatro della Scuola di Fisica del Regio Liceo Scientifico verrà tenuta l'assemblea costitutiva dell'Associazione Radio Friulana.

Il Comitato organizzatore invita a parteciparvi tutti quelli che con la loro firma hanno già dato l'adesione di massima e quanti altri ancora desiderassero di aderire a questa nuova Associazione culturale che, come già in altri centri maggiori e minori del Regno, sta sorgendo pure a Udine ed è destinata a tener alto il nome del Friuli non solo nella tecnica delle radiocomunicazioni, ma anche in ogni altra manifestazione culturale ed artistica col nuovo potente ausilio della radiotelefonia.

Beneficenza

Al Rifugio Bambino Besà il co. Francesco Gropplero offre L. 12; la signora Maria Ciodig L. 25, in morte del conte Ferruccio de Brandis.

Alla Casa di Ricovero di Udine sono pervenute le seguenti offerte a mezzo della Spett. Offelleria Dorta:

In morte di Anna Comuzzi in Bastianutti: L. 10 ciascuno i signori: Candoni Isaia, Scala cav. Vittorio, Cremese Riccardo, Santi Enrico, Canciani dott. Luigi, De Gleria Lucio, Chiussi Antonio, Dorta e Fantini, Rossi Alessandro, Fratelli Colautti, avv. Zagato, Benvenuti Romano, Facci Luigi, Luigi ed Ugo Degani, Mugani Renato, cav. Antonio Larice, Canciani Marcelliano, Taddio Luigi, Pozzo dott. Antonio, Driussi rag. Ettore, Micoli Luigi.

In morte di Elio Cozzarolo: signor Bernardi L. 10, Personale Caffè Dorta L. 16, Dorta e Bellina L. 50, Luigi Sambuco, 10, De Gleria Lucia, 10, Gino Schiavi, 10.

In morte del co. de Brandis: Dorta e Fantini L. 10.

Alla Società Protettrice dell'Infanzia in morte del co. Ferruccio de Brandis, il co. Gino ed Elodia di Caporiacco hanno versato L. 50.

Per onorare la memoria del bambino Mario Cristofori di Ernesto, alcuni amici e colleghi del padre hanno fatto le seguenti oblazioni per gli Orfani di Guerra di Udine: Guido Beccari L. 5; L. 2 i signori: Luigi Azzano, Rodolfo Caldana, Luigi Gargussi, Davide Seccafien, Antonio Contin, Daniele Cattapan, Bruno Bergamo, Giuseppe Molinaro; L. 1 Giovanni Vianello.

Oblazioni pervenute al Padiglione Tullio: in morte di Alessi Mareschi: dr. Carlo Marzuttini L. 10 — in morte di Conti Pascoltini: dr. Carlo Conti L. 10; dr. Antonio Coluita L. 5.

Adunata Balilla

Tutti i Balilla sono invitati a trovarsi oggi, per le ore 16, in divisa, alla sede dei Balilla, per comunicazioni a loro riguardanti.

Il Direttorio.

Aggio per il pagamento dei dazi doganali

La Camera di Commercio comunica che la media settimanale per il rilascio dei certificati doganali per il pagamento dei dazi d'importazione, dal 7 al 13 corrente, è stata fissata in lire 442, rappresentanti 100 lire il dazio nominale e 342 l'aggiunta del cambio.

Trattoria Comunale

Oggi. — Mattina: Minestrone - Vitello in umido o Cotechino - Contorno.

Sera: - Tagliatelle alla bolognese - Manzo all'inglese - Contorno.

ARTE E TEATRI

TEATRO SOCIALE

« IL PAESE DEI CAMPANELLI ».

Un pubblico veramente eccezionale, quale ci è concesso vedere in rare occasioni, affollò ieri sera il Sociale, occupandolo in ogni suo ordine di posti; ciò si spiega data la intensa aspettativa che il « Paese dei campanelli » aveva suscitato nella cittadinanza, aspettativa che vide il suo epilogo nel grande successo che la già nota operetta riportò ieri sera con la compagnia Lombardo. Altra volta il pubblico udinese ebbe occasione di assistere alla rappresentazione dell'operetta di Ranzato, ma mai come ieri sera potè valorizzare le sue gustose pagine musicali, mai come ieri sera si trovò dinanzi ad un assieme perfetto in ogni suo particolare.

Enrico Fineschi, il conquistatore del pubblici, ebbe ieri sera una serata eccezionale per brio e spirito. « La Gafie » il simpatico ufficiale di marina è stato interpretato in modo sì originale e gustoso, che i confronti a tal riguardo sarebbero molto difficili per non dir impossibili. E' alquanto arduo saper far ridere il pubblico rimanendo nei limiti della convenienza, usando un frasario corretto, adoperando lazzi che non puzzino di volgare questi requisiti sono posseduti totalmente da Enrico Fineschi a cui possiamo attribuire l'appellativo di « buffo aristocratico ».

La graziosa simpatia del pubblico udinese, la signorina Valcsen, il piccolo gioiello della compagnia Lombardo, fu ieri sera una « Bombon », che non menomò il nome dell'interpretata: Grazia, gusto, colorito, agilità emersero in tutti gli altri e senza tema facciamo notare il suo successo personale.

La coppia Di Sambon, Sinagra, sempre meritatamente applaudita, si misurò nel « Paese dei campanelli » con dei pezzi di ardua esecuzione superati encomiabilmente. Festeggiati furono pure i tre.... mariti e la Minaretti. Eleganti e multicolori costumi, indossati dalle graziose ed agili ballerine, ebbero invidiabile occasione per esser ammirati ed apprezzati. La messa in scena fu grandiosa ed intonatissima, peccato che l'infelice palcoscenico non l'abbia fatta maggior risaltare.

Grande fattore nel successo entusiastico dell'operetta fu la sicura e vigile bacchetta del giovane maestro Gaudiosi, che condusse l'orchestra in modo lodevolissimo. Date le continue insistenze del pubblico l'operetta viene questa sera ripetuta a richiesta generale.

STATO CIVILE

dal 30 marzo al 5 aprile 1923.

Nascite.

Maschi nati vivi 16; nati morti 0; esposti 3 — Femmine: nate vive 16; nate morte 1; esposte 3.

Pubblicazioni di matrimonio.

Sisto Brida operaio di ferriera con Oliva Del Fabbro casalinga — Silvio Lardini fabbro operaio con Rosa Maculiglia casalinga — Fiorentino Mambrini impiegato con Milena Menegon impiegata — Juvencio Gosmures capo CC. RR. con Eugenia Teresa Marcuzzo casalinga — Alfredo Nadalutti fabbro con Elisabetta Cipone contadina — Quirino Braidotti bracciante con Maria Gasparini setaiola — Carlo Antonini elettricista con Maria Tend casalinga — Carlo Ancetti impiegato con Laura Bozzola casalinga — Giuseppe Urbancig muratore con Noemi Calligaro casalinga — Pietro Sanson ferroviere con Emma Gabretti casalinga.

Matrimoni.

Mulloni Umberto ferroviere con Romanin Rosa casalinga — D'Ari Mario impiegato con Artuso Ines civile — Gori Ulderico commerciante con Del Negro Italia possidente.

Morti.

Bettuzzi Pietro fu Antonio di anni 71 agricoltore — Ioppi Dante di Enrico di mesi 8 — Rigo Mario di Amadio di anni 2 — Scodeller Della Siega Luigia di anni 33 filandiera — Mesaglio Giacomo fu Domenico di anni 65 agricoltore — Foi Vincenzo di Silvio di mesi 6 — Cadamuro Giuseppe fu Girolamo di anni 55 negoziante — Comuzzi Bastianutti Anna fu Paolo di anni 62 casalinga — Mencacci Ilio di Casimiro di mesi 4 — Raiser Muccioli Elisabetta fu Gio. Batta di anni 67 agiata — Cristofori Mario di Ernesto di anni 2 mesi 6 — Zanin Valentino fu Gio. Batta agricoltore di anni 69 — Zecchini Bianca di Oreste di mesi otto — Corteso Nadia di Guido di mesi 1 — Martin Angelina fu Gio. Batta casalinga di anni 48 — Pavisic Giacomo di anni 56 fu Giovanni — Cozzarolo Elio di Antonio scolaro anni 10 — Marini Miserini Elena casalinga di anni 50 — Patriarca Giacomo di Antonio operaio anni 40 — Valle Giovanni carrettiere anni 51 — Della Maestra G. Batta fu Giuseppe agricoltore di anni 59 — Feregotto Martino fu Francesco di anni 46 muratore — D'Andrea Vittorio di anni 22 bracciante — Santoro Michele di anni 27 sergente maggiore — Pascoffi Epifania d'Ignoti di anni 3 — Totale morti N. 24 di cui N. 10 appartenenti ad altri Comuni.

Orario ferroviario

Linea Udine-Trieste.

Partenze da Udine: ore 4.50 — 7.55 — 10.10 — 11 — 17.30 (per Gorizia) — 19.55.

Arrivi a Udine: ore 7 (da Gorizia) — 9 — 12 — 15.45 — 19.30 — 22.20.

Linea Udine-Venezia.

Partenze da Udine: ore 2.5 — 5.35 — 7.10 (fino a Casarsa) — 9.10 — 12.25 — 16.5 — 20 — 23 (1).

Arrivi a Udine: ore 4 — 5.50 (2) — 7.24 (da Casarsa) — 9.30 — 11.53 — 16 — 17.51 — 22.50.

Linea Udine-Tarvisio.

Partenze da Udine: ore 4.35 — 6.8 (2) — 9.40 — 18.1 — 19.40.

Arrivi a Udine: ore 1.15 — 8.35 — 12.5 — 19.26 — 22.58 (1).

(1) Treno di lusso Vienna-Nizza: si effettua soltanto il martedì, giovedì e sabato.

(2) Treno di lusso Nizza-Vienna: si effettua soltanto il mercoledì, venerdì e domenica.

Linea S. Giorgio Nogaro-Cervignano.

Partenze da Udine: ore 5.10 (per Grado) — 6.10 — 10.15 — 19.

Arrivi a Udine: ore 7.35 — 10.5 (da Grado) — 13.17 — 18.25.

Linea Udine-Cividale.

Partenze da Udine: ore 8.15 — 12.15 — 17 — 20.10.

Arrivi a Cividale: ore 8.45 — 12.45 — 17.30 — 20.40.

Partenze da Cividale: ore 7.15 — 9.30 — 18.25 — 18.40.

Arrivi a Udine: 7.45 — 10 — 13.55 — 19.10.

Ferrovia Cividale-Caporetto.

Partenza da Cividale (Barbetta): ore 10.50 (*) — 13.20 (**) — 18.20.

Arrivi a Caporetto: ore 12.26 — 14.56 — 19.56.

Partenza da Caporetto: ore 5 — 16.18.

Arrivi a Cividale: ore 6.40 — 17.58.

(*) Soppresso al sabato.

(**) Si effettua solamente al sabato.

Linea Carnia-Villa Santina.

Partenze da Udine: ore 4.35 — 9.40 — 18.01.

Partenze da Stazione per la Carnia: ore 7.30 — 10.50 — 18 — 19.5.

Arrivi a Villa Santina: ore 8.25 — 11.45 — 14.30 — 20.

Partenze da Villa Santina: ore 6.15 — 9.30 — 15 — 17.25.

Arrivi a Stazione per la Carnia: ore 7.5 — 10.20 — 17.20 — 18.15.

Arrivi a Udine: 8.35 — 12.5 — 19.26.

Ferrovia Val Dogano.

Partenze da Comeglians: ore 5.10 (1) — 7.25 — 12.50 (2) — 16.15.

Arrivi a Villa Santina: ore 6.10 — 8.55 — 13.45 (2) — 17.10.

Partenze da Villa Santina: ore 6.35 (1) — 9.30 — 14.35 (3) — 20.10.

Arrivi a Comeglians: ore 7.40 (1) — 10.35 — 15.40 (3) — 21.15.

(1) Si effettua il lunedì, giovedì o sabato. — (2) Non si effettua nei giorni domenicali. — (3) Non si effettua nei giorni festivi.

Linea Udine-Tricesimo.

Partenze da Udine: ore 7.30 — 8.10 — 9.10 — 10.10 — 11.10 — 12.25 — 13.25 — 14.25 — 15.25 — 16.25 — 17.25 — 18.25 — 19.25 — 20.5.

Arrivi a Udine: ore 7.14 — 8.44 — 9.44 — 10.44 — 11.14 — 12.50 — 13.50 — 14.50 — 15.58 — 16.59 — 17.59 — 18.50 — 19.50 — 20.59.

Linea Udine-S. Daniele.

Partenze da Udine (Porta Gemona): ore 7.20 — 12.15 — 14.15 — 18.10.

Partenze da San Daniele: ore 7.5 — 10 — 13.20 — 17.55.

Tranvia del But.

Partenza da Paluzza: ore 5.20 (1) — 6.40 — 10.5 — 15.20.

Arrivi a Tolmezzo: ore 6.25 — 7.45 — 11.10 — 16.25.

Partenze da Tolmezzo: ore 8.20 — 12 — 17.50 — 19.50 (1)

Arrivi a Paluzza: ore 9.35 — 13.15 — 19.5 — 21.5

(1) Si effettua solo il lunedì, giovedì e sabato.

Linea automobilistica Tricesimo - Tarcento - Vedronza.

(*) Partenze da Tarcento: ore 7.10 — 9.45 — 12 — 14 — 16 — 18.

(*) Partenze da Tricesimo: ore 8.15 — 10.45 — 13 — 15 — 17 — 19.

Solo nei giorni festivi:

Partenza Tricesimo: ore 22.

Da Tarcento per Vedronza: ore 11.30.

Da Vedronza per Tarcento: ore 8.30.

(*) Fino a nuovo ordine è sospesa la linea Villafredda-Traslucco. Con lo stesso orario tutte le corse si effettueranno per la via di Collalto.

Linea Anduins-Pinzano-Ragogna

S. Daniele, S. Vito di Fagagna, Udine. Nei giorni di martedì, giovedì e sabato. Partenza da Casiacco ore 7 — Arrivo a S. Daniele ore 7.15 — Partenza da S. Daniele ore 8 — Arrivo a Udine ore 9.

Partenza da Udine ore 16 — Arrivo a S. Daniele ore 17 — Partenza da S. Daniele ore 17.15 — Arrivo a Casiacco ore 18.

Linea Anduins-Casiacco-S. Daniele.

Nei giorni di lunedì, mercoledì e venerdì. Partenza da Casiacco ore 6 — Arrivo a S. Daniele ore 6.45 — Partenza da S. Daniele ore 17 — Arrivo a Casiacco ore 17.45.

Linea Spilimbergo-Udine

Partenze da Spilimbergo: ore 7.45 — 8.15 — 15.15.

Arrivi a Udine (Albergo Nazionale): ore 8.45 — 9.15 — 16.15.

Partenze da Udine (Albergo Nazionale): ore 9.15 — 14.15 — 17.30.

Arrivi a Spilimbergo: ore 10.45 — 16.15 — 19.

Linea Udine - Grado.

Servizio autocorriere cumulativo con celeri motoscafi:

Partenza da Udine: ore 16 — Arrivo a Grado: ore 18.

Partenza da Grado: ore 7.30 — Arrivo a Udine ore 9.30.

Partenza da Udine: dall'Albergo « Friuli » Piazza XX Settembre.

Recapito a Grado: Albergo Moretti.

Linea Palmanova-Pontile di Grado.

Partenze da Palmanova: ore [illegible] — 11.30 — 19.30.

Arrivi a Palmanova: 6.30 (da Cervignano) — 9.25 — 12.25 — 17.30 — 22.50.

Partenze delle Autocorriere da Gorizia.

Per [illegible] ore [illegible]

Per [illegible] ore [illegible] — 17.30.

Per Palmanova ore 10.30 (*).

Per Fiumicello e Grado, ore 12.30 (*).

Per Cormons ore 12.15 — 15.30 (*).

Per Aidussina ore 15 (*).

Per Castel Dobra ore 17 (*).

Per Canale ore 11 (*).

Per Cividale ore 11.30 (*).

Per Vipacco ore 15.30 (*).

N. B. — Le corse segnate con (*) non si effettuano la domenica.

Le partenze da Gorizia si effettuano dalla Stazione Centrale Autocorriere, Via IX Agosto, n. 6 - Telefono 246.

E' eccettuata la corsa delle 12.15 per Cormons che parte dal Caffè Teatro.

Avv. Piero Pisenti - Direttore

Angelo Bulfoni, gerente responsabile

Tipografia del « Giornale del Friuli »